TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXII - N. 343
Maggio 1983
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Un disegno di cultura per un mondo nuovo

Sta diventando un luogo comune e proprio questo parlarne troppo senza tenere i piedi per terra, senza rendersi conto delle sue enormi difficoltà, ma soprattutto senza pesarne con realismo un sicuro rischio troppo spesso non affrontato con chiarezza di prospettive costituisce una difficoltà autentica nel tentarne un esame che sia, allo stesso tempo, concreto e senza tentazioni al facilismo. E' il problema del mantenimento, della tutela, della valorizzazione e, per quanto è possibile, della trasmissione della cultura e di origine ai residenti all'estero, nel delicato momento di un passaggio alla seconda e terza generazione. Parliamo, evidentemente, dei friulani, delle loro associazioni, della loro presenza consolidata in cento paesi in Europa, nelle Americhe e in Australia: il dato di fatto è comune per tutti. Stanno alla soglia della giovinezza, o vi sono già entrati, i figli di quelle decine di migliaia di friulani che hanno lasciato la «patria» piccola e grande, dagli anni quarantacinque fino alla soglia degli anni Settanta.

Si sono radicati in una cultura diversa (europea o anglosassone) e i loro figli hanno consumato il loro corso di studi nel contesto di emigrazione. Stanno compiendo le scuole inferiori, superiori e ormai anche universitarie al di fuori della cultura dei padri: ma il problema nasce esattamente in questi anni. Del loro essere eredi di una cultura friulana, del loro conoscere e accettare questa cultura di origine, delle possibilità di venirne in possesso e di farne patrimonio di crescita personale, quante probabilità ci sono? Che cosa hanno a disposizione quando la chiedono come strumento di identità per un autoriconoscimento a livello di gruppo e, più ancora, a livello parentale? E' possibile che la famiglia si faccia carico e si riveli sufficiente per questo compito che, per quanto strano possa sembrare, sta diventando una domanda corale, a galla nelle comunità di più antica tradizione come esigenza spontanea e nella nuova generazione come razionale bisogno di sapere?

Il problema è senza dubbio non facile: ma, come prima osservazione, sbaglierebbe chiunque ne sottovalutasse la portata, nel senso di dare maggiore importanza a fattori diversi, o a rapporti di altra natura tra comunità emigrate e patria di origine. Sia ben chiaro che la «domanda di cultura» (per usare una frase già da noi adoperata in altre occasioni) sta trovando proprio nei giovani figli di friulani all'estero una precisa formulazione che non ammette dubbie interpretazioni: l'ultimo, recentissimo documento, del quale pubblicizzeremo atti e mozioni in un prossimo numero con abbondanza di dati e di richieste, è la Tre Giorni di studio realizzatasi, dietro

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Benvignûs fradis Alpins

Mentre stiamo uscendo con il nostro mensile, si stanno svolgendo nella capitale del Friuli, a Udine, le grandi giornate della cinquantaseiesima adunata nazionale degli Alpini d'Italia. La città e ogni paese del Friuli, dalle vallate della Carnia alle spiagge dell'Adriatico, sono vestiti a festa: tricolori su ogni balcone e manifesti di benvenuto sui muri di tutte le case. E' un popolo intero che accoglie nelle sue famiglie questi leggendari «ragazzi» di ogni regione: e vengono, moltissimi, anche dall'estero, dall'Europa, dalle Americhe e dall'Australia.

Friuli nel Mondo, che li ospita spesso nei suoi Fogolârs di tutti i continenti, porge ai «fradis Alpins» il suo più caloroso saluto, nello spirito di un'amicizia e di una solidarietà che ha il senso più cordiale di riconoscersi una sola, grande e generosa famiglia. Ritornano a Udine in occasione del millenario della città, ma soprattutto come attestazione di autentica comunione con le nostre genti: se negli anni bui delle guerre, il Friuli ha sacrificato i suoi Alpini con l'ideale sempre pulito di una giustizia e di un amore per la pace spesso tradita, in questi ultimi anni del terremoto e della ricostruzione, lo stesso Friuli ha ricevuto la fatica e la riconoscenza degli Alpini di tutta l'Italia. E da ogni regione, si sono ritrovati in questa terra ancora una volta martoriata, come su un fronte durissimo per una riconquista di serenità e di possibilità di vivere.

Agli Alpini d'Italia a Udine, Friuli nel Mondo stringe le mani in un abbraccio di affettuosa gratitudine, anche a nome delle centinaia di migliaia di friulani sparsi in ogni paese di emigrazione. Con loro vive queste giornate di speranza in un domani che, proprio su gente come gli Alpini, può sempre attendere migliore del presente.



La mostra della scultura lignea in Friuli, che sarà allestita a Villa Manin di Passariano, in occasione del millenario della città di Udine (servizio a pag. 2) costituirà uno dei più importanti momenti culturali di quest'anno di celebrazioni. Nella foto della Soprintendenza di Udine un particolare di altare nella chiesa di Sauris di Sotto, attribuito a Nicolò da Brunico.
(fototeca Bergamini)

Appunti per il convegno di Urbino

Che il Ministero degli Affari Esteri abbia sentito la necessità di organizzare un convegno per la «riforma della normativa italiana in materia di scolarizzazione dei figli degli emigranti e suo raccordo con le strutture della scuola e della cultura italiana all'estero», anche se le parole possono sembrare per se stesse difficili, è un fatto decisamente positivo. Evidentemente è arrivato sui tavoli di un Ministero la voce di decine di migliaia di genitori e di migliaia di maestri italiani all'estero che, da anni, stanno rivendicando diritti che non dovrebbero essere nemmeno ripetuti, per la loro evidente priorità con cui dovrebbero essere affrontati. E che questo problema della scuola per i figli degli italiani all'estero costituisca un Banco di prova per lo Stato nei confronti dei suoi cittadini, al di là dei confini nazionali, lo sanno quanti conoscono le condizioni di scolarizzazione dei diversi Paesi dove l'emigrazione ha più massiccia presenza.

Le condizioni di un fenomeno migratorio italiano secolare hanno subito radicali modificazioni e i diversi Stati dove l'Italia è presente con massicce comunità di connazionali non sono più quelli di una residenza stagionale o di singoli lavoratori. Cresce, in questi Paesi, una seconda generazione: i figli appunto che entrano nelle scuole ospiti e in strutture che le normative italiane prevedevano con una legge quanto meno non allineate con la somma di cambiamenti sociali avvenuti. E le conseguenze, a loro volta, non sono nemmeno facili per un'interpretazione o una lettura che dia possibilità di rimedi uguali per tutti. Ogni Paese presenta una sua particolare realtà e ogni livello di «valorizzazione» rivela specifiche difficoltà di inserimento, di aggiornamento e di completamento. L'esigenza di affrontare questa materia, e non soltanto in una prospettiva di rientro della nuova generazione, diventa allora motivo di meditazione per la ricerca di una risposta che, nella sua formulazione, tenga presente tutto il ventaglio di interventi possibili, coinvolgendo tutti i soggetti che possono avere interesse allo stesso problema: sia a livello locale come a livello istituzionale.

Dalle giornate di Urbino, dove il convegno ha lavorato con esperti e rappresentanti del Governo nazionale, con responsabili della Comunità Economica Europea (era presente il friulano dott. Domenico Lenarduzzi per la Cee) e dirigenti di associazioni per e degli emigrati, è uscita una proposta che verrà discussa in parlamento: una legge

(Continua in seconda)



Una delle sculture lignee che saranno esposte alla mostra di Villa Manin, l'altare ligneo di Povolaro. (Foto Viola)

La scultura lignea del Friuli a Villa Manin di Passariano

Sono circa sessanta le opere di scultura lignea prodotte in Friuli tra l'XI e il XVI secolo che compongono la grande mostra preannunciata a Villa Manin di Passariano, a cura del Comune di Udine, dal 17 giugno al 31 ottobre: per la maggior parte restaurate dalla scuola-laboratorio di Villa Manin stessa e dalla Soprintendenza alle belle arti di Trieste (quest'ultima ha curato circa 12 pezzi, per una spesa complessiva che si aggira sui 350 milioni di lire: finanziamento dello stato previsto dalla legge post-terremoto).

Sette-otto opere sono ancora in lavoro, ma l'esposizione offrirà una immagine complessiva anche dei restauri in corso, sia con materiali illustrativi sia con la presenza di oggetti non completamente rimessi a nuovo.

L'intento di presentare un quadro abbastanza vasto ed esauriente di una produzione che fiorì rigogliosa in Friuli proprio in questi secoli ha suggerito ai curatori della rassegna (il direttore è Aldo Rizzi) di rendere visibili con foto, gigantografie e rilievi anche opere per le quali non sarebbe consigliabile un trasporto dai luoghi d'origine: ad esempio, i prestigiosi altari di Mortegliano e di Forni di Sopra. Altrettanto, saranno esposti i calchi delle statue più preziose, che dovrebbero sostituire gli originali nelle chiese di appartenenza, allo scopo di scoraggiare i furti.

I pezzi illustri? Naturalmente, quelli più antichi: i Cristi dell'XI secolo, le statue lignee di Cividale (il gruppo cosidetto dei « Dolenti », del periodo fra l'XI e XII secolo, di cui — scomparso il Cristo — sono rimasti San Giovanni e la Madonna, attualmente conservati al Museo di Cividale, benché appartenenti al Tempietto Longobardo); poi altre cose di scuola friulana, come la Sant'Eufemia di Segnacco, i lavori dei tolmezzini (Domenico da Tolmezzo, essenzialmente scultore ma anche pittore, Antonio Tironi, bergamasco, vissuto in questa regione, Giovanni Martini); infine, esemplari del periodo successivo, fino al XVI secolo.

Non è comunque una mostra su « che cosa si è salvato dopo il terremoto », anche se il grande scossone del '76 ha finalmente attirato l'attenzione su questo ricco patrimonio per lo più disperso e spesso degradato (« Fino ai primi anni del '900 — osserva Decio Gioseffi, ordinario di storia dell'arte all'Università di Trieste e direttore di uno dei due comitati scientifici che hanno curato la mostra — si pensava che fosse un patrimonio pressoché inesauribile. Fatto un censimento, ci si accorse che le cose non erano poi tante, e che quindi il loro valore era notevole »).

Non mancherà qualche sorpresa, pezzi inediti scoperti da poco, tra cui due statue attribuite a Michele Parth, un maestro austriaco, autore di sculture a Sauris in Carnia rinvenute dalla Soprintendenza di Trieste e qui restaurate. Questa di Passariano è insomma la prima grande rassegna sulla scultura lignea friulana, eccettuate poche altre precedenti di minore entità.

L. D.

Condoglianze per Franco Bertoli

Anche se con un ritardo non voluto, desideriamo esprimere la nostra più sentita partecipazione per il lutto che ha colpito la famiglia del nostro carissimo Franco Bertoli, presidente del Fogolâr furlan di Lussemburgo. All'ospedale di Codroipo, nel gennaio scorso, la sig. Pressacco Severina si spegneva, dopo essere stata "emigrante" in Lussemburgo dal 1960 assieme al marito e i tre figli. Era nata a Turrida di Sedegliano nel 1912; nel 1938 aveva sposato Plinio Bertoli che un anno dopo, nel '39, partiva per la guerra. Ritornato nel 1944, il sig. Plinio Bertoli nel 1947 emigrava in Argentina, dove rimase fino al 1952. La sig.ra Severina era rientrata in Friuli, a Turrida, con il marito nel 1977: gli anni di riposo sono stati poco sereni. Nel 1980 rimaneva vedova, con il solo amore dei suoi amatissimi figli e nipoti. A tutti, Friuli nel Mondo è caramente vicino.

DALLA PRIMA PAGINA

Un disegno di cultura per un mondo nuovo

iniziativa unanime e convinta della Federazione dei Fogolârs furlans del Canada. Una cinquantina di giovani — la nuova generazione — in rappresentanza di tutte le comunità friulane in Canada ha partecipato ai lavori di seria programmazione di strumenti per «tutelare, valorizzare e diffondere» la cultura dei padri. Hanno «lavorato» fino ad ore piccole dell'ultima giornata (la domenica 19 aprile) anche in preparazione del loro congresso di ottobre a Montreal.

Sta di fatto che questo risveglio, questa volontà di riappropriarsi della loro cultura originale, senza per questo rifiutare un'integrazione nel proprio contesto culturale, si allarga a macchia d'olio, dovunque la presenza friulana abbia avuto un minimo di possibile aggregazione: in Argentina come negli U.S.A., in Australia come nel Canada e in diversi Paesi d'Europa. Rispondere a questa domanda può, ad una prima riflessione, suscitare perplessità, fino a far cadere nella banale affermazione del «che cosa serve o a che giova essere e sentirsi friulani» in un mondo che sta pianificando cose e uomini in una sola catena di montaggio. Bisognerebbe però, prima di ogni risposta, vivere esattamente l'esistenza reale, quotidiana, impietosa e spesso frustrante di questi friulani che hanno imparato bene l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo, ma non per questo sono diventati inglesi, francesi, tedeschi o spagnoli. Sono rimasti — e non può non essere che così — friulani e non è possibile chiedere loro di cambiare madre.

Allora il problema si fa quanto meno preoccupante: che cosa siamo in grado di dare, perché questa «maternità» non si consumi e non si spenga? Un giornale, una biblioteca, una sede di ritrovo, un'organizzazione, una scuola, uno scambio; un rapporto preferenziale con la terra d'origine, un programma culturale più o meno finalizzato? Possono essere tutte cose buone e le chiedono con insistenza: ma resta ancora il problema a monte. Tutte queste iniziative, singolarmente o messe insieme, hanno necessità di un disegno globale, finalizzato con rigorose priorità, attuato con metodologie efficaci e collaudate. E non si dica che tutto questo può farlo una grande nazione come la Francia per le sue comunità di vasta espansione e di importanza internazionale: questo problema non va misurato in termini quantitativi, perché sarebbe un'imperdonabile mortificazione di tutte le minoranze etnico-linguistiche, comprese quelle che più contano. Né è motivo di scusa il fatto che nemmeno l'Italia riesce a fare quello che sarebbe necessario per la scolarizzazione delle decine di migliaia di figli minori degli emigrati in Europa. Una mancanza non può giustificare un'altra mancanza.

Soluzioni miracolistiche possono soltanto illudere gli ingenui: e la demagogia (che in questo campo confina con l'utopia) fa soltanto danno. Viene il momento, ed è questo, in cui a tutti è chiesto un preciso ripensamento del problema: abbandonate le compiacenze folcloristiche e sentimentali, senza per questo negare il valore dell'autenticità spirituale di un'animus popolare, ci si trova al collo di bottiglia che vincola ad un interrogativo essenziale. Vogliamo accontentarci di quel minimo che è in atto, appena sufficiente per la prima generazione o vogliamo impegnarci ad un'autentica operazione culturale, in grado di rispondere alla seconda generazione? Se è vero che la risposta è per la seconda ipotesi, si apre uno sconcertante, ma tutt'altro che impossibile, lavoro d'insieme: comunità residenti al di fuori della terra d'origine e Friuli storico in tutte le sue espressioni, sapranno darsi strutture e mezzi per un comune obiettivo.

OTTORINO BURELLI

Appunti per il convegno di Urbino

quadro « che tenga conto dell'evoluzione intervenuta nella realtà scolastica e culturale all'estero e nelle iniziative di formazione professionale », come ha affermato l'on. Mario Fioret, sottosegretario agli esteri con delega per l'emigrazione. Una legge quadro come strumento caratterizzato da elasticità, in grado di adattarsi alle diverse situazioni, di farsi promotrice di una reale collaborazione tra Ministeri, regioni, organismi sovrannazionali e componenti culturali.

« Per questa riforma, ha affermato il rappresentante della Commissione Cee, dott. Lenarduzzi, a livello di Comunità si consiglia una grande flessibilità perché la normativa possa essere efficace in contesti molto differenziati. E' anche opportuno che siano contenute norme riguardanti il riconoscimento dei diplomi conseguiti all'estero, la realizzazione dell'aggiornamento e della formazione continua degli insegnanti, con particolare cura per le conoscenze linguistiche ». In questa prospettiva di riforma entrano con le loro particolari esperienze anche le regioni: secondo un esperto, il Valitutti, « esse potrebbero utilmente agire nei settori dell'assistenza, del reinserimento dei ragazzi nelle scuole e nella formazione professionale ». Settori nei quali il Friuli - Venezia Giulia si muove con una collaudata esperienza ancora in atto.

Ma le conclusioni verranno quando si potrà avere tra le mani un testo della futura legge quadro: per la quale non si dovrà guardare tanto al passato, quanto ad un futuro iniziato da anni e in continua evoluzione. Non sarà una legge facile, se non altro per il problema di un coordinamento di iniziative che dovranno essere equilibrate e sempre unificate da una seria programmazione. Ma il problema è urgente: gli anni di attesa sono anni decisamente perduti per i figli dei nostri connazionali.

CHE COS'È UN FOGOLÂR

Una lettera da Taranto per chi vuol ''conoscere,,

Egregio direttore, Taranto, 29 marzo 1983

alcune sere fa mentre tornavo dal lavoro, dopo undici ore, sono andato al nostro Fogolâr per dare una mano a Sergio, il segretario del nostro sodalizio, per riassettare la libreria e modificare le panche da sistemare attorno al fogolâr che ci siamo costruiti con i mattoni di un altro forno demolito, su d'una parete abbiamo incastonato un sasso di ogni fiume friulano dal Livenza all'Isonzo; ogni sasso è stato portato da un nostro corregionale.

Mentre lavoravamo, Sergio ci disse: è arrivato oggi Friuli nel Mondo, « a nus an dit ciochelis ».

Abbiamo letto con molta attenzione il Suo articolo « Banale e falso luogo comune » e condividiamo quanto da Lei esposto per la sua autenticità ma Le chiedo cortesemente d'integrarlo con il nostro pensiero.

I signori che fanno in occasioni « ufficiali » e non, le considerazioni da Lei citate su Fogolârs, non sono friulani oppure se tali per nascita ed adozione appartengono a quei gruppi che nel tempo con il loro operare hanno condizionato, per egoismo e servaggio, una equilibrata crescita sociale ed economica della nostra regione friulana.

Lei signor direttore può anche meravigliarsi di tanta ignoranza, ma questo è solo un aspetto esteriore, scavi, scavi un po' più in profondità e scoprirà che oltre all'ignoranza, all'insensibilità, emergerà una strategia che si prefigge di far ignorare le nostre spontanee organizzazioni che con il loro impegno sociale e civile turbano i loro posti di potere acquisiti con il baratto.

Non credo che giovi dire altro se non un fatto emblematico. Le invio una fotografia nella quale siamo stati ripresi in una « tarda sera » non a gozzovigliare ma a lavorare, a fare i muratori a costruire il nostro Fogolâr, l'aspetto non è certo « lacrimevole o sentimentale ».

Noi invitiamo quei signori a venirci a trovare, senza farsi favoreggiare dalle loro greppie ma pagandosi il biglietto e dopo aver seriamente lavorato la normale giornata, faranno con noi i muratori, i falegnami, parleremo poi della nostra storia, della nostra cultura e delle nostre condizioni ed infine berremo assieme un bicchiere e se gradiscono i bicchieri di vino con polenta e companatico e sentiranno con gioia un nuovo sapore dell'amore e dell'onestà.

Il Presidente
Federico Bernava

Il "bacio„ delle Croci alla Pieve di Zuglio Carnico

«A son secuj che la int di Cjargne» declamava il prevost di Zuj «si cjate, la dì da Sense, su la mont di San Pieri. L'"Abrac" de crous de gleisie mari cun dutis lis crous des vilis dal Cjanâl al è un ricuart de storie dai nestris vons, che da savôr però ancje 'e nestre vite di vuê». Vi parrà un attacco piuttosto brusco, ma così e solo così, si può entrare nel modo più stimolante nella cerimonia più popolare, più intensamente vissuta, più religiosamente sentita dalla Carnia il «Bacio delle Croci».

Nelle parole del «prevost» c'è tutto, gli stimoli e le riflessioni, la Storia ed il significato. In effetti, il «Bacio delle Croci» confina strettamente, almeno per l'atmosfera che riesce a creare, con quel qualcosa di magico che solo la mitologia nordica riesce a creare. Non avendo dimenticato che, da queste parti, la religione solare del dio Beleno fu diffusissima ed ancora affascinati dai riti strani di «cidules» e «pignarui», ricordo la sensazione che davano, in una mattina di maggio, le brume sul Bût, i paesini nascosti sotto la pieve, di qua e di là del torrente.


La salita alla pieve matrice di Zuglio con le croci della vallata.

Diventavano così quasi incomprensibili quelle croci astili, quei nastrini variopinti ed inzuppati, portati da vecchi o bambini indifferentemente, che si piegavano a baciare Mione, di Casa Tavoschi a Clavais, la croce di San Pietro. Perché poi il «Bacio» è questo: le croci delle chiese della vallata (ma non solo:... «chiese già soggette all'Abbazia di Moggio, come S. Martino di Cercivento, ora mandano anche la loro delegazione...», scrive Andreina Ciceri nel suo «Tradizioni Popolari del Friuli») vengono a portare nel giorno dell'Ascensione, il loro deferente omaggio, la loro fedeltà, alla Croce Madre della Pieve di San Pietro - Zuglio. Ed il loro radunarsi nel Prat da Vincule, sotto la Pieve, è di una suggestione unica, capace di impaurire e di rendere silenziosi.

Il celebrante, «mantenendo la tradizione e l'ordine stabilito secoli addietro», chiama le croci: «Crous di Sante Gjeltrude di Tamau, di San Svualt di Cleulis, di Liussul, di Tausie, di Trep, di Paluce, di Riu, da Taviele di Sudri...», per oltre trenta volte, fino alla Croce della Pieve di San Pietro. E le croci «rispondono», vuoi con voce roca o limpida, con un «A è chi!». Si avvicinano alla croce della Pieve Matrice e quella carezza tre le punte delle lunghe aste è il «Bacio» dal significato un tempo propiziatorio ma, anche oggi più che mai, come momento di unità e di attaccamento alla propria terra. Se un tempo la Chiesa di San Pietro era la Chiesa di tutte le chiese ora è divenuta il «teatro» in cui si rappresenta il più alto «atto di fraternità e di affetto» che poi è atto di venerazione per i nostri vecchi ed i nostri morti (dopo la cerimonia, le Croci visitano il cimitero di San Pietro). E se queste son cognizioni che si possono avere leggendo o interrogando, le sensazioni indecifrabili prodotte da un'ingenua partecipazione al rito, alla fine, tra canti aquileiesi ed i rintocchi delle campane, trovano ordine logico, sistemazione nella mente. Il «Bacio delle Croci» per il suo svelarsi, caratteristico ma anche profondamente partecipato, affascina come sanno stupire le memorie collettive ed i sinceri richiami alla tradizione, ma, in più, riesce a creare «comunità», a far sentire a chi si porta nel «Prato dei Vincoli» (così una traduzione che la dice lunghissima sui «legami» che tengono salda questa gente) di essere protagonista di una civiltà antichissima, di far parte di un corpo unico che trova anche nei simboli momenti di esaltazione.

«Diceva ancora il «Prevost»: «Trovarsi qui, sotto questo campanile, vuol dire ricordarsi che siamo ancora fratelli, tutti uniti nella religione, nella storia, nel lavoro e nel sudore. E' come quando i figli dello stesso padre di famiglia, cresciuti e diventati anch'essi padri di tante altre famiglie, si trovano, in un giorno di festa, attorno ad un focolare, si guardano negli occhi, per non dimenticare di essere usciti dallo stesso ceppo, di volersi bene e di aiutarsi in ogni bisogno». E questo, in Carnia, succede ogni anno, da secoli, il giorno dell'Ascensione.

A. T.


Il «bacio» delle croci sul sagrato di S. Pietro di Carnia.


Lamellibranchi (conchiglie) in una ricerca tra le molte zone ricche di questi fossili in Carnia.

I fossili della Carnia per il museo di Udine

«A è duta roba nesta»: il concetto, così riduttivo, viene esposto da Elio Martinis di Ampezzo, che le vallate della Carnia le conosce come le sue tasche per via di un «mâl dal clap» tutto particolare, l'interesse per i reperti fossili. Tanta telegrafica sicurezza gli deriva dalla visita alla mostra su «Paleozoico carnico» che, a Udine, ha inaugurato le celebrazioni per il Millenario. Ma il giudizio, oltre ad una buona dose di revanchismo, nasconde la realtà di un dibattito che da un po' sta prendendo corpo in Carnia.

Oggetto: il turismo, quello storico o più genericamente culturale, che potrebbe aiutare questa terra a risolvere i suoi sempre più inquietanti interrogativi economici. «Chi non mostra non vende», recita la regola non scritta del commercio e non ci vuole molto ad applicarla anche al turismo. Quindi, cercare, raccogliere ed esibire sembra essere l'imperativo. L'esempio più positivo in questa direzione ci viene, sopra ogni altra cosa, dalla «creatura» che il professor Michele Gortani volle nel 1964, il Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo.

I dati della scorsa estate parlano di 2-300 visitatori al giorno (meglio della mostra di Nicola Grassi che è servita benissimo allo scopo ed ha avuto un suo successo) pronti a meravigliarsi davanti alla sequenza, distribuita sui tre piani di Palazzo Campeis, dell'enorme civiltà montanara. Ma questo è, in un certo senso, l'unico riferimento sicuro per il visitatore solo un po' più che curioso. E sì che il materiale non manca, anzi, a ben guardare si fanno incredibili scoperte, tutte pregevoli, tutte con il loro neo. Salire fino a Zuglio (non è una novità) significa tuffarsi nell'epoca romana, con lo splendido Foro che, finanziamenti permettendo, si sta ampliando. Ai piedi della Pieve di San Pietro, però, manca un Museo funzionante che permetta di raccogliere e mostrare quanto di minuto viene alla luce. Tant'è che, per esempio, monete, iscrizioni e statue, in gran parte han già ottenuto cittadinanza in Friuli ed oltre.

A Julium Carnicum risponde Ibligine (Invillino, frazione di Villa Santina) con altri scavi, affatto pubblicizzati, oggetto di amore e di studio più da parte di stranieri che di indigeni. Ma questo è ancora niente. A Paularo c'è quella che è stata definita la Villa Manin della Carnia e che più modestamente va classificata come il secondo museo carnico: Palazzo Valesio-Calice. In quelle stanze c'è una testimonianza pressoché completa di quel che ha saputo creare l'impegno dell'uomo di montagna: dagli esemplari della tessitura saurana del Settecento alle cassapanche, chiavi dalle fogge più bizzarre, cjaldirs e ferai, piatti in rame, manoscritti, affreschi, quadri. Un po' di tutto.

Ebbene, pochi la conoscono, pochissimi la frequentano. L'edificio, tra l'altro, è anche un po' malandato ed a maggior ragione... andrebbe fatto visitare. Ma è comunque importantissimo quel che sta maturando a Villa di Fuori: il professor Raimondo Valesio-Calice è l'ultimo rappresentante della dinastia voluta dall'imperatore Leopoldo nel 1674. La proposta che avanza è di cedere il tutto alla Comunità montana della Carnia. Sarebbe suicida non cogliere l'occasione. Ma perle splendide da infilare nella collana carnica se ne trova ancora, tutte tappe di un itinerario quanto mai affascinante. Parliamo di Palazzo Micoli-Toscano a di Casa Magrini a Luint, sempre in Comune di Ovaro. O di Casa Dassi a Cercivento ed il Palazzo De Gleria a Povolaro di Comeglians.

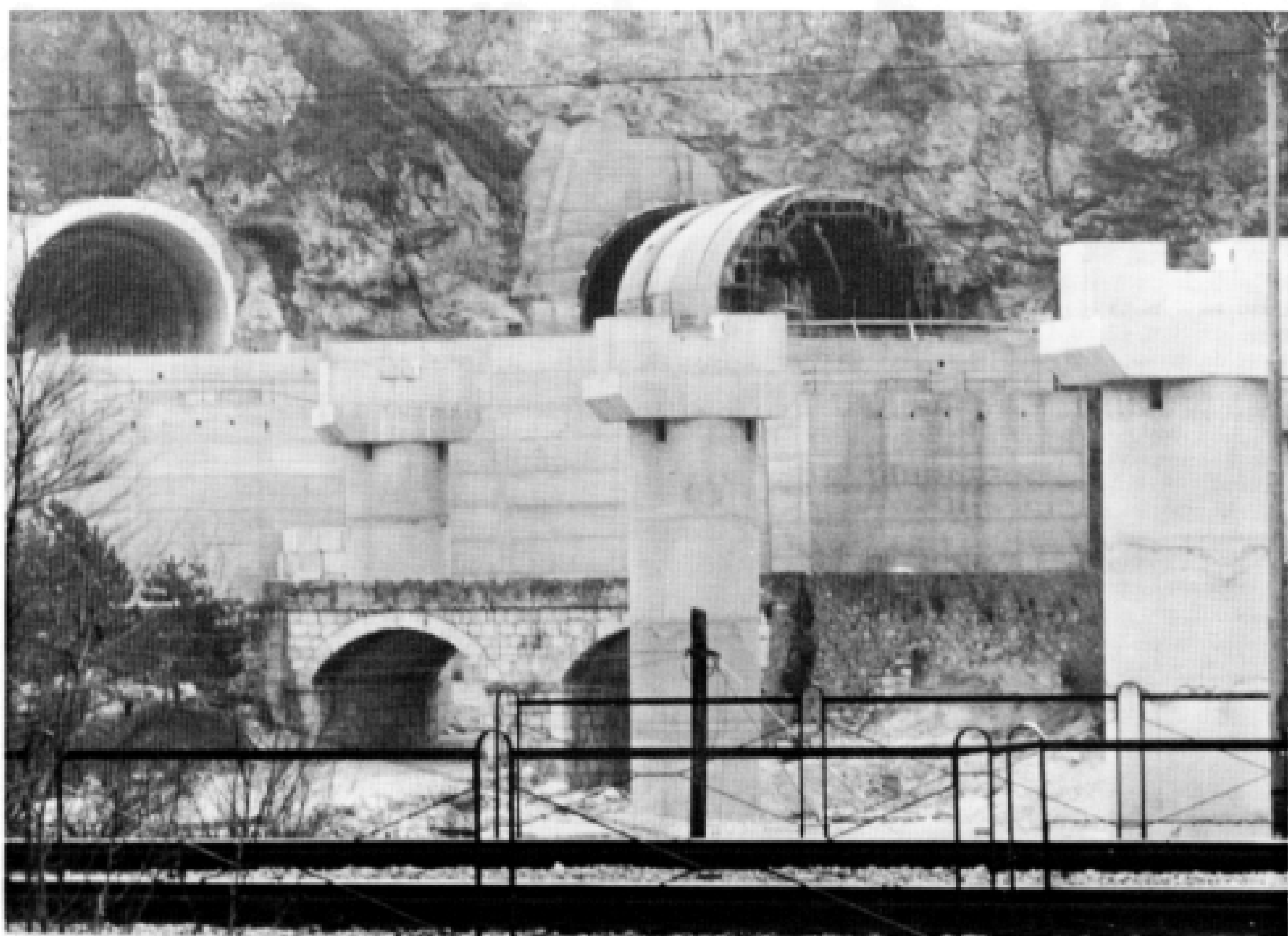
Una geografia strana, intrisa di ricchezza e povertà ma fedele testimone di secoli di vita. Se si vuole poi, l'architettura tipica carnica, quella rurale, quella contadina, è anch'essa capace di suscitare emozioni altrettanto intense. Ed i musei all'aperto non sono certo stati inventati ieri. Salvare e riproporre quell'organizzazione territoriale, tra stavoli e case, archi e ballatoi, rappresenterebbe un'attrattiva non trascurabile (salverebbe, a dire il vero, anche il loro proprietario).

E siamo piano piano ritornati alla natura, ai fossili che han fornito lo spunto per tante parole. La Carnia ne è piena zeppa e non mostra solamente il Paleozoico ma porta alla mente la notte dei tempi con l'Archeozoico, momento irrinunciabile per comprendere la genesi. Gli affioramenti sono numerosissimi, i «patiti», di norma, vengono da fuori. Se qualcosa rimane qui finisce ammonticchiato nelle cantine e diventa pregevole soprammobile. Da tempo si discute di creare un Museo di Storia Naturale (ed in questo potrebbe essere d'aiuto il «paradiso botanico» di Passo Pura, dalle parti di Ampezzo che presenta specie floreali — anche una pianta carnivora! — pressoché uniche) ma le responsabilità rimbalzano certamente più lente del tempo che va. E non che manchino le strutture. Da Casa Gortani a Tolmezzo (con biblioteca tutta da scoprire, come, d'altra parte, il settecentesco archivio Roja, con migliaia di carteggi tutti da leggere) a Palazzo Frisacco, dalle ex carceri del capoluogo carnico ad una serie di strutture molto maneggevoli, eredità del terremoto, sicuramente molto disponibili, anche per altri centri della Carnia. La carta da giocare è importante ma bisogna fare in fretta anche perché sarà sempre più difficile sostenere che è «roba nesta». La stalla va chiusa prima che i buoi se ne vadano. E di quel tipo, qui, ce ne sono moltissimi.

A. T.

Viaggio a Buenos Aires

L'associazione Padovani nel Mondo, in collaborazione con la Pro Loco di Este sta organizzando un viaggio a Buenos Aires, al prezzo agevolato di L. 1.450.000. Trattandosi di un biglietto agevolato, è necessario arrivare ad un totale di adesioni di almeno 50 persone. Per approfittare di questa occasione, è sufficiente telefonare alla Pro Loco di Este (Padova) che potrà fornire ogni particolare per le modalità di versamento degli anticipi e per i tempi in cui il viaggio verrà effettuato.



Un tratto dell'autostrada in costruzione tra Carnia e Tarvisio: uscita da gallerie e piloni per viadotti. (Foto Tino)

L'autostrada per l'Austria sta arrivando al confine

Proseguono a ritmo serrato i lavori di completamento dell'autostrada A/23 nel tratto Carnia - confine di Coccau.

L'opera della quale ci siamo più volte interessati, costituisce valido elemento di sviluppo e si aggiunge alle molteplici iniziative volte a far emergere nella Regione il ruolo europeista, trainante e comunque di integrazione su un più vasto quadrante economico.

Sarà difficile fare un bilancio di vantaggi diretti e indiretti che tale grande via di comunicazione offrirà al Friuli perché sarà impossibile determinare le convenienze e opportunità che faranno spostare, a nostro favore, correnti di traffico con ciò che le stesse competono.

Se si pensa che già una ventina d'anni fa, o poco meno, la vecchia SS. 13 portava un movimento giornaliero di non meno ventimila vetture, si può solo immaginare ciò che a regime potrà condurre quel grande fiume che appunto diventerà l'A/23 ultimata. Un fiume che non deve essere fine a se stesso, ma strumentale al rafforzamento di una economia terziaria che non può non trovare stimoli e inventive nuove.

Si tratta ora di iniziare a lavorare in quel senso che per non ridurre il valore dell'opera a semplice transito con dannose conseguenze, anche se resterà sempre positivo l'inserimento della Regione nel circuito della grande viabilità europea.

Ed ora qualche curiosità tecnica nell'ultimo tratto (per modo di dire, perché è ancora da iniziare il raccordo urbano Udine-nuovo casello di Zugliano) fino al confine con l'Austria: questo sarà interessato da quindici gallerie per una lunghezza complessiva di 18,8 km pari al 32% dell'intero tracciato. Quattro tunnel sono già stati perforati da parte a parte; uno è stato aperto a una sola via; un'altro, quello di Tarvisio, lungo 2350 metri, ed altri nove sono in avanzato stato di costruzione. La tecnica usata è quella della « talpa »: enorme fresa rotante telecomandata, il cui impiego apre un varco di tre metri e sessanta con una « velocità » giornaliera di circa ottanta metri.

Ponti e viadotti in costruzione costituiscono circa il 21% dell'intero tracciato coprendo una distanza non inferiore ai 12 km. Nelle tre tratte in cui i lavori sono stati ripresi dopo la forzata pausa invernale l'aggiornamento è il seguente: 55% nel settore Carnia-Pontebba; 42% tra Pontebba e Camporosso e infine 13 % per la Camporosso-Coccau.

La realizzazione che avviene sotto l'egida delle Società autostradale IRI, offre l'occasione per un'ulteriore riconoscimento alla bravura e capacità di lavoro e della tecnica italiani, patrimonio di efficienza e serietà, di cui il mondo intero rende obbiettiva testimonianza in molteplici occasioni, rese significative maggiormente dalla presenza dei nostri lavoratori all'estero.

G. A.

L'abbazia di Corno di Rosazzo ha il suo bel soffitto del '500

L'abbazia di Rosazzo è stata restituita all'antico splendore al termine di un lungo e delicato lavoro di restauro eseguito dall'architetto Giuseppe Raccanello. Egli stesso nel corso di una cerimonia organizzata nell'Abbazia, ne ha parlato con a fianco il grande maestro tedesco Otto Frei, del quale è stato allievo. Frei è il padre delle « tensostrutture », fra le quali, conosciutissime in tutto il mondo, sono quelle del complesso olimpico di Monaco, del parlamento e del centro diplomatico di Rjyad, dell'Expo 67 di Montreal.

Secondo la tradizione, l'abbazia di Rosazzo fu costruita da un eremita che, all'inizio dell'Ottocento, cominciò a innalzare una cella e un oratorio, trasformati verso la metà del secolo successivo in un monastero per agostiniani.

Giuseppe Raccanello — che ha eseguito il progetto per conto del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia — ha illustrato le diverse fasi del restauro. Si è cercato di mettere in risalto non soltanto le strutture nobili del complesso, ma anche di valorizzare gli ambienti rustici, facendo spiccare con gusto antiche travature e vecchi intonaci: strutture semplici, che dopo il restauro sono in grado di far leggere i processi di trasformazione subiti dall'abbazia nel corso della sua lunga storia.

E' stato riportato alla luce il soffitto ligneo dipinto nel Cinquecento (14 metri per 6) del salone che fu sede, quasi certamente, del tribunale e del governatore, citato in più di qualche documento come « sala del capitano ».

Nello stesso salone che era diviso in tre zone con delle tramezze di abete intonacato presumibilmente già alla fine del XVI secolo, o, comunque, al momento della costruzione dei controsoffitti, sono state scoperte le tracce di un grande camino che serviva per riscaldare l'ambiente; è stata anche liberata la nicchia murata dell'imboccatura e messi in risalto i fori per le mensole.

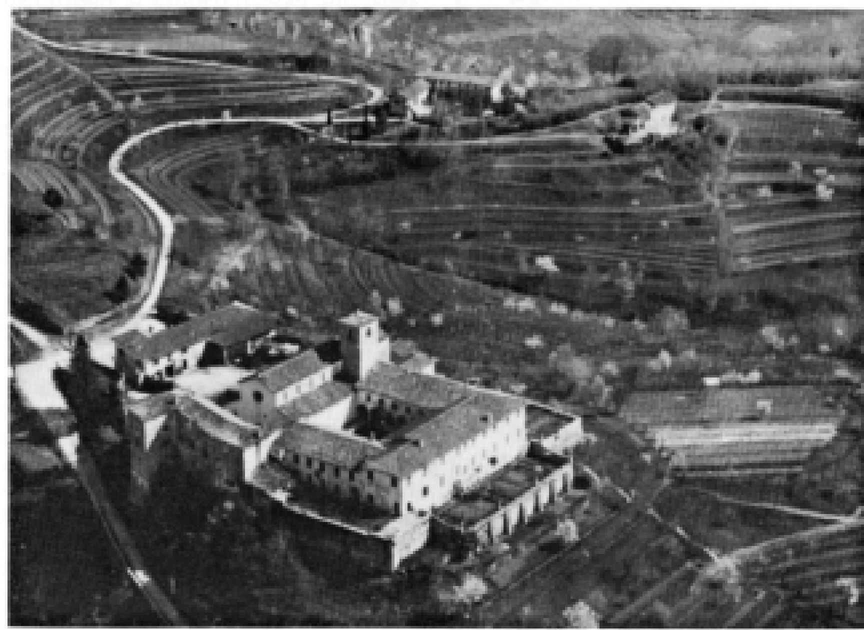
Dopo lunghe ricerche, in Toscana è stato trovato un camino originale in pietra serena delle stesse misure di quello mancante nell'abbazia ed è stato trasportato a Rosazzo: le mensole sono state addirittura infilate con precisione nei fori originali dell'abbazia. Combinazione fortuita o standardizzazione rinascimentale?, si è chiesto l'architetto.

Sono stati ancora messi in evidenza gli attacchi del corpo centrale cinquecentesco dell'edificio con le 2 torri limitrofe e le rispettive aperture murate. L'originalità della torre a Sud è data dalla presenza dell'affresco trecentesco di una Madonna con bambino, portato alla luce durante i lavori.

Questo è, dunque, uno dei restauri più accurati che l'abbazia abbia mai visto. Il primo risale al 1423, quando i benedettini cominciarono ad abbandonarla e si rese necessario l'intervento del papa Martino V per evitare la rovina degli edifici.

Nel 1509, poi, l'abbazia rimase quasi completamente abbandonata per essere riportata al suo splendore nel 1533 dall'abate Giovanni Matteo Giberti. Nel 1751, alla soppressione del patriarcato di Aquileia, il complesso fu assegnato agli arcivescovi di Udine e Gorizia.

L'intervento di Raccanello è stato più profondo soprattutto nell'ala « del gastaldo » ora adibita ad abitazione permanente: è sembrato il modo migliore per conservarla, evitando l'incuria e l'abbandono.



Una splendida veduta dell'Abbazia di Rosazzo. (Foto Ducale)

IL" GRANDE LIBRO„ DI A. CICERI

Una preziosa ricerca di tradizioni popolari

L'apparizione nelle librerie dell'opera di Andreina Nicoloso Ciceri, sul folclore friulano, intitolata «Tradizioni Popolari Friulane» è stata un avvenimento saliente nel 1982. E lo è tuttora, tenendo banco in un campo dove le monografie si affollano sui vari settori specifici del folclore, ma le opere d'insieme, nella loro poderosa condensazione e ampia visione panoramica sono sempre state assai rare o mancanti del tutto dai tempi in cui l'Ostermann pose mano alla sua esauriente per allora trattazione della vita friulana. Avvenimento dunque pure del 1983.

Per scrivere con rigore scientifico dei due volumi della dott. Andreina Ciceri occorrerebbero del tempo e della specializzazione che, se ci sente adeguati per alcuni settori e per l'area friulana, certamente esula per quanto riguarda i paragoni con il folclore di altre genti e con gli studi particolari svolti dall'autrice, con i suoi vari e molteplici addentellati culturali. Un migliaio di pagine in due volumi raccolgono in una summa delle tradizioni popolari il cammino secolare della gente friulana e le cristallizzazioni, le rughe del suo antichissimo volto di stirpe. Ma la tradizione non è solo ricordo, senso del passato, è pure rinnovamento rituale, vita che continua, si evolve in tempi lunghi senza tradire una sua omogeneità di fondo e assicura un'avventura nel futuro con le spalle protette. Tutto è folclore o è in rapporto e contatto col folclore nella vita d'ogni giorno.

Nel libro dell'insigne studiosa, attiva peraltro anche sul versante della critica letteraria, troviamo una regione umana articolata e varia, ma sempre fedele a se stessa. Dopo le premesse dell'autrice, che ringrazia collaboratori e enti che l'hanno sostenuta nel fecondo travaglio, l'umanità friulana svela i lati delle sue usanze popolari nella nascita, nella gioventù con le sue forme iniziatiche alla vita adulta, con il matrimonio dai ricchi e festosi usi nuziali, con tutta una serie di pratiche dove il confine tra religione e superstizione è come il bagnasciuga di una spiaggia. Segue la morte vista nei suoi aspetti di fine, di apertura, di speranza, di addio. Ma i morti in Friuli sono sempre presenti e ritornano in dati momenti e ascendono ai cimiteri delle antiche pievi, vivi di una loro spirituale esistenza.

Il capitolo della religiosità popolare con i suoi exvoto e quello delle credenze mettono a nudo speranze e paure, invocazioni e prodigi. Nella civiltà rurale e agraria le feste annuali liturgiche e il santorale incidono fortemente e danno luogo alla creazione di riti articolari. La festa del carnevale presenta i suoi elementi non solo di divertimento, ma di sostituzione e scambio della persona, di liberazione e di eguaglianza. Le maschere intagliate nel legno guardano con deformazioni taglienti e asciutte, consapevoli di una loro funzione apotropaica. Ma nel solstizio invernale, nelle feste primaverili, nel culmine solare dell'estate, nel dolce e declinante autunno che la civiltà dei campi e dei borghi trova il ritmo dell'anno e della vita.

Danze e canti, popolari liturgie e ritrovi festosi, momenti sociali in cui ci si sente umanità e natura, uomini e parte del mondo, spezzano l'uniformità monotona e sempre monocorde dei giorni. Tutto è questo è lumeggiato, studiato, analizzato e raffrontato in « Tradizioni popolari in Friuli ». Diciamo raffrontato e confrontato perché Andreina Nicoloso Ciceri spazia nel folclore dei popoli germanici e slavi e delle varie regioni italiane e ne trae analogie e spunti con la convinzione fondamentale dell'unità dello spirito umano. Certamente il folclore di ogni popolo è un coacervo di invenzioni e di assimilazioni che scaturiscono dalla storia e l'omogeneità totale e la consequenzialità non sono sempre riscontrabili.

Il folclore è rimasto per secoli la vera e autentica cultura degli umili, la loro arca di salvataggio, la forma della loro identità. Ed è anche adesso cultura e vita. Il volume edito da Chiandetti in elegante veste letteraria è ricco di illustrazioni in bianco e nero e a colori sugli aspetti del lavoro, dell'abitazione, degli usi nuziali, della religiosità popolare, delle danze, delle feste stagionali, degli abiti. Il fascino delle streghe, dei benandanti, delle « aganis » si sposa con gli altri personaggi della leggenda friulana e con i santi e con il cielo.

Lo stile dell'opera è sostanzioso e piano. Numerose sono le note e i richiami documentari di opere, di autori di testimonianze che danno la misura della vasta bibliografia che Andreina Nicoloso Ciceri ha vagliato, oltre naturalmente alla fondamentale ricerca di persona, per la stesura di questa poderosa opera. « Tradizioni in Friuli » esce con il patrocinio della Società Filologica friulana e sotto l'egida di Friuli nel Mondo. Il corredo illustrativo è di Olivia Pellis. L'opera è dedicata al dott. Luigi Ciceri, marito dell'autrice, studioso e valorizzatore del folclore friulano, che ha seguito l'itinerario faticoso e avvincente della pubblicazione. « Tradizioni popolari in Friuli » è un lavoro che ogni persona che voglia conoscere le origini friulane non può non avere cara

TOPONOMASTICA

da dove vengono i nomi dei nostri paesi

a cura di CORNELIO CESARE DESINAN

Tagliamento

Si sa che è il più friulano dei nostri fiumi, tanto che per definire la posizione di un paese basta dire 'di cà da l'Aghe', 'di là da l'Aghe», perché l'*Acqua* per eccellenza è proprio il Tagliamento, e in queste espressioni non manca una sfumatura affettuosa. Non ha senso la vecchia spiegazione popolaresca «il fiume che taglia il mento», e neppure si può accettare quella, più sensata, di «tagliamento» nel senso di «taglio», «separazione fra due zone», anche se questa funzione effettivamente sussiste. In età romana compaiono le diciture, in greco e latino, *Tilauentou, Tiliaventus flumen*. Solo più tardi, considerando che il suo corso funge da «separazione», da confine, il nome è stato avvicinato al verbo *tagliare*. Ma la parola è gallica, cioè celtica, e significa 'fiume dei tigli'; e il tiglio ama l'umidità e le sponde dei fiumi. Col tempo, la vegetazione si è depauperata, ma ha lasciato traccia nella toponomastica. Il tiglio appare anche in *Teglio* (nome latino), paese ricordato nel romanzo di Ippolito Nievo, in *Taiedo* di Chiòns, e in *Tiglio* sul Natisone. Sono sempre luoghi umidi. Nel caso di *Tagliamento*, è probabile che sia stato il corso inferiore, pianeggiante, a ricevere per primo la denominazione, e che questa si sia progressivamente estesa anche al corso superiore.

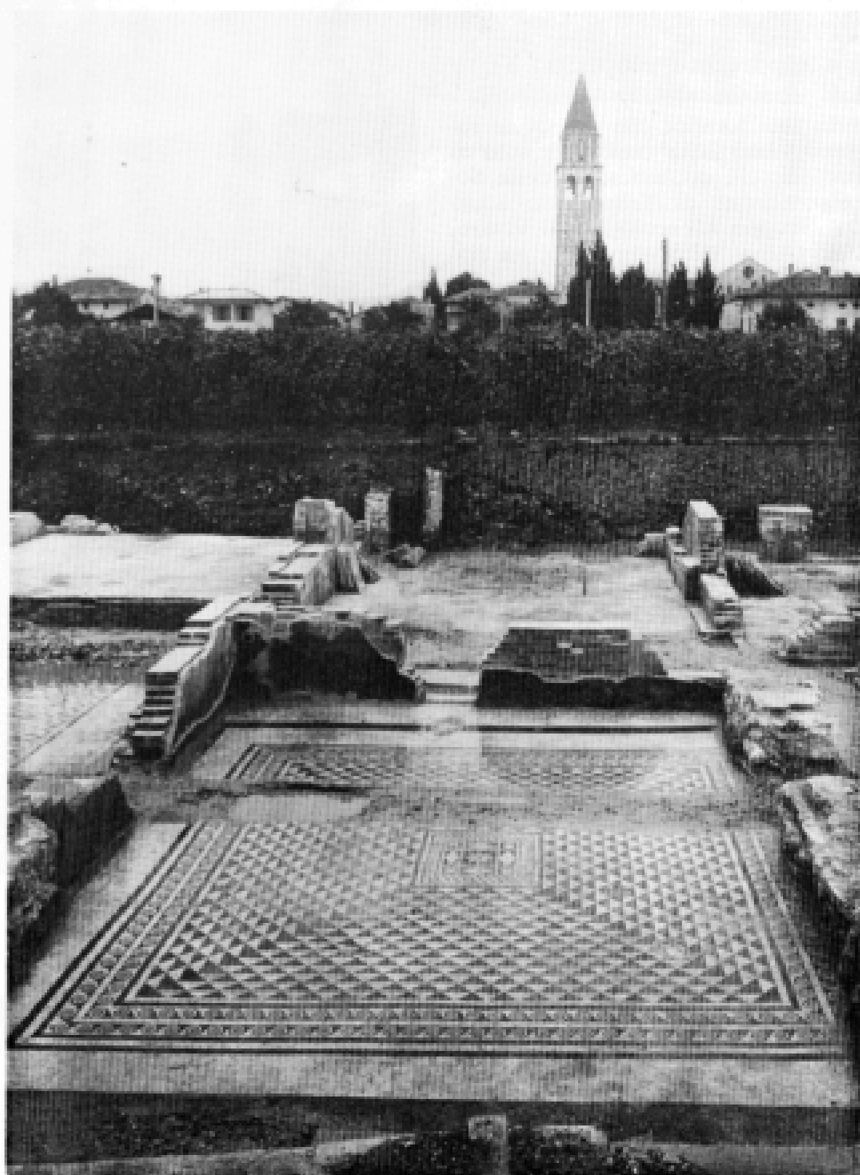
Quasi sempre i grandi fiumi portano nomi antichissimi, perché attraggono l'attenzione della gente fin dalla notte dei tempi.

Aquileia

Fra i centri urbani della regione, il più antico è Aquileia, fondata dai romani nel 181 avanti Cristo, a poca distanza dal mare. Anzi, pare che sul luogo già i Galli Carni, di stirpe celtica, avessero edificato un insediamento. Se si aggiunge il noto gonfalone con l'aquila romana, può sembrare del tutto ovvio che il luogo tragga il suo nome da *aquila*. In realtà si tratta di una coincidenza, come hanno già spiegato i linguisti. Aquileia prese nome da un corso d'acqua dei paraggi, detto latinamente *Aquilis*, il cui significato è 'acqua torbida, fangosa, scura'; la parola è di origine «indoeuropea», anche se è difficile dire se sia gallica, venetica, illirica o altro, e si collega facilmente alle voci latine come *aquila* (dapprima 'rapace dal piumaggio scuro, bruno') e *aquilone* (vento che rende torbido, nuvoloso, il cielo). Ma, come avviene spesso, le parole più semplici, banali, vengono nobilitate e trasformate da chi le adopera, prima i romani, poi i friulani e gli italiani: è così che Aquileia è diventata quasi per caso la «Città dell'Aquila».

In Friuli altri nomi siffatti non si trovano: anche *Porta Aquileia* di Udine e *Via d'Olèa* a Mariano vogliono dire 'Borgo che guarda verso A.'. La pronuncia friulana più popolare era *Olèa* (prima ancora *Ogleja*); la somiglianza con Oleis di Manzano è casuale.

Rimane il nome più illustre del Friuli. Non commettiamo lo sbaglio di confrontarlo con *L'Aquila* d'Abruzzo, di fondazione medioevale, o con *Aquilinia* frazione di Trieste (che si chiamava *Zàule*, e che prese il nuovo nome da una raffineria di petrolio).



Particolare degli scavi nella romana Aquileia. (fototeca Bergamini)

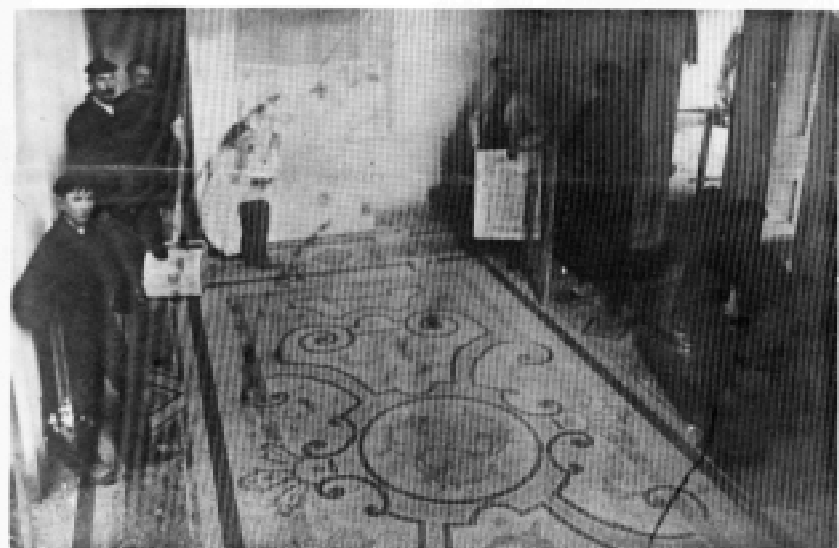
ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

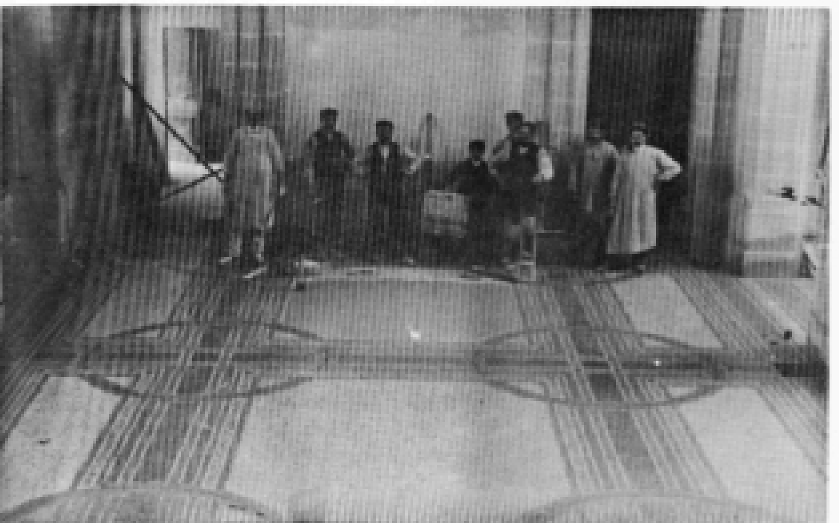
Severino Fabris ci ha mandato da tempo (e sono state già catalogate dal nostro Istituto di storia dell'emigrazione) ben sei fotografie di mosaicisti di Sequals che, emigrati in Francia agli inizi del secolo, hanno matenuta viva la tradizione di un antico mestiere esportato in tutto il mondo. E' un lavoro conosciuto, passato in eredità da padre in figlio e che ha lasciato testimonianze di alto pregio artigianale, quando non è arrivato anche a livelli artistici.

E' il lavoro dell'intelligenza unito ad una scaltrita perizia di scuola che oggi sembra rivivere nella rinnovata preparazione che avviene all'istituto di Spilimbergo. Ma questa gente, che lavorava a Jemur en Auxois (Digione) nel 1907, non lo aveva certo imparato in Francia l'uso raffinato di strumenti tutti a mano e di perfetta riuscita: partiva da Sequals in anni che potevano definirsi di primissima gioventù e i maestri se li trovavano spesso all'estero, dove concludevano il loro apprendistato e diventavano, a loro volta, maestri di nuovi allievi.

Pubblichiamo alcune sequenze di questo lavoro, realizzato da una squadra di mosaicisti, guidata da Pipo Fabris, nella foto in alto con ginocchiere e nella seconda e terza sempre nello stesso lavoro il Fabris appare vestito da una particolare mantellina. Ci piace pubblicare anche due foto ricordo scattate a Sequals nel 1933: era in visita il grande Carnera e i compaesani lo onorarono con una rappresentazione teatrale che raccolse grandi consensi. Le due foto sono un omaggio al «gigante buono» a cui è legato il paese intero di Sequals per tante memorie che sarà difficile dimenticare.







Mosaicisti di Sequals, in una squadra capeggiata da Pipo di Fabris, a Semur en Auxoin (Digione - Francia) nel 1907.





Primo Carnera in visita a Sequals nel 1933: è tra gli attori che animarono in suo onore una rappresentazione teatrale allestita da Valfredo Vitali.

VIVARO
Un'importante scoperta longobarda

In una località che per ovvie ragioni viene fatta conoscere solo ai responsabili dell'ambiente della Soprintendenza di Trieste, un socio del Gruppo Archeologico di Vivaro, Elio Dusso, di Spilimbergo, ha rinvenuto una placca di bronzo simile a quelle conservate nel Museo di Cividale e in quello di Berlino. I ruderi dove questa placca è stata ritrovata fanno pensare ad un antico insediamento di culto dei longobardi e la placca di bronzo è di sicura fattura longobarda: rappresenta le immagini dei Magi e può costituire un importantissimo contributo ai reperti documentati ed esistenti sia a Cividale che in altri musei. Di quella trovata dal Dusso, sembrerebbe che ne esistano soltanto due in tutta Europa e questa sarebbe la terza, di grande importanza per la conoscenza dell'arte longobarda. Il ritrovamento, che non è certo casuale, premia l'attività dei ricercatori del gruppo archeologico, tra cui ci sono giovani di Arba, di Terni e di Roveredo: hanno raccolto una buona documentazione sul territorio e sanno usare tecniche moderne che non mancheranno di segnare nuovi successi.



Il fiume Tagliamento in uno dei suoi momenti di violenza: a Latisana, durante l'alluvione del 1966.

Dai nostri paesi

GAIO E BASEGLIA
La latteria ha bisogno di aiuto

Nella destra Tagliamento esistono settantacinque latterie sociali che lavorano un milione e mezzo di quintali di latte all'anno. Ma a Gaio, dove si è svolta la festa dei casari, si è sottolineato il preoccupante andamento di questo pregevolissimo mercato e di questa antica e prestigiosa arte, per la concorrenza dei formaggi importati dall'estero, ai quali dovrebbe contrapporsi il nostrano Montasio. La produzione locale è in diminuzione e molte latterie si trovano di fronte al rischio di chiudere. Da qui l'esigenza di una ristrutturazione di tutto il settore, con indirizzi e sostegni al movimento cooperativistico e reperimento di nuovi mercati per far sì che il caseificio locale diventi remunerativo. In questo convegno, dopo il dibattito sui problemi del settore, sono stati premiati alcuni casari, tra cui segnaliamo Iolanda Rossi, della latteria di Grizzo.

CIVIDALE
Un nuovo ponte sul Natisone

Il leggendario Ponte del Diavolo che unisce le due sponde del Natisone a Cividale, non sarà più solo. Sono iniziati i lavori per un secondo ponte che unirà la cittadina da via San Lazzaro a via Fiore dei Liberi: un manufatto di alta tecnica costruttiva, con una sola campata di ottanta metri, largo otto metri più un metro e mezzo per ogni singolo marciapiedi. La necessità di quest'opera era sentita da parecchio tempo, per l'infittirsi di traffico pedonale e meccanico sull'unico ponte del Diavolo. La nuova opera renderà possibile l'accesso alla città anche per gli automezzi pesanti, anche per il crescente bisogno di spazio per un flusso veicolare che l'altro ponte non era in grado di esaurire: sono in aumento infatti molte attività industriali e commerciali che, fino adesso, dovevano essere dirottate sui lontani ponti di Premariacco o di San Quirino. C'erano inoltre momenti particolari in cui il ponte del Diavolo si rendeva quasi del tutto insufficiente anche per il solo traffico leggero. Il costo del nuovo manufatto si aggirerà sul miliardo di lire, finanziato dalla Regione.

UDINE
Si ritrovano dopo quarant'anni

Nel 1943 si trovavano prigionieri dei tedeschi, vicino alla città di Wolsburg: un tragico bombardamento li aveva separati. Enzo Tosolini, originario delle Valli del Natisone e oggi residente a Udine e il commerciante parmense Rino Bercini. Per quarant'anni non avevano più avuto occasione di ritrovarsi: non sapevano, l'uno dell'altro, nemmeno se erano tornati dalla prigionia. Un'occasionale visita del Bercini, che da Parma, con una comitiva era arrivato a Udine, li fece incontrare con molta fortuna, dopo appena poche telefonate. Si sono riabbracciati con intesa commozione e hanno passato alcune ore insieme: finalmente hanno potuto raccontarsi quelle ultime giornate tragiche, dopo il bombardamento e le esperienze di questo quarantennio. Il passato non ha per nulla scalfito la loro vecchia amicizia.

CORDENONS
Un convegno per i parchi nel Pordenonese

Esperti e amministratori coordinati con una felice iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Pordenone, hanno discusso l'attuazione dei parchi e degli ambiti di tutela ambientale previsti dal piano urbanistico regionale nella destra Tagliamento. Dei ventidue comuni interessati a questa normativa regionale, si è sottolineato il non molto cammino realizzato in un settore che pure rappresenta, nell'attuale modello culturale, uno strumento di grande importanza: nel complesso, la zona protetta si riconduce al greto dei torrenti e al demanio militare! Eppure l'argomento dovrebbe suscitare, se non preoccupazione, almeno maggior interesse per queste decisioni di intervento, visto che oggi a questi temi si dà molto valore. L'ecologia e la difesa del territorio nelle sue tipiche espressioni e nelle caratteristiche che storia e cultura hanno dato ai paesi e alle campagne, non dovrebbero lasciare indifferenti né amministrazioni comunali né associazioni di vario genere, ma sempre legate al territorio geografico locale. Tanto più che, in sede di amministrazione regionale, sono disponibili ben due miliardi.

CIVIDALE
Dai paesi lontani per imparare

C'è una scuola, in questo antico centro friulano proiettato verso il futuro, che prepara a livello quasi universitario, i nuovi tecnici per la campagna e non soltanto del Friuli: è l'Istituto Tecnico Agrario Statale. Tanto conosciuto ormai da essere meta di visitatori di molti Stati esteri che vengono in Italia per diverse occasioni. L'ultima di queste visite l'hanno fatta un gruppo di tecnici agrari venuti da diverse nazioni: dalle Filippine, dalla Cina Popolare, dal Senegal, dall'Angola e dalla Tunisia. Erano a Porto Marghera per vicende specialistiche, ma hanno desiderato fare la conoscenza diretta di questo Istituto Tecnico Agrario di Cividale, per acquisirne le tecniche d'insegnamento, di sperimentazioni e di ricerche. Sono stati accolti dai docenti e portati a vedere le strutture didattiche ma soprattutto i settori di esercitazione scientifica per periti enologi, ma hanno anche visitato le bellezze artistiche della città «longobarda».

AVIANO
Tre nuove campane

Sono salite sulla torre della parrocchiale, quasi un rinnovato calendario per le stagioni e gli avvenimenti di tutta la comunità, le tre nuove campane, ripetendo un rito antico quasi passato in eredità come una tradizione. Le tre campane provengono da una fonderia di Padova e il paese intero le ha accolte come tre belle ragazze, in una festosità che aveva come caratteristica il compiacimento e la soddisfazione per questa specie di ritorno. Che sia avvenuto nel 1983, ha un significato del tutto particolare: perché proprio quest'anno è il tricentenario della liberazione di Vienna, in Austria, dall'assedio dei Turchi. E trecento anni fa, in quel momento che fece tremare tutta l'Europa che vedeva nei Turchi il nemico più pericoloso, ebbe una grande rilevanza proprio un friulano nato qui: Padre Marco d'Aviano che fu l'animatore, il consigliere e la guida degli alleati contro i Turchi. Padre Marco d'Aviano è sepolto nella cappella dei re d'Austria, a Vienna: in Italia si aspetta la sua beatificazione, come uno dei figli più illustri del Friuli.

MONTEREALE
Consegnati i premi della bontà 1982

Come era stato annunciato tempo fa, indicando i nomi dei destinatari, alla presenza dell'on. Fioret, sottosegretario agli esteri, e di altre autorità locali, sono stati recentemente consegnati, nella parrocchiale di Malnisio, affollata fino al colmo, i premi della bontà per il 1982. Per qualità umane nella propria personalità, ma soprattutto per quanto hanno dimostrato in tante occasioni di dedizione al prossimo in un servizio che li ha caratterizzati nella loro presenza sociale, sono stati «premiati» (ma la parola vuol piuttosto dire attestazione di riconoscenza) Gino Rossi, Domenica Del Mistro, Wilma Magris e Gisella Narduzzi di Montereale, Santa Torresin di Grizzo, la comunità di Malnisio e Irma Dell'Agnolo di S. Leonardo. Con queste iniziative, volute dalla Pro loco, si intende far rinascere quello spirito di solidarietà che ha unito nella storia i nostri paesi in altrettante «comunità» di famiglia.

ERTO
Una secolare tradizione del Venerdì Santo

Da qualche anno rivissuta con l'antica sobrietà, la popolazione di Erto ha ripetuto la «Sacra rappresentazione del Venerdì Santo»: una delle forme teatrali (vi si rappresenta la Via Crucis, con estrema fedeltà al Vangelo, in un ambiente naturale che sembra fatto apposta per queste manifestazioni) più antiche, nata nel Medio Evo per una divulgazione a livello di popolo delle pagine e dei fatti della passione di Cristo. Quella di Erto è una delle poche sopravvissute in Italia e l'unica in tutto il Friuli-Venezia Giulia. La sua vera origine è ancora oggetto di discussione e di studi: chi la vuole iniziata nel Seicento e chi sostiene una precedente o posteriore datazione. Sta di fatto che rimane un avvenimento di eccezione nella sua scenografia e nel realismo dei suoi significati. Senza accompagnamenti musicali, soltanto accompagnata dal rullo dei tamburi, la «rappresentazione» ha un fascino irresistibile ed è seguita con estremo rispetto, anche se tra le migliaia di persone che la vanno a guardare, c'è soltanto curiosità. Il momento culminante è stato come sempre la crocefissione e la morte di Cristo.

AZZANO DECIMO
Il nuovo depuratore sarà presto funzionante

E' dal 1960 che il comune si è impegnato a realizzare una moderna rete fognaria con un progetto che portasse poi anche alla conclusione naturale di un depuratore. A lotti, con una programmazione che si è sempre rivelata molto buona, le opere pubbliche sono proseguite in questi ultimi dieci anni e, finalmente, si è potuto dare inizio alla costruzione del depuratore: non era possibile realizzarlo prima, perché sarebbe stata una specie di cattedrale nel deserto, ma oggi diventa una realtà definitiva. Il depuratore potrà servire tremila abitanti, ma è costruito in modo tale da poter essere ampliato, se nuove esigenze si dovessero imporre.

COMEGLIANS
Nuovo furto d'opere d'arte

Nella chiesetta di San Giorgio martire a Runchia di Comeglians, si è ripetuto quel che ormai sta facendosi una grave abitudine che impoverisce continuamente la nostra terra: con una precisione e una tempestività che fa supporre conoscenza di tempi e luoghi, ladri scaltri hanno violentato con facilità la porta della chiesetta e con sicuro fiuto del valore che gli o getti rappresentavano, hanno rub to sei candelabri del Seicento una croce in ottone sbalzato e a gentato dello stesso secolo. Qu per lasciare più segno, hanno r bato anche un calice di non mol valore e alcune decine di miglia di lire. Su questi furti di opere pr ziose e di testimonianza del pa sato e della storia friulana, sopra tutto in Carnia e nelle valli d Natisone, si stanno facendo atten ricerche sia in Friuli che fuori d la terra friulana: ma per ora, di là di pochi indizi che potrebb ro far pensare ad una certa org nizzazione, non si sa nulla. E' ce to soltanto che il Friuli diventa se pre più povero.

MURIS DI RAGOGNA
Le vittime del Galilea accanto a quelle del terremo

Tornavano dal fronte greco il marzo 1942 per un meritato riti in Italia dopo le battaglie orm perdute, ma il mar Jonio li ha i ghiottiti con la nave colpita a mo te, il Galilea; erano gli alpini de la Julia, milletrecento sono scom parsi su millecinquecento. La chi setta di Muris ricorda il loro s crificio ogni anno: ma questa, r cente, è stata una cerimonia pa ticolare. Per il 1983, gli oltre mi le alpini che si sono dati appun mento per la memoria dei loro com militoni, hanno voluto ricordare a che i bersaglieri, i marinai e i ca rabinieri che tornavano a casa co le penne nere del battaglione Gem na. E, uniti a tutti questi friulan sono stati ricordati anche i mor del terremoto del 1976, quasi u sola giornata per tutta una fam glia. Il Friuli intero era lassù, a che quest'anno, per onorare i su figli caduti in tante parti del mond

ARTA TERME
Il coro Peresson per il doma

Ha quasi vent'anni ed è anco tutto proteso verso l'avvenire c me fosse ai suoi primi passi: no come bravura, perché ormai il co Peresson ha dietro le spalle cen naia di esibizioni, di successi ra colti in Friuli e fuori, ma come e tusiasmo e come un segno nel co tinuo perfezionare la sua attivit nella ricerca di voci nuove con c arricchire il suo gruppo e con l sperimentazione di motivi e con nuti nuovi. Il coro Peresson di A ta Terme può guardare con sod sfazione al passato, con un disc di villotte friulane che ha otten to un ottimo successo: guarda p rò anche al domani. Tra breve usc rà un secondo trentatrè giri ch certamente toccherà lo stesso tra guardo del primo e, in questi gio ni, ha ospitato nel coro altre qui dici voci che il direttore Armand De Colle saprà fondere con quel già esperte da anni. E' una dell iniziative che lega la gioventù d centro turistico carnico, dando l stro alla comunità molto nota pe la sua bellezza naturale, ma anch per le sue attività nel campo cu turale.

TRASAGHIS
Documentazione sulla valle del lago

La biblioteca comunale ha lav rato con passione nello scorso ann particolarmente promovendo il d scorso sullo sviluppo turistico de l'intero territorio che circonda i Lago dei tre Comuni. Molte son le possibilità di iniziative per v lorizzare un ambiente che deve e sere salvato per le sue caratterist che storiche e geografiche. Ma c si è dovuti accorgere che, non stante tutte queste prospettive, ma ca una serie rigorosa di dati e te stimonianze, necessarie per comple tare una reale programmazione d futuro della zona. E la Bibliote comunale si è fatta adesso prom trice di una nuova, utilissima i ziativa: la raccolta sistematica e l catalogazione di pubblicazioni, libr articoli e altri documenti che se vano in qualsiasi modo allo stud so di storia e al ricercatore di tr dizioni popolari, certamente abbo danti nella zona: si avrà così u completa panoramica di quanto cambiato in questo originale co testo ambientale.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Lis rogazions

Cheste setemane ch'e jentre a' cólin lis Rogazions. Si partis, come il solit, de Plêf es vot di buinore e si torne quan'che si rive: al dipent des gjambis di chei quatri carampans e di chês vot nonutis ch'a vignaran daûr.

Di Gargagnà di 'Sore 'o sai bielzà cui ch'al vignarà: jo — midant che i lavôrs de glesie a' son dibot finîz — podopo gno copari Meni Liste, cul gotisin te sporte par tirâsi-sù vie pal viaz; gno copari Min Traìn cu lis dalminis gnovis ch'o j es ài fatis cheste setemane passade; Toni Montel cul bastonut di quargnolâr; Vigj Burìn, ch'al cirarà dulà insentâsi a ogni polse ch'a fàsin i predis par cjantâ l'anzei; Basili Pascut ch'al tignarà-sù lis lataniis cun chê vosine zòndare che, in glesie, 'e fâs trimâ li ramis; 'Sese di Blason, Taresie di Molene, Meneghine di Barele, mê comari Bete Saline, mê comari Tunine dal Fari; chês dôs fantazzutis di Malie ch'a puàrtin lis rosis in glesie; Mariute di Brustul, nete come che je, puare anime; Anute di Nardon ch'e varà un grum di robônis di contâ a Filumene la Mione, tra un *orapronobis* e chel altri; e po' quatri o cinc frutis di chês ch'a van a dutrine par jentrâ di Cumunion e tre o quatri canajuz dai plui spirtâz de vile. Di grazie!

Chei altris no! Chei altris no van daûr di chestis robis, no àn dibisugne di jessi spargotâz cu l'aghe sante, no ur covèntin benedizions par ch'al meni il forment, ne par che ingranissi la blave, ne par ch'e madressi la ùe... — Ledan e « aghe di vite », altri che vanzeli e lataniis! — a' dìsin ta l'ostarie. Juste! Ledan e « aghe di vite »: ma s'è capite une pestadizze di tempieste, se l'istât al ven masse sut o masse bagnât, s'al jentre il viâr tes panolis o i torteons tes zecjs o la paveate tes patatis, nol zove nuje ne vê butât ledan ne spandude « aghe di vite ». Alore a' tàchin a blestemâ Signôrs e Madonis: al ven a stai che ur torne la fede nome par sbrocâ la fote cuintri il Paron dal mont, co lis robis no vadin dretis. Se dut al va ben, al è merit dal ledan; se alc al va mâl, 'e je colpe di Chel parsore!

— Dutis superstizions! — al dîs Vigj Brustul, ch'al è il plui studiât dal paìs. Lui, paraltri, nol tache un lavôr ai tredis dal mês, nol olse passâ sot une scjale, nol impie tre sigarèz cun tun fuminant sôl. Chês a' son robis scientifichis, che lui lis à imparadis di soldât, jù pes Calàbriis!

Poben, cemût ch'o uelis. Si sa che l'aghe sante des Rogazions no baste par lavâ dutis lis cragnis dal mondat di cumò; si sa che lis lataniis dai Sanz no rivin a parâ-vie lis risiis ch'o semenais pes braidis insieme cul forment e cu la sorghete. Ma jo 'o soi ancjemò persuadût che alc al zovi; 'o soi persuadût ch'a sein dome chei tâi ch'a vadin a cjchis par Udin, che di Rogazions, di lataniis e di aghe sante no àn propit dibisugne: chel al è un ricolt che nol dipent ne des lunis, ne dai aiars, ne de ploe, ne dal bontimp, ne des benedizions!

E cun cheste us doi la buine sere... Un momentin: joibe cu ven 'e je la fieste de Sense; i lavôrs de glesie, almancul di dentri, a'saran finîz e il siôr plevan al rivarà-sù a screâju cun tune biele messe es vot e mieze.

Se no us tire la devozion, lassait che us tiri almancul la curiositât; e vignît a dâ d'intindi al plevan ch'o veis qualchi pinsir seriòs sul cont de glesie e de religjon. Lui, biât, nol brame di miéi che di cròdius!

Diari prin

Cussì tra 'Argjentine e l'Inghiltere
la uere. Un'altre uere:
par un troput di ìsulis di nie
dulà che frêt e glazze dulinvie
e quatri gjaz a stâur di nissun cont,
postadis cja' dal diàul dapît dal mont,
si scànin tante puare zoventût
soflaz di chêi ch'a pòlzin sul vilût!
O tù lajù, paron da l'Argjentine,
o tù, da l'Inghiltere paronzine,
no vêso mai pensât ce ch'al ûl dì
lassà la cjase e lâ a copâ? a murî?

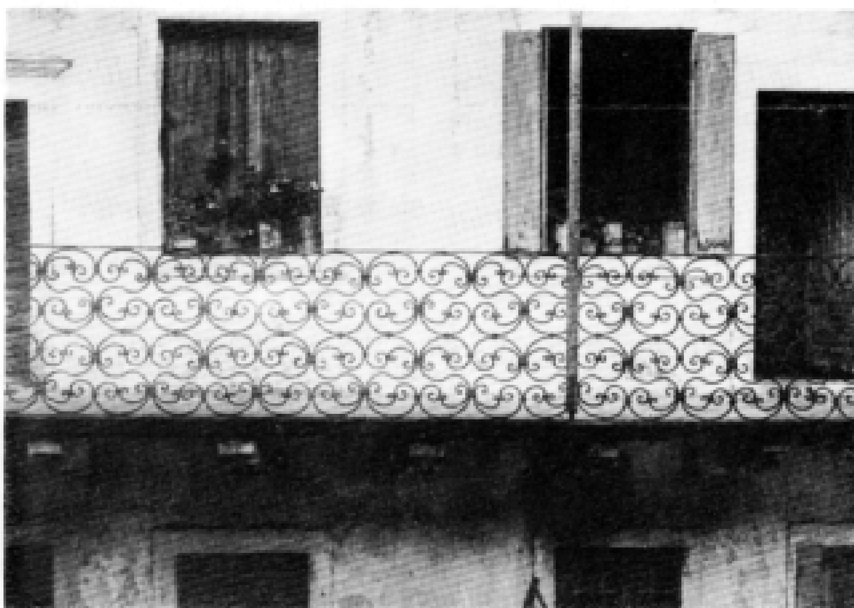
7 di maj dal 82

PERAULIS

lingua: lenghe; avere la lingua sporca, vê la lenghe cjamalenghe arside; mostrare la linde; avere la lingua secca, vê la gua, tirâ-fûr la lenghe; correre con tanto di lingua fuori, cori cu la lenghe fûr; lingua impacciata, lenghe imberdeade; lingua affumicata, lenghe fumade; lingua marinata, lenghe muesse; lingua salmistrata, lenghe salmistrade; lingua di maiale, lenghe di purcit fumade; avere la lingua lunga, no mancjâ la fevele; avere la lingua tagliente, jessi un lengonat, jessi un lengonazzat; lingua velenosa, lenghe sacrileghe; lingua avvelenata, lenghe d'unfiâr, lengate; non avere peli sulla lingua, vê la lenghe sclete, no tignî spore in bocje; avere una parola sulla punta della lingua, vê une peraule sot di un dint; sciogliere la lingua, cuistâ la fevele; tenere la lingua a freno, tignî la lenghe in bocje, tignî la lenghe a cjase, tignî la lenghe fra i dinc'; perdere la lingua, piardi la fevele; che lingua!, ce teolighe!; lingua madre, marilenghe; chi ha la lingua va a Roma, cul domandâ paron si va a Rome; la lingua non ha osso ma rompe il dosso, la lenghe no à vues ma ju fâs rompi; la lingua batte dove il dente duole, la lenghe 'e bat dulà che il dint al dûl.

naso: nâs; naso adunco, nâs rebechin, nâs a bec; naso a becco di civetta, nâs a bec frisot; naso a punta, nâs sfilât; naso aquilino, nâs aquilin; naso camuso, nâs sfracajât; naso all'insù, nasut visentin; grande naso, nape, napon, nâs generôs; naso rosso, nâs ruan; naso a becco, nâs a rimpin; naso arcuato, nâs a monton; naso bitorzoluto, nâs gropolôs, nâs a carobule; naso rincagnato, nâs schiz, schice; naso rubicondo, nase; naso a peperone, nâs a plere; naso rincagnato, nâs schizzât; naso storto, nâs sbandât; il dorso del naso, il scagnel dal nâs; soffiare il naso, sgnofrâ il nâs; restare con un palmo di naso, restâ cun tant di nâs; battere il naso in qualcosa, dâ dal nâs in alc; avere il naso che cola, vê il nâs ch'al gote; ficcare il naso, cjazzâ il nâs; giudicare a naso, cognossi a nâs; mettere le dita nel naso, meti i dêz su pal nâs; parlare col naso, sgnanfâ; mi sanguinava il naso, 'o spandevi sanc dal nâs, mi spissulave il sanc fûr dal nâs; torcere il naso, fâ il music, fâ tant di music, inrizzâ il nâs, stuargi il nâs; arricciare il naso, drezzâ il nâs, sglonfâ il nâs, alzâ il nâs; andare a naso, lâ a vôli di nâs; non lasciarti prendere per il naso, no sta lassâti rompi lis coculis sul cjâf, no sta lassâti mangjâ la fave sul cjâf.

ART DI FIÂR IN FRIÛL

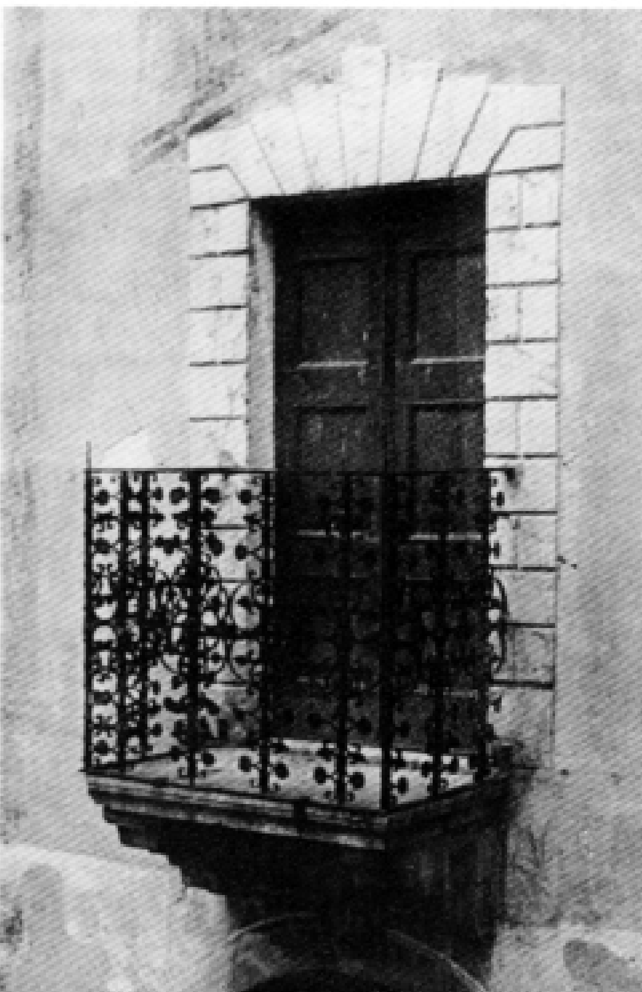


Il pareman

Il pareman 'e jè la ringhiere des scjalis, dai pujûi e des altanis. Di qualchi bande j disin ancje bandinele o parepet.

Pal plui il pareman al è di len, massime a la Alte, ma tes cjasis sioris dai paìs plui grues e des citâz al è di fiâr lavorât cun-t-une sapienzie uniche come ch'a pàndin i campions ch'o presentìn sun chest sfuei.

Par chel che s'inten ai motifs decoratifs nol è nuje ce žontâ a ce che si dîs là che si fevele dai sorepuartis e des fereadis.





Ce restial ?

Di Stracis a Belgrât
dôs stradis a jerin:
une tes soletâz de jarbe
une ad-alt te lûs.
Nô 'o viodevin i arbui
riis sutils tal cîl,
e il cîl spieli dal lupiâ
des aghis.

* *

Di Stracis a Belgrât
'e je dome une strade,
une strade di arie.
Di nô, cumò, ce restial
adun cui flocs d'arint
dentri tai tiei cjavêi,
ce restial ta chê arie?

* *

'O sai: chê arie 'e reste,
chê antighe calme arie.

AGNUL DI SPERE

Maj

Il Strolic furlan

Art o tecniche

Di simpri l'artist, il poete, a' lavòrin e a' crèin su comission.

Comitent al è, di volte in volte, il re, il grant sacerdot, il sorestant, il marcjedant siôr.

Cui che, tra chesc' produtôrs d'art, al pò permètisi di creâ, lu fâs di grant diletant, stant che alore al cîr fûr di altris bandis e cun altris miez chel tant che j covente par sostentâsi.

Paraltri, il fat che praticamentri nol vebi bisugne di pae di un paron, nol esclût la comitènzie che, in ogni câs, 'e je dade dal public destinatari, ven a stâj di chêi ch'a cjalaran il lavôr e a' lejaran lis scrituris.

In timps di grande comunicazion tal ben e tal mâl, la comitènzie 'e je formade di duc', ce plui ce màncul.

Duc' a' son consumadôrs. E nô 'o lin indenant a parferîjur lìrichis, cjantis. Benon: al sarà un jenfri ancje par chest.

Mi domandi però se chest nol finissi cul «relegâ» la lenghe furlane simpri di plui a strument ingombrant de leture di un passât fat di vite modeste e di tante polente, di riduzzadis e di batudis di nuje. Cemût si disaràjal par furlan « laser», « interferone », « teoria dei quanti »?

Tal moment che si vîf e inmò plui un doman, 'e je simpri màncul polente e simpri plui tecnologje.

La Glesie Catoliche, che la sa lungje, almàncul fin ae brute decision di voltâ in lenghis vivis il latin des siês zeremòniis, 'e voltave in tun latin unevôre inventîf lis peraulis modernis. Il reoplano, che César nol cognosseve, al è stât batiât « velivolum ». E vie indenant.

No sai s'al è pussibil ma, come tema ùtil di concors filologjc par poez e scritôrs furlans, 'o proponarès la creazion di un glossari tècnic. Stìmul di nuvitâz e di discussions, al podarès fâ in maniere che la lenghe no deventi chê ch'e je distinade a deventâ ancje se, tant par dîlu, si rivâs adore a insegnâle tes scuelis: un biel toc di museo.

PAULI ZANUSSI

Diari secont

Simpri a riuart de uere,
ch'e côr tra l'Argjentine e l'Inghiltere:
cui vinz? S'o stin 'es vôs, uê come uê,
a' vìnzin dutis dôs, tant chê che chê.
«Pussibil!», al dîs Bie
biel sclipignant un taj ta l'ostarie;
«in uere, a ce ch'o sai e ch'o ricuardi,
nol po' suzzedi che un dai doi nol piardi».
J ài dite: «No 'nd' ûl tantis par capîlu,
ma chest nome tal ultin si pò dîlu:
quant che un al mole, ch'al à i cjòssui plens.
Par ore cui ch'al piart al è il bon sens».

13 di maj dal 82

Maj. A urtizzons, di gjòldint a cjadins,
e po' a sclopit pai rèmis, e a rusclins...
E in glesie pal Rosari subit cene
par tornâ a cjase, dopo, cu la Nene.

Minùsiis

Al «Gjal blanc» a Segnà, une domenie devant misdì par chel taj. Tante int.

Tra i tanc' un vieli, cun pôs dinc' neris in bocje, ma ben viestût, cun vôi vis. Al fevelave planchin cun tune parone tressade impins in te stânzie. J diseve: «Sàe jê tros ch'o 'nd' ài?».

«Diu... setante».

«Aghe... aghe...».

«Otante».

«Aghe... aghe...».

«Novante».

«Lusignutis...».

A 'n' veve novantetre. «Novantetre», al dîs cjalant atôr dut content.

Intant ch'al diseve adalte vôs «Aghe... aghe», tanc' di lôr ch'a bevevin ta l'ostarie si jerin faz dongje, e lui tal miez: sindic. Tra i tanc' si jere fat dongje un professôr di mieze etât ch'al oleve compari e riclamâ ancje su di lui un pocje di atenzion dai presinz. Fat dongje ch'al è j dîs: Sichè vô a varèssis novantetre agn?!».

«Nol è ch'o ju varès: ju ài», j rispuint il vieli.

«Poben», al zonte il professôr, «jo 'o ài une agne ch'a 'nd' à novantesiet»; e al cjale duc' dulintôr cul barbuz paràjar, come se chêi novantesiet ju vès lui. «E in plui», al zonte, «s'ai puarte une vôre miôr che no vô».

Il vieli al tâs par un alc, po' al squadre da cjâf a pîs chel professôr pizzul e minudin, stret di spalis ch'al è, cun quatri spelocs sul cjaf e po' j dîs: «Lui mi fevele di une sô agne che jo no cognòs e che no jentre par nuje, jo invezi 'o feveli cun lui e di lui 'o dîs chest: che jo, intant, ai miêi novantetre 'o soi rivât, e lui, quant?...».

MENI UCEL

L'aghe che tu tocjs dai flums 'e je l'ultime di chê ch'e je lade, e la prime di chê ch'e ven; cussì il timp presint.

Leonardo da Vinci

Juke-box

Al è come un altâr
aprûf di chê parêt
tal «bar».
Intôrj un trop
di chêi de cjavelade:
al pâr ch'a prèin...
Ma nò!
A' son in tun continuo
dâj di gramolade
a un sbit di «chewing
[gum».
Ce muse concentrade
tal zigaleo
di chel tramai ch'al sberle!
Lu fàsin lâ di gheo
chel rompidum:
lu stuzzighin
cun cinquante francs,
e lui cumò e dibot
al glot monedis.
'O stimi che nol tâs!
Di no lassâmi nancje
bevi in pâs un taj
cun tun amì!
Par fevelâj
'o scugni alzâ la vôs.
Folc di un tramai!,
'o scjampi vie di chi!
Ào di lassâmi meti in crôs,
cussì?
Anìn... Bertin,
cirìnsi un altri ambient
dulà che par prionte
cun cent francs di vin
no vébin di piâ chest
[rompiment.

ALBERTO PICOTTI

Int a la buine

Dongje de cjase di Toni Bilûs, a Caprive, a' jerin un pôs di pomârs (miluzzârs e piruzzârs), e sot vie a zujavin simpri une mieze dozene di fruz.

Une dì a' pàssin doi carabinîrs e j domàndin a scotedêt al barbe Toni: «Signore, di chi sono quei frutti lì?».

Ur rispuint: «Chêi doi plui granc' a' son miêi nevôz, fis di mê brût, chêi altris quatri di une famèe ca vizin».

*

Une dì si cjàtin insomp dal cjamp Bepi Gnèngul e Toni Sfiligoi, di Caprive; Toni cu la falz in man e Bepi cu la forcje dal fen su la spale.

Bepi al ponte la forcje partiare, j pôe un pit parsôre e metint il barbin insomp dal mani j dîs a Toni: «Àtu sintût che tes grandis aziendis agriculis ancje il vin neri lu fàsin deventâ blanc?».

«Ma cemût fàsino chêi diàmbars!?».

«Ma, sao jo; cu la chìmiche 'o pensi; e po' ancje mi pâr ch'a vébin un argagn gnûf. Robis di uê, po'!».

Toni al pense un moment e po' j dîs a Bepi: «Sastu Bepi, cumò ch'o pensi, jo di chimiche no m'intint; ma chel argagn che tu disis tù ch'al fâs deventâ blanc il vin neri 'o crôt di vêlu ancje jo di une vôre di agn».

«Brao Toni, chel ch'o ài ancje jo, ma no j vevi pensât».

*

Subit dopo de prime uere mondiâl Toni Bilûs, chel ch'o ài dit ca disôre, al veve in cjase i muradôrs ch'a vevin di mètij sù il fôr dal pan, che chel vieri ch'al veve j al vevin sdrumât i mucs.

Alore il prin omp j domande: «Barbe Toni, cemût vino di fâ chest fôr? grant?, pizzul?».

Il barbe Toni al mande un pôc indaûr il cjapiel, si slisse il barbuz e al rispuint: «Sintît mo ùmign: ai frutaz di uê ur plâs di mangjâ il pan fresc, simpri fresc. Alore baste ch'o m'al fasédis ch'al tégni dentri chês vincjecinc pagnochis».

In chêi timps lis pagnochis fatis in cjase a' jerin di doi chilos da l'une.

BEPI DI DIANA

Un fi straordenari

A' vevin dome che un frut debulin ch'al cresseve a sfiliot vie, ma biel di muse, cun doi vôi neris, fonz, ch'a pandevin inteligjènzie e bontât. Lu adoravin che si capis, e a' jerin pronz a fâ ogni sacrizi par tirâlu sù tanche un siôr: viestût a puntin, nudrît cun bondànzie, contentât ancje masse. Nie asilo par salvâlu dal contagjo di malatîis de prime etât, curis lis plui modernis par fâ ch'al meti su un tininin di cicin e nol vebi di fâ brute figure a scuele.

Il frut nol fasè brute figure, anzit. La mestre 'e capì subit di vê a cefâ cun tun cjavut ch'al si gjavave dal grop. Il pizzul al jere simpri atent, interessât, pront a rispundi e po bon, plen di cûr. Quanche la siore mestre 'e fevelà cui gjenitôrs (dal frut) e disè ch'al sarès stât propit un pecjât no fâlu continuâ dopo la scuele dal òblic.

I agn a' passavin e duc' in paîs a' fasevin i complimenz a Pieri e a Marie. La femine 'e veve metût sù supiàrbie, un tininin di masse.

Al vignì il moment di dezzidi pal fi straordenari. Al fo consultât ancje il plevan che, al jere di dîlu, al conseà di scrivi il fantat al Seminari.

«Un predi in cjase! Salacôr un professôr!», 'e pensave Marie.

Al fo dezzidût pal Seminari, e il frut contenton.

Dopo qualchi mês la femine 'e vignì a Udin par fevelâ cui sorestanz de scuele e il retôr j disè: «Bene, anzi benone. E' veramente precoce».

Chel «pre» gjavât de «coce» ae Marie j fasè lâ sù la pression e la puartà in un adivignì beât: il fi sul altâr majôr de glesie e jê, cun Pieri, tal prin banc, chel risiarvât...

Rivade a cjase 'e corè dal so om: «Ah, Pieri, ce sodisfazion! Sastu che lu clamin bielzà: "Pre... pre... pre..."; Cumò no mi ven sù ce che lu clàmin dopo. Tocje ch'o ur al domandi di gnûf».

LUCIA SCOZIERO

Peraulis

La Mie di Min 'o sai
che a Min no lasse mai
di dîj di dut, a brut: cjastron,
salvadi, rosean, [orgnan,
sturnel, pandolo, zùs,
batali, mùs, catùs...
fin «scemo», par talian.
Lu cjati îr l'altri cun tun libri
[in man.
Mi smaravei: «Copari,
chel libri?». «Un dizionari».
«Ma tù, di quant in ca?...».
«Pe femine, ch'e impari
qualchi altre peraulate,
che forsi alì la cjate,
di dîmi in plui di chês che mi
[dîs za».

Dal miedi

Vico al sint alc intôrsi che no j semèe e al va dal miedi.

«Siôr dotôr ca al è alc che nol va», j dîs al miedi pojant la man viarte drete sul fiât e sul stomi. «Chel nuje ch'o mangj mi sta fêr culì dentri par vincjequatr'oris».

«Gjavàit fûr la camisole, la cjamese e la mae», j dîs il dotôr.

Vico si disviest e il miedi al scomenze a sintîj il cûr cun chê plerute ch'al à, po' j palpe il stomi e il fiât, po' lu poche ca e là, po' lu scolte cu la sô orele, daûr, lu fâs tossi.

«Fumàiso?».

«Chel alc».

Al torne a palpâj il fiât.

«Bevêso?».

«Siôr dotôr che nol stéi di sturbâsi, lu préi...».

NOTIZIARIO REGIONALE

APPROVATO IL PIANO 1983

Che cosa si ottiene con le domande dirette

Casa

Contributi di L. 5.000.000 per l'acquisto, la costruzione, il completamento, la ristrutturazione, ecc. della casa.

☐ REQUISITI

Spettano agli emigrati all'estero da oltre due anni, ed ai rimpatriati da non oltre un anno.

La casa deve essere destinata ad abitazione della famiglia, che non deve essere né proprietaria né comproprietaria di altro alloggio.

Lavoro

Contributi in conto capitale per investimenti. Fino a L. 10.000.000 per singoli, fino a L. 20.000.000 per società e fino a L. 40.000.000 per cooperative, sugli investimenti per l'avvio di attività nei settori artigiano, industriale, commerciale agricolo e turistico.

Contributi per spese di trasporto. Fino a L. 3.000.000 sulle spese di trasporto di macchinari e strumenti di lavoro posseduti dagli emigrati all'estero e trasferiti da questi in regione per impiegarli nell'attività avviata dopo il rimpatrio.

Contributi per assunzione di dipendenti rimpatriati. Contributi sugli oneri mutualistico - previdenziali versati per emigrati rientrati assunti come dipendenti o soci lavoratori entro sei mesi di rimpatrio, per un massimo di L. 10.000.000 per ogni lavoratore assunto.

Contributi per « Leasing ». Fino a L. 10.000.000 sulle operazioni di locazione finanziaria di macchine, attrezzature, mezzi di trasporto ed immobili con possibilità di acquisto a fine locazione, chiamate « leasing finanziario ».

☐ REQUISITI

Spettano agli emigrati rimpatriati da **non oltre due anni** dopo una permanenza all'estero di almeno due anni negli ultimi cinque.

Scuola

Assegni di studio di L. 350.000 (L. 450.000 per gli universitari) per la frequenza di scuole di ogni ordine e grado nella regione, ovvero fuori del territorio regionale nel caso di università o scuole non esistenti in regione, nell'anno scolastico 1983-'84.

Contributi per le spese di soggiorno di L. 600.000 (fino a L. 900.000 sulle rette di semiconvitti e convitti) degli studenti che frequentano scuole in località diverse da quelle di residenza e non vivano con i genitori.

☐ REQUISITI

Spettano ai figli di emigrati all'estero o di rimpatriati dal 1° gennaio 1982, dopo una permanenza all'estero di almeno due anni nell'ultimo quinquennio.

☐ SCADENZE

Per l'anno scolastico 1983-1984, il termine per la presentazione delle **domande è stato fissato al 30 settembre 1983.**

△ NOTA

La richiesta di entrambi i benefici riduce del 50% l'assegno di studio.

Formazione professionale

Gli assegni di studio ed i contributi per le spese di soggiorno spettano ai figli di emigrati e di rimpatriati anche per la frequenza di corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale, con le stesse modalità descritte per la scuola.

Formazione imprenditoriale

Rimborso delle spese sostenute per la frequenza o per l'effettuazione di corsi di formazione imprenditoriale rivolti a rimpatriati titolari di imprese individuali, o contitolari di società o di cooperative.

Corsi di sostegno

Saranno organizzati per agevolare l'inserimento nell'ordinamento scolastico italiano e la frequenza alla scuola dell'obbligo ed alla scuola secondaria di secondo grado dei figli dei lavoratori rimpatriati. Si terranno nelle scuole interessate nel periodo compreso fra l'1-10-1983 ed il 15-6-1984.

Premi di laurea

Indizione del concorso per l'assegnazione, con le modalità e nella misura che saranno rese note dall'apposito bando, di tre premi a laureati di cittadinanza italiana, residenti in regione o emigrati all'estero, che abbiano discusso una tesi sul tema dell'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Formazione post-universitaria

Contributo alle spese di viaggio e di soggiorno assunte da emigrati e da figli di emigrati all'estero in possesso del diploma di laurea per la frequenza a scopo di aggiornamento, di corsi presso università della regione.

Le domande degli interessati dovranno essere corredate da un « curriculum » degli studi.

Soggiorni culturali e corsi di lingua italiana

Saranno organizzati a cura delle Associazioni degli Emigrati, riconosciute ai sensi dell'art. 16 della L.R. 51/1980, integrati con attività ricreative e turistiche per figli minorenni di emigrati. Sono previsti inoltre soggiorni per la frequenza di corso di studio della lingua italiana per giovani figli di emigrati e di rimpatriati.

Soggiorno di lavoro pilotata

Accoglimento di giovani figli di emigrati in idonee strutture convittuali ed eventuale copertura di quota parte delle spese di viaggio per un soggiorno atto a consentire un'esperienza lavorativa presso imprese o altri enti economici con sede nel territorio regionale.

Soggiorno per anziani e disabili autosufficienti

Assunzione delle spese di viaggio, di eventuali assicurazioni contro infortuni e malattie e di organizzazione di iniziative turistico-ricreative e culturali per consentire ad un gruppo di emigrati in Argentina che abbiano compiuto 60 anni di età, ovvero che siano disabili autosufficienti, di ridotte capacità economiche, di trascorrere un soggiorno in regione, ospiti di parenti o conoscenti.

Nella domanda dovranno essere indicati l'indirizzo della famiglia ospitante e dichiarata la sussistenza delle ridotte apacità economiche.

Per ogni informazione e chiarimento gli Uffici emigrazione della Direzione regionale del Lavoro, Assistenza Sociale ed Emigrazione sono a disposizione a questi indirizzi e numeri telefonici:

△ TRIESTE: Via S. Francesco, 37 tel. (040) 7705210 - 7705211.

△ UDINE: Via Poscolle, 11/A tel. (0432) 295977 - 294974.

Friulani all'estero sempre più vicini

Per intanto lo ha approvato la giunta regionale in tempo per farne coincidere la definizione con l'inizio dell'anno finanziario. Resta ora applicare in concreto quanto si prevede. Si tratta del piano triennale di massima 1983-1985 e del programma annuale 1983 degli interventi regionali a favore dell'emigrazione.

Il programma è un'insieme di provvidenze, già avviate dal 1980, che consentono interventi in numerosi settori e prevedono possibilità varie a favore degli emigranti e delle loro famiglie.

Si sa molto bene che il fenomeno emigratorio non si può eliminare con un colpo di spugna. Nè si può pretendere che tutto l'altro Friuli quello per intendersi che si trova fuori d'Italia rientri.

Quindi le esigenze da affrontare sono diverse e sono di carattere economico, sociale e culturale.

Da un lato occorre agevolare al massimo i possibili rientri con provvidenze di sostegno di ordine finanziario. Dall'altro va tenuta presente l'esigenza di mantenere saldi i legami tra la Piccola Patria e gli emigranti. Sono legami di lingua e di cultura e sono destinati, lasciando le cose allo scorrere naturale degli eventi, ad affievolirsi specie con il rinnovo delle generazioni, Di qui la previsione di interventi, specie culturali, a favore dei figli degli emigranti ai quali va offerta la possibilità di conoscere la terra dei padri, di capirne la realtà economica e sociale, di rendersi conto di come si lavora, si studia e si produce. Da queste esperienze i legami non potranno che rafforzarsi, quando non addirittura portare a scelte definitive di rientro.

Non ultimo motivo di queste provvidenze è la possibilità per gli emigranti di diventare, come sono sempre stati esempio di laboriosità e serietà, tramite di contatti di affari per dare respiro, là dove è possibile, alla commercializzazione dei prodotti della regione.

Ma cerchiamo di vedere quali possibilità offre questo piano e questo programma.

I numerosi progetti possono essere suddivisi in quattro grandi categorie, almeno per i progetti più significativi: casa, lavoro, scuola, soggiorni.

I primi due settori vedono come beneficiari i rimpatriati, gli altri due sono invece destinati a coloro che restano emigranti.

Per la casa è previsto un contributo di cinque milioni di lire per gli emigranti rientrati da non oltre un anno dopo una permanenza all'estero di almeno due anni. Il contributo può essere impiegato per l'acquisto, la costruzione, il completamento e la ristrutturazione della casa destinata alla famiglia che non sia proprietaria o comproprietaria di altro alloggio.

Il secondo settore riguarda, come abbiamo detto, il lavoro di coloro che siano stati all'estero almeno due anni negli ultimi cinque e siano rimpatriati da non oltre due anni. Questa provvidenza tende ad agevolare al massimo l'avvio o il trasferimento di attività produttive. Può cioè interessare sia coloro che intendono dare inizio in regione a una nuova attività produttiva, sia quelli che intendono trasferire l'attività lavorativa in proprio nel paese di emigrazione nella regione. Per l'avvio di attività nei settori artigianali, industriali, commerciali, turistici e agricoli sono previsti contributi in conto capitale, cioè senza obbligo di restituzione, di 10 milioni per i singoli, 20 milioni per le società, 40 milioni per le cooperative.

Sempre nel settore del lavoro, sono previsti contributi fino a 10 milioni di lire per ogni lavoratore assunto tra gli emigranti rimpatriati entro sei mesi dal rimpatrio. Inoltre viene concesso un contributo fino a dieci milioni di lire sulle operazioni di locazione finanziaria di macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e immobili.

Nel campo della scuola maggiore è l'incidenza delle provvidenze e variegata la tipologia di interventi. Per i figli di emigrati all'estero o di rimpatriati dal 1° gennaio 1982, dopo una permanenza di almeno due anni nell'ultimo quinquennio sono previsti degli assegni di studio variabili da 350.000 a 450.000 per la frequenza di scuole o università nella regione (o fuori se inesistenti in regione) per l'anno scolastico 1983-84. Sono anche previsti contributi di 600.000 e fino a 900.000 lire per il soggiorno di studenti frequentanti scuole in località diverse da quelle di residenza dei genitori. Chi gode di entrambi i contributi vedrà ridotto del 50% quello relativo all'assegno di studio. I suddetti contributi vengono concessi anche per la frequenza di corsi di qualificazione professionale.

Verranno rimborsate le spese sostenute per frequentare corsi di formazione imprenditoriale per titolari di imprese individuali o contitolari di società o cooperative.

Per agevolare l'inserimento nell'ordinamento scolastico italiano e la frequenza alle scuole medie dei figli dei lavoratori rimpatriati verranno organizzati corsi di sostegno nel periodo compreso tra il primo ottobre '83 e il 15 giugno 1984.

Verrà indetto un concorso per tre premi di laurea per i laureati di cittadinanza italiana che abbiano discusso una tesi sul tema della emigrazione della nostra regione.

Infine, per il settore della scuola, gli emigrati o i figli di emigrati in possesso di un diploma di laurea che vogliano frequentare corsi di aggiornamento in un'università della regione, potranno godere di contributi sulle spese di viaggio e di soggiorno conseguenti.

Resta da vedere il settore dei soggiorni, che interessa direttamente le Associazioni degli emigranti, riconosciute dalla Regione.

Il primo tipo di soggiorno è quello culturale suddiviso in due branchie. La prima è destinata ai figli minorenni di emigrati che potranno godere di soggiorni dove la cultura verrà integrata da attività ricreative e turistiche. La seconda concerne dei corsi di studio della lingua italiana per giovani figli di emigrati e rimpatriati.

Il secondo tipo di soggiorno è definito di lavoro pilota. Prevede l'accoglimento di giovani figli di emigrati in strutture convittuali per vivere un'esperienza lavorativa presso imprese o altri enti economici nel territorio regionale. Per questo sarà possibile anche un contributo sulle spese di viaggio.

L'ultimo tipo di soggiorno è destinato agli anziani emigrati in Argentina che (se superato i 60 anni di età o siano inabili autosufficienti e in condizioni economiche ridotte) potranno effettuare un soggiorno in regione, ospiti di parenti o di conoscenti. Per essi verranno assunte le spese di viaggio e delle assicurazioni necessarie e saranno organizzate iniziative turistico-ricreative e culturali.

A cura dell'Assessorato regionale al lavoro, assistenza, emigrazione e cooperazione. Realizzazione di Antonio Giusa

ARTE E LIBRI

Fiorenzo Gobbo

La personalità di padre Fiorenzo Gobbo nel campo della pittura e delle connesse arti figurative si è venuta imponendo sempre più nella considerazione dei critici e del pubblico italiano. Padrone di svariate tecniche dagli oli al mosaico, dalla grafica alle composizioni di vetrate, Fiorenzo Gobbo, che è un religioso dell'Ordine dei Servi di Maria alla stregua di un altro grande friulano, David M. Turoldo, ha riscosso un grande successo alla Mostra allestita presso la Galleria d'Arte Sant'Isaia di Bologna.

La rassegna aperta il 26 febbraio si è conclusa il 10 marzo. All'inaugurazione erano tra autorità, estimatori, personalità culturali della città felsinea, anche tanti soci del Fogolâr furlan di cui P. Gobbo è socio onorario. Il direttore della Galleria d'arte moderna di Bologna, Franco Solmi, presenta il sintetico-foglio catalogo della rassegna di Fiorenzo Gobbo, rilevandone le tensioni e gli obiettivi raggiunti. Nella esposizione, come desumiamo dalle illustrazioni del catalogo, vediamo esiti artistici che testimoniano la continuità nell'evoluzione della pittura di padre Gobbo.

Tra le opere più espressive nella biografia del pittore ecco Radice Umana del 1976, un nudo prorompente nelle tonalità rosee immerso in fondali verdazzurri, con irruzioni di giallo e di rosso carminio, la Terra Madre nel 1978 dai colori terragni e argillosi, La Madonna della Ghiara, affresco di un chiostro di Reggio Emilia dai toni volutamente narrativi pur nella stesura consueta gobbiana. Il Natale, del 1974, è un mosaico realizzato per la Cappella della caserma Cialdini. In esso i colori freschi e armonizzati felicemente si sposano con una raffigurazione sapiente, arieggiante gli stilemi dell'antica pittura religiosa, in una atmosfera di umano candore.

Nella medesima cappella si trova il mosaico che rappresenta il ritorno del figliuol prodigo. Nell'opera musiva il pentimento e il perdono passano in una dimensione affettiva filiale e paterna. La stilizzazione delle persone e degli oggetti rimane fortemente realistica, ma l'insieme richiama un misticismo luminoso e sereno. Sono splendidamente realizzate le immagini bibliche ed ecclesiali nelle composizioni di vetrocemento riguardanti Maria, Madre della Chiesa, nei sacri edifici della Parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria.

Una composizione acrilica di Fiorenzo Gobbo si trova in Friuli ad Avilla di Buia. Si tratta di un Crocifisso attorniato dallo svolgersi plastico delle sette opere di misericordia. Nel campo delle acqueforti abbiamo il dolce e assopito profilo di Rossella e per il disegno la figurazione in china « Uomo-Cosmo » del 1970. P. Fiorenzo Gobbo ha disseminato nella sua multiforme attività pittorica molte opere, di cui quelle da noi richiamate non sono che una parte.

L'ansia creativa di Fiorenzo Gobbo spazia da temi sacri a temi profani con una percezione intuitiva di acuta sensibilità. Non vi sono commistioni, ma l'energia che vi sottende appare la medesima e segue l'oscillazione dell'idillio e del dramma, della preghiera e dell'azione, della partecipazione cosmica o dell'evidenziazione individuale.

DOMENICO ZANNIER

Completata l'Enciclopedia del Friuli - Venezia Giulia

E' stato distribuito in tutta la regione il quarto e ultimo volume dell'Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia. Viene così ad essere completata un'opera unica nel suo genere non soltanto nella regione e in Italia, ma anche in Europa. E' un traguardo che è stato raggiunto dopo più di dieci anni di ricerche e lavoro compiuto con l'aiuto di centinaia di esperti e specialisti, per la gran parte di livello universitario.

L'opera, che offre un panorama amplissimo su tutto quanto concerne il patrimonio fisico, artistico, culturale ed economico, oltrechè storico della nostra regione, comprende in totale 4 volumi, suddivisi in 9 tomi.

Il volume verrà prossimamente presentato nel corso di una cerimonia che avrà luogo nella sala del Consiglio comunale di Udine, alla presenza delle maggiori autorità regionali, nell'ambito delle manifestazioni per il Millenario della città.

L'ultimo volume è dedicato alle « Istituzioni » intese sia in senso giuridico che in senso sociale e culturale.

I quattro grandi capitoli in cui il volume è suddiviso si riferiscono all'Ordinamento giuridico e Attività forense, alla storia delle Istituzioni, ai rapporti fra la Regione e l'Europa e quindi alla storia dello Sport e Attività ricreative.

Nel primo capitolo Dea Moscarda Torbianelli narra delle vicende storico-giuridiche dalla romanizzazione sino ai giorni nostri, mentre Italo Soncini si sofferma sull'attività giudiziaria penale ricordando uomini e processi rilevanti anche sotto il profilo storico e politico.

Nel secondo capitolo, Mario Turrini descrive l'ordinamento politico-amministrativo in regione partendo dalle leggi base della Repubblica, per poi descrivere funzioni e organizzazioni di Regione, Amministrazioni provinciali, Comuni, sino alle unità sanitarie locali o alle rappresentanze diplomatiche.

Nello stesso capitolo Manlio Michelutti e Agostino Picot (quest'ultimo purtroppo scomparso prima che il volume vedesse la luce) fanno la storia, rispettivamente, delle istituzioni scolastiche e dell'istruzione in Friuli e nella Venezia Giulia-Istria. Poi Nicolò Molea e Laura Sacher trattano rispettivamente degli enti culturali e delle biblioteche pubbliche e private.

Nel terzo capitolo, Alfonso Zardi esamina approfonditamente le tematiche europee e le istituzioni comunitarie, concludendo con la storia dei rapporti diretti fra la nostra Regione e tali organismi evidenziando il significato storico, politico e geografico di tali relazioni.

Infine, nell'ultimo capitolo si parla soltanto di sport. Vi è un'ampia trattazione, disciplina per disciplina, avvenimento per avvenimento, dovuta a Bruno Vatta e ad Augusto Re David, e poi monografie speciali dedicate in particolare alla storia dell'Udinese (Massimo Brianese e Guido Barella), della Triestina (ancora Re David) della attività velica (Fulvio Molinari), all'automobilismo e motociclismo (Carlo Morandini) all'alpinismo (Bruno Ive).

Il volume è poi completato da un grosso repertorio di indici: l'indice generale dell'opera; l'indice degli autori e l'indice analitico che costituisce la chiave di consultazione di tutti i volumi dell'enciclopedia attraverso un originale e facile sistema di classificazione di nomi e fatti.

Dall'interno del Venèzuela



Ciudad Guayana - Puerto Ordaz (Venezuela) 14-11-1982. Si è appena costituito il nuovo Fogolâr furlan dal Orinoco. Ecco da sinistra il neo presidente cav. Eliseo Ponta, Vice Console d'Italia a Puerto Ordaz, la tesoriera Pianina Facchin de Antonucci con il marito e il nostro consigliere Picotti.

Riceviamo una gradita relazione dal Fogolâr furlan dal Orinoco, recentemente costituito a Ciudad Guayana in occasione dell'ultima presenza in Venezuela del nostro consigliere Picotti. Dopo la nascita e l'organizzazione di vari Fogolârs lungo la costa Caribica, ecco che anche nell'interno della Repubblica venezolana cominciano a prender vita e a far parlare di sé, con tanto entusiasmo, anche le nostre comunità delle zone più remote. Ciudad Guayana si estende al di qua e al di là del grande Rio Caronì, presso la confluenza dell'Orinoco, assumendo rispettivamente i nomi di Puerto Ordaz e San Felix; ad essa si sono abbracciati gli altri centri di Ciudad Bolivar e di Maturin incrementando così la consistenza del nostro Fogolâr e facendo nel contempo partecipi di esso tante altre famiglie che diversamente sarebbero rimaste isolate da quel contesto di friulanità che in questi ultimi tempi è venuto via via organizzandosi in Venezuela.

Il presidente Eliseo Ponta, nativo di Treppo Grande, persona molto nota e rappresentativa nella zona, anche per esserne il Vice-Console d'Italia, ci ragguaglia con toni molto entusiastici sull'esito della prima riunione tenutasi a Puerto Ordaz dopo la fondazione. Sembrava dapprima che fossero assai pochi i Friulani nella zona, ma un più approfondito sondaggio ha rivelato una realtà assai diversa. Anche a Barquisimeto, due anni fa, ci dicevano: « O sin nome in cutuardis fameis! ».

« Contaisi miôr » abbiamo soggiunto noi di Friuli nel Mondo. Si sono contati e infatti son risultate ben settanta famiglie che ora costituiscono il brillantissimo Fogolâr del l'Estado Lara. Anche a Ciudad Guayana dunque è successo qualcosa di simile poiché in quella prima riunione erano presenti ben 70 Friulani in rappresentanza di una trentina di famiglie. Nel corso della riunione il presidente Ponta prese la parola per presentare ai Friulani di Ciudad Guayana quelli venuti dalle altre due città spiegando le premesse e le finalità dell'associazione. Sono quindi stati nominati due nuovi consiglieri nelle persone di Ciatti Felice (che con Renato Pittini rappresenta Ciudad Bolivar) e Luciano Tomasetig per Maturin dove è titolare, fra l'altro, dell'Hotel Friuli.

« Si è proseguito parlando dell'importanza del giornale "Friuli nel Mondo" — continua testualmente la relazione di Ponta — al quale tutti i soci dovrebbero aderire affinché entri in tutte le case la voce del Friuli per mantenere costante il contatto con la Patria, conoscere gli altri Friulani sparsi per il mondo (e particolarmente in Venezuela) e raccolti attorno ai loro rispettivi Fogolârs e a loro far sapere di noi ». La riunione è continuata con la discussione di diversi punti di carattere organizzativo stabilendo anche, provvisoriamente, che la sede del Fogolâr furlan dal Orinoco sarà presso gli Uffici del Vice-Consolato d'Italia in Puerto Ordaz, C.P. N. 440. Un lieto brindisi ha suggellato la conclusione di questa prima assemblea della nostra gente dell'Orinoco che si è riproposta di incontrarsi nuovamente a scadenze fisse, partecipando ovviamente anche a quegli incontri con gli altri Fogolârs del Venezuela stabiliti nel primo convegno del 5 dicembre scorso a Caracas.

Dalle colonne di Friuli nel Mondo un vivissimo plauso a tutta la Giunta direttiva per aver già fatto divampare la fiamma di questo nuovo Fogolâr e a tutti i « Fogolarisc' » un cordiale augurio di serena prosperità.

ALPI



S Cristobal (Venezuela): nella sala della Missione Salesiana, incontro con la comunità Friulana della città andina. Sul palco, Beppino Lodolo fra il nostro consigliere Picotti e il cav. Lucio Belviso.

Due campioni sportivi friulani in Argentina



Il dr. Abel Barrionuevo, segretario del Centro di Cultura argentino-friulano di Buenos Aires, elenca i « titoli » di Giovanni Petris (a sinistra nella foto).

Due friulani, da molti anni residenti in Argentina, ex glorie del ciclismo di questo paese, sono stati oggetto di un omaggio da parte del Centro di Cultura argentino-friulano di Buenos Aires; un'istituzione presieduta dal dott. Eno Mattiussi, che ha cinque anni di vita e che in questo modo, nella ormai tradizionale festa della cultura che ha luogo a fine anno come conclusione dell'intensa attività svolta nella stagione, ha voluto ricordare e premiare anche chi si è fatto onore nel campo dello sport.

Le due ex glorie del ciclismo argentino di origine friulana oggetto delle distinzioni sono Virgilio Pauluzzi (nato a Tricesimo nel 1916 e residente in Argentina dal 1929) e Giovanni Petris (nato a Zoppola 70 anni fa e residente in Argentina dal 1932). Attualmente entrambi vivono a Mar del Plata, la « perla dell'Atlantico ».

Pauluzzi, dal 1938 al 1945, partecipò in Argentina a 122 corse, vincendone 66, distinguendosi specialmente in competizioni su strada. Ma particolarmente Petris è stato veramente un grande campione. Giunto in Argentina all'età di 19 anni, senza aver mai prima partecipato ad una gara ciclistica, cominciò subito ad inforcare la bicicletta ed a vincere. Durante 14 anni di attività competitiva, dal 1932 al 1946, « Gioanin » Petris ottenne innumerevoli vittorie, tra cui più di trenta campionati (argentini, rioplatesi e sudamericani). La sua specialità era la velocità, essendo un forte sprinter, ma si distinse anche nell'inseguimento ed in corse su strada. Nel 1941 conquistò il titolo di campione sudamericano su strada (50 chilometri), ricevendo per questa vittoria la Gran Croce di Cavaliere dello Sport, una distinzione molto ambita e solo raramente concessa dal governo argentino per premiare non soltanto i valori sportivi ma anche quelli morali e umani degli atleti più famosi. Petris è stato durante vari anni l'alfiere della « Legnano » in Argentina. Tra l'altro, ha partecipato anche a tre « Sei Giorni » nel famoso « Luna Park » di Buenos Aires.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Assistenza malattia

Siamo un gruppo di friulani, che hanno mantenuto la cittadinanza italiana, pur risiedendo in Sud Africa; dato che abbiamo letto che per tutti i cittadini italiani è prevista l'assistenza malattia, vorremo sapere come la possiamo ottenere.

E' vero che l'assistenza malattia in Italia è generalizzata, assicurata per tutti, ma è anche vero che se un cittadino italiano emigra all'estero essa viene concessa tramite le convenzioni internazionali dallo Stato ospitante oppure, se non esiste una convenzione, tramite un rapporto diretto dell'emigrante con gli uffici consolari italiani. In quest'ultimo caso si tiene conto della residenza nel paese straniero, che deve essere temporanea, non stabile. Il presupposto principale è che il lavoratore emigrante conservi la propria residenza in Italia. Infatti l'art. 2 del decreto presidenziale 618 del 31 luglio 1980 prevede che sia assistito il lavoratore emigrante iscritto negli elenchi presso l'Unità sanitaria del territorio della residenza in Italia. Pertanto la cancellazione dagli elenchi anagrafici dei residenti in Italia, fa perdere il diritto all'assistenza sanitaria all'estero a prescindere dalla costanza e dalla durata del rapporto di lavoro all'estero, che deve avere un carattere di temporaneità.

L'emigrante però che rientra temporaneamente in patria, sebbene sia cancellato dagli elenchi dell'Unità sanitaria, ha diritto all'accesso a tutti i servizi di assistenza sanitaria da parte dell'Unità sanitaria competente delle località in cui si trova.

E' invece sempre necessario valutare la temporaneità dell'occupazione all'estero. In assenza di norme precise la temporaneità deve essere intesa applicando i criteri della normativa vigente nell'ambito della Comunità Europea e, quindi, va limitata, in generale, ad un periodo non superiore a due anni.

Come già consentito dalla normativa comunitaria europea, per i lavoratori che si recano all'estero alle dipendenze di imprese italiane o straniere, aventi sede o rappresentanza legale in Italia (lavoratori distaccati), e per i quali da parte del Ministero del lavoro sia stato rilasciato al datore di lavoro il nulla osta per il mantenimento o l'iscrizione nelle assicurazioni sociali italiane, la temporaneità va riferita a tutta la durata del distacco. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale contestualmente al rilascio del predetto nulla osta, informerà il datore di lavoro dell'obbligo di fornire copia ai singoli lavoratori. Questo documento dovrà essere esibito all'Unità sanitaria territorialmente competente per rilascio di uno speciale attestato. Questo attestato viene rilasciato dall'Unità sanitaria cui il lavoratore è iscritto, mentre all'estero, dal consolato territorialmente to di lavoro o di apposita dichiarazione rilasciata dal datore di lavoro.

L'assistenza spetta ai cittadini italiani all'estero qualora essi «non godano, mediante forme di assicurazione obbligatoria o volontaria, di prestazioni garantite da leggi locali o di prestazioni fornite dal datore di lavoro». E' prevista, peraltro, l'assistenza sanitaria a integrazione, qualora l'assistenza all'estero non raggiunga i livelli previsti in Italia. Sino a che non sarà possibile l'assistenza diretta tramite istituti convenzionati con la rappresentanza diplomatica italiana, si effettua l'assistenza indiretta, cioè il rimborso avviene dopo che il lavoratore ha già provveduto al pagamento delle spese. L'emigrante dovrà rivolgere una domanda di rimborso alla sua rappresentanza diplomatica e consolare per il successivo inoltro al Ministero della Sanità. Questa domanda con la documentazione delle spese dovrà essere inoltrata entro tre mesi dalla data della fine della cura. In caso di eventi sanitari a lungo decorso, la richiesta di rimborso può comunque essere avanzata ogni sei mesi e ogni anno. Non sono ammesse al rimborso le spese sostenute, quando, in relazione alla durata del soggiorno all'estero, si possa legittimamente presumere che gli interessati si recano all'estero al solo scopo di ricevere cure mediche.

Nel caso di imprese italiane o straniere tenute ad anticipare gli oneri sostenuti per l'assistenza incompetente previa documentazione sul proprio *status* di lavoratore all'estero, con l'esibizione del contratdiretta fruita dai propri dipendenti, la domanda per il rimborso dovrà essere inoltrata dall'azienda.

In risposta alla lettera del gruppo friulano emigrato in Sud Africa, quindi, nel loro caso non è prevista l'assistenza sanitaria italiana, a meno che non abbiano tuttora la residenza in Friuli e, quindi, possano farsi rilasciare l'apposito attestato da parte dell'Unità sanitaria del Comune italiano di provenienza.

Convenzione italo-argentina

In Argentina non si fa che parlare dei vantaggi che i nostri emigrati avranno con la nuova convenzione con il governo italiano in materia di sicurezza sociale. Vorrei conoscere, per sommi capi, quali saranno questi vantaggi.

I vantaggi di una convenzione fra due Stati sono sempre proporzionali alla buona volontà degli uffici dei due Stati contraenti di porre in essere tutte le sollecitazioni burocratiche per l'attuazione.

In questo senso infatti la rappresentante dell'Istituto nazionale di assistenza sociale (INAS) del sindacato CISL in Argentina, Maria Antonietta Marinaro di Buenos Aires, ha preso contatto con il senatore Mario Toros, presidente di «Friuli nel mondo», con l'onorevole Mario Fioret, sottosegretario all'emigrazione del Ministero Affari Esteri, nonché con la dirigenza dell'INPS. Si sono avute buone assicurazioni.

Il maggiore vantaggio della nuova convenzione verrebbe, in materia di pensioni, dal fatto che l'Italia si è dimostrata disponibile a esaminare le domande di pensione in regime di convenzione senza tener conto delle decisioni della cassa di previdenza argentina. Infatti, non è più prevista la scelta da parte del richiedente la pensione tra il regime autonomo e il regime in convenzione. In pratica l'emigrante che abbia avuto la possibilità di continuare a versare volontariamente i contributi all'INPS, potrà ottenere una pensione autonoma italiana ragguagliata al trattamento minimo. Se non c'è il diritto a pensione autonoma sarà sufficiente che alla domanda di pensione all'INPS sia allegata una dichiarazione della Cassa di previdenza argentina in cui siano precisati i periodi di assicurazione argentini e gli eventuali diritti pensionistici argentini e verrà subito liquidata una quota di pensione italiana, totalizzando i periodi di assicurazione nei due Paesi.

Anche per ottenere l'autorizzazione a effettuare versamenti volontari presso l'INPS italiano si tiene conto dei periodi assicurativi argentini e, pertanto, è necessario che assieme alla domanda sia allegato sempre un certificato attestante i periodi di assicurazione compiuti in base alla legislazione argentina.

I pensionati argentini che volessero rimpatriare in Italia dovranno munirsi di un certificato attestante il loro diritto all'assistenza malattia argentina da presentare all'Unità sanitaria del Comune italiano ove intendono soggiornare.

In ogni caso quindi gli emigrati in Argentina che volessero ottenere dei diritti in materia di sicurezza sociale in Italia dovranno sempre allegare alla domanda la certificazione della cassa argentina.

Il cumulo dei periodi assicurativi italiani e argentini viene effettuato per le pensioni soltanto dallo Stato in cui il lavoratore emigrante può far valere almeno un anno di assicurazione.

Nel caso in cui un lavoratore non raggiunga il diritto a pensione neppure con il cumulo dei periodi assicurativi italiani e argentini, si prenderanno in considerazione anche i periodi di assicurazione compiuti in Stati terzi, legati sia all'Italia che all'Argentina, da distinte convenzioni di sicurezza sociale che prevedano la totalizzazione dei periodi di assicurazione. Se soltanto l'Italia o soltanto l'Argentina è legata ad un altro Stato da una convenzione che preveda la totalizzazione, i periodi di assicurazione nel terzo Stato vengono presi in considerazione soltanto dallo Stato convenzionato.

In conclusione un emigrato in Argentina potrà ottenere una pensione in convenzione in Italia e una pensione autonoma (cioè senza convenzione) in Argentina. Per effetto dell'accordo tra i due governi una pensione non potrà mai essere ridotta.

Se da parte dell'INPS italiano la nuova normativa è stata recepita e si sono ricevute assicurazioni per una sua pronta applicazione, da parte dell'autorità argentine, che non hanno a tutt'oggi ratificato l'accordo, si è in attesa di un analogo riscontro.

Il Centro di tutela per l'emigrante del Friuli-Venezia Giulia ha comunicato che tutti gli emigranti friulani residenti in Argentina per ottenere tutte le delucidazioni possibili sulla nuova convenzione italo-argentina in materia previdenziale potranno rivolgersi agli uffici INAS, i cui indirizzi sono i seguenti:

sede nazionale: *Buenos Aires*, Lavalle 1494 - Piso 1° «B» - telefono 00541 - 406234;

sedi regionali: *Bahia Blanca*, Avda Colon 1582, tel. 26921; *Ezpeleta*, Aconcagua 385, tel. 256-2128; *La Plata*, Calle 43 n. 332 P. II «B»; Rio *Negro*, Colon 248 - 8500 Viedma; *San Isidoro*, Edison 240 - 1640 Martinez, tel. 792-0991.

Controlli aboliti per le rimesse

A partire dal 7 aprile 1983 sono aboliti i controlli valutari sulle rimesse degli emigrati. Lo ha stabilito il Ministero del Commercio Estero con proprio decreto che innova le precedenti disposizioni emanate in materia. Due i punti che sembrano aver maggior rilievo agli effetti dell'interesse che possono offrire a chi dall'estero intende procedere a investimenti in Italia. La sintesi è riportata anche dalla circolare n.1/10 dell'Ufficio Italiano dei Cambi che, per stralci, riportiamo:

1) « I cittadini italiani valutariamente residenti all'estero possono essere titolari di conti e depositi in lire di pertinenza estera e possono effettuare, in particolare, attraverso i conti capitale e i conti speciali di cui alla legge 7-2-'56 n. 43, investimenti di capitali esteri in Italia aventi per oggetto tra l'altro l'acquisto di immobili, partecipazioni, titoli di Stato ed obbligazioni. I predetti beni perdono automaticamente la qualifica di pertinenza estera quando i relativi titolari trasferiscono nuovamente la loro residenza in Italia ».

2) « I mutui garantiti da ipoteca su immobili siti in Italia, che siano concessi da aziende o istituto di credito residenti a cittadini italiani residenti all'estero, non sono soggetti ad alcuna formalità valutaria e devono essere regolati in lire interne, quando tali immobili non siano stati o non saranno acquistati dal mutuatario tramite i conti speciali per investimenti esteri in Italia ovvero non siano stati riconosciuti dall'Ufficio come beni di pertinenza estera ».

Ancora, vale la pena riportare il capoverso dell'art. 1 del D.M. di cui trattasi laddove, modificando l'art. 11 del D.M. 12-3-'81, così si esprime: « Le banche abilitate sono esonerate dall'effettuazione dei controlli valutari quando i trasferimenti dall'estero di valuta, anche sotto forma di banconote estere, o lire di conto estero, siano qualificati dal remittente o in mancanza dal beneficiario, come rimesse emigrati ».

Infine, altra novità che può interessare maggiormente i frontalieri, « la possibilità per i cittadini italiani con dimora abituale in Italia che esercitano lavoro dipendente o artigianale in paesi esteri confinanti con il nostro, di detenere presso banche di questo paese, conti in valuta estera il cui saldo può superare i 5 milioni di lire ».

G. A.

Corsi di formazione per emigrati imprenditori

Uno dei progetti facenti parte del programma annuale 1983 degli interventi regionali a favore dell'emigrazione ha già preso il via.

Si tratta ancora di una fase di studio, ma la pratica organizzazione non dovrebbe tardare molto.

Infatti l'assessore regionale all'emigrazione Renzulli ha avuto un incontro col Cisae di Udine. Il Cisae è il centro di iniziative e studi sull'attività economica ed è stato interessato dall'assessore Renzulli sulla possibilità di organizzare corsi di formazione imprenditoriale per emigranti che desiderano avviare nella regione attività economiche e corsi di orientamento professionale per i figli dei lavoratori all'estero. Per il Cisae erano presenti il presidente degli industriali Gianni Cogolo e il direttore dott. Piva. L'assessore era accompagnato dal direttore regionale dell'emigrazione De Colle.

« La Regione — ha precisato nell'incontro Renzulli — non intende svolgere una politica di rimpatri forzati, ma si propone di far sapere a quanti desiderano rientrare per libera scelta le prospettive che vengono loro offerte ».



Dalla Francia dove risiedono, i coniugi Onelia Foschia e Mario Peresson sono giunti a Montreal per far visita ai fratelli Alda Foschia e Germano Brun: non si vedevano dal 1954. In questa occasione desiderano salutare i parenti di Tarcento e di tutte le molte terre dove si trovano emigrati (nella foto, da sinistra, Giacomino Foschia, Alda, Onelia e Germano.



Due sorelle e due nipoti sono tornate a Toppo di Travesio dopo trent'anni di emigrazione e si sono incontrate per un periodo di ferie, venendo dagli U.S.A. e dall'Australia: nella foto, da sinistra, Ottavia Bortolussi ved. Miniutti, Anna Toneatti ved. Bortolussi, Angelina Toneatti ved. Galafassi e Galafassi Adriana. Friuli nel Mondo ricambia caramente il loro ricordo.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Al Chino Ermacora di Montreal


Le donne del Comitato Femminile del Fogolâr furlan di Montreal.

Quest'anno sarà un'anno decisivo e pieno di attività per il nostro Sodalizio. Innanzi tutto va segnalato che il « Fogolâr furlan », si è dotato di una sede permanente (un'immobile di tre piani situato in una zona centrale della città di Montreal), nella quale la comunità friulana del Quebec potrà avere, finalmente, una degna base per poter sviluppare le sue attività socio-culturali.

Bisogna anche segnalare la costante azione e l'attivismo del l'attuale direttivo del « Fogolâr », fra cui spiccano le personalità di Guido Bisutti, Aldo Chiandussi, Walter Ninzatti, G. Ronco, Joe Mestroni, Carlo Taciani, e molti altri di cui avremo occasione di parlare a suo tempo, quando la sede sarà pronta ad accogliere tutte le attività della nostra comunità.

Attualmente sono in corso i lavori di sistemazione che saranno ultimati entro l'anno in corso. Si prevede la creazione di una sala per banchetti, conferenze, danza, una sala per biblioteca stabile e archivio, una tipica Osteria friulana, con tanto di fogolâr al centro di essa, alcuni uffici per la segreteria, una cucina. Il tutto sarà decorato da pitture e da ornamenti tipici dell'artigianato friulano, che daranno il « volto », il « tono », tipicamente nostro a questa « cjase furlane ». Tutti, soci e dirigenti, sono totalmente impegnati per la buona riuscita di questo « sogno » diventato realtà dopo ben 25 anni di speranze, di ideali, e di pie illusioni. E' doveroso segnalare qui, oltre ai nomi sopra citati, anche quelli dei membri del Comitato per la Sede, i quali stanno facendo un lavoro di preparazione veramente degno delle più alte lodi. Ecco i loro nomi: Silvano Indri, Mario Selan, Vincenzo Patrizio, Riccardo Ross, Bruno Cescutti, Gianni Boldarin, Elio Battello. Senza il lavoro, la tenacia, il sacrificio di questi uomini e di tanti altri i cui nomi non appaiono in questa relazione, la sede non sarebbe mai divenuta una realtà!

Sempre sullo stesso soggetto è pure degno di nota, l'attivismo e l'entusiasmo del « Comitato Femminile », che sotto la direzione della Signora Maria Pia Indri, sta lavorando a varie iniziative, allo scopo di aiutare finanziariamente alla definitiva sistemazione della sede. Su questa linea va segnalato che nell'annata 1982 sono stati organizzati da questo comitato ben tre « Bazars » per raccogliere fondi pro-sede. Il primo ebbe luogo i giorni 21-22-23 maggio 1982, il secondo dal 22 al 24 ottobre 1982 e il terzo dal 12 al 14 novembre scorso. Il successo di queste iniziative è stato incoraggiante, e già le donne del « Fogolâr » stanno preparando per il prossimo mese di aprile una « Cabane à Sucre» secondo la tradizione canadese, e il ricavato di tale riunione conviviale sarà interamente devoluto al fondo pro-sede.

Non si può dimenticare che il prossimo mese di ottobre vedrà svolgersi, qui a Montreal, il Congresso della « Federazione dei Fogolârs » del Canada. Infatti dall'8 al 10 ottobre 1983 i delegati e i « Sorestanz » di tutti i vari « Fogolârs » saranno riuniti a Congresso, per discutere diversi problemi d'interesse particolare e generale, ma soprattutto per mettere l'accento sull'urgente problema delle nuove generazioni — nate in Canada — e i loro rapporti socio-culturali con le nostre comunità. Sarà un dibattito che promette di essere alquanto interessante e « caldo », poiché l'argomento tocca tutti Fogolârs e interessa tutte le comunità friulane canadesi a dei livelli più o meno profondi.

Il Congresso dovrà pure affrontare altri problemi, di non facile soluzione, ma è sperabile che insieme si troveranno le formule adatte per risolvere molti problemi e colmare certe « lacune culturali » evidenti.

Il « Fogolâr furlan » di Montreal si è già messo all'opera affinché questo Congresso sia un successo. A tale riguardo è stato formato un Comitato Speciale il quale avrà il compito preciso di organizzare il tutto con chiarezza e precisione. Unitamente al Congresso che porta il motto di « Viers l'Avigni », cioè proiettato verso il futuro, la città di Montreal sarà ospite di un avvenimento culturale di primo piano. Si tratta della ben nota « Esposizione della civiltà Friulana », la quale sarà allestita nei locali dell'Università Concordia, situata in pieno centro della città. Anche per questo avvenimento ci si sta preparando alacremente.

Segnaliamo pure che il gruppo dei danzerini: « I Furlans » del Fogolâr furlan ha partecipato ad un programma televisivo realizzato da Radiocanada, il 28 gennaio scorso ed esso sarà ripreso durante il corrente anno. Si noti che questo programma speciale sul folklore internazionale (i nostri « Furlans », rappresentavano l'Italia) verrà pure trasmesso alla Televisione Svizzera, Francese e Belga. Responsabile di questo « speciale » era il noto realizzatore della Televisione canadese, specialista del folklore, Doclin. Il nostro gruppo ha presentato due « quadri » delle tradizioni italiane: quello delle vendemmie e quello della « Befana ».

VITOR CECH


Nella sede del Fogolâr furlan di Windsor dopo la cerimonia ufficiale, s'è svolto l'incontro promosso in occasione del matrimonio di Silvana De Cecco (figlia di un nostro carissimo amico) con Roy Mocarski: tra i numerosi invitati, provenienti da tutte le province del Canada, erano presenti alcuni amici di Braulins (Udine), paese di origine della famiglia De Cecco.

Responsabilità a Windsor

Dal Fogolâr di Windsor riceviamo la notizia del nuovo presidente del sodalizio friulano di quella città canadese. Il Club Fogolâr furlan ha il suo principale dirigente nella persona di Flavio Andreatta, di trentaquattro anni, nativo di Azzano Decimo in provincia di Pordenone. E' quindi un elemento giovane e dinamico. Flavio Andreatta è arrivato in Canada nel 1957 e ha frequentato la scuola W.D. Lowe e il Collegio St. Clair. Ha fondato il comitato responsabile per le borse di studio ed è stato inoltre tesoriere, vicepresidente, presidente del comitato finanziario e consigliere responsabile per la revisione dei conti del Fogolâr.

E' membro della Società Filologica Friulana e lavora con molta passione e interesse per la cultura friulana e italiana all'interno della Comunità di Windsor. Flavio Andreatta è sposato ed ha una graziosa bambina. Appartiene al sodalizio fin dal 1969. L'ex presidente Enzo Nadalin ha passato le consegne, assicurando di interessarsi ancora della società. Nadalin di Morsano al Tagliamento (Pordenone) era venuto in Canada a diciotto anni ed è quello che ha presenziato all'apertura ufficiale del Club. Il Fogolâr ha attraversato, causa la momentanea recessione economica canadese, momenti difficili, ma ha superato le difficoltà.

Nuovo vicepresidente è Franco Piasentin, lui pure di Morsano al Tagliamento e da nove anni nel consiglio direttivo del sodalizio di Windsor. Il suo settore è stato quello delle attività sportive, ricreative e delle feste sociali. Dovrà occuparsi delle finanze del Fogolâr. Responsabile per il settore culturale è ora Walter Pizzolitto, nato a Windsor.

In campo culturale abbiamo l'uscita di un libro per aiutare gli emigranti ad apprendere bene la lingua inglese per poter aver relazione con la gente del posto senza spiacevoli o comici quiproquo. Il libro si intitola « Stories About Real People » ed è opera di Marisa de Franceschi, una friulana oriunda di Muris di Ragogna. L'opera è la prima di una trilogia, che didatticamente, partendo da premesse facili e piane, condurrà il lettore o l'allievo a essere padrone del linguaggio. Esso è un contributo culturale notevole e testimonia l'integrazione del gruppo friulano nella comunità canadese.


L'osoppano Aldo Trombetta, tecnico d'arredamenti a Johannesburg, con la consorte Elena e cugina Jane Trombetta, salutano amici e parenti di Osoppo e dintorni.

Cinque anni a Padova

Cinque anni di esistenza e di esistenza operosa e impegnata come quella del Fogolâr Furlan di Padova costituiscono un avvenimento degno di ricordo nel campo dell'associazionismo degli emigranti o lavoratori friulani fuori della propria terra. Il quinto anno dalla fondazione del sodalizio patavino cade per di più nella ricorrenza del millenario della città di Udine, capoluogo del Friuli. Il sodalizio friulano di Padova è stato infatti costituito con il nome di « Ippolito Nievo », il 2 marzo 1978 e l'atto costitutivo con quella data si trova nell'archivio notarile del notaio Pazzutti in Padova.

Come manifestazione sociale dei primi mesi dell'83 ricordiamo la Crostolade di Carnevâl, svoltasi l'ultima domenica di Carnevale presso il ristorante « Sardella » di Tremignon, a pochi chilometri da Padova, nelle immediate vicinanze di Villa Contarini, ora Simens, di Piazzola sul Brenta. Pranzo, crostoli, maschere e danze incorniciate da coriandoli e stelle filanti hanno dato il tono alla festa del carnevale del sodalizio. A inaffiare frittelle, ravioli, crostoli e il resto è intervenuto abbondante il vino friulano. L'evviva al carnevale '83 si è concluso con il canto augurale delle villotte. Il 15 marzo si è svolta nella sede sociale di via Beato Pellegrino l'assemblea generale del Fogolâr, con la relazione morale del presidente, geom. Aristide Toniolo.

Il presidente dell'associazione friulana patavina ha riferito nell'incontro annuale dei membri del fogolâr come in campo sociale, assistenziale, culturale e ricreativo il sodalizio abbia condotto a compimento un programma di notevole rilievo per tutto il 1982.

Tra le manifestazioni ricordate dal presidente Aristide Toniolo abbiamo la gita all'abbazia di Sesto al Reghena, insigne monumento di arte, di fede e di storia, la Fieste de viarte con il coro diretto da don Oreste Rosso, famoso per il suo brano « Suspîr da l'anime », le conferenze culturali cui hanno partecipato numerosi uditori, la messa in lingua friulana, celebrata durante l'anno da Pre Valerio dei Padri Verbiti, l'incontro conviviale di Natale, che ha visto l'opera organizzativa dei coniugi Nocent e della sig.ra Tomada, la Crostolade e la Maronade. Anche il volumetto « Padue », dato alle stampe dal Fogolâr Furlan di Padova ha riscosso positivi consensi ed è stato recensito sulla rivista della Società Filologica « Sot la Nape » dal vice presidente della Filologica, prof. Gianni Frau. Il dott. Frau ha rilevato come esso sia la prima guida in friulano di una città.


I Friulani di Padova, con l'intero Fogolâr furlan sono lieti di annunciare che il 15 febbraio scorso il socio Alessandro Boris Amisich, nato a Udine, si è brillantemente laureato in lettere con 110 e lode presso l'ateneo patavino. Al neo dottore, valente musicista e concertista, vincitore di molti concorsi nazionali e internazionali di chitarra classica, le più vive felicitazioni.

Tra le importanti manifestazioni del sodalizio friulano di Padova abbiamo la partecipazione all'esposizione delle opere di Giorgio Igne, pittore e scultore e socio fondatore del Fogolâr. Alla vernice inaugurale era tra gli altri il sindaco di Padova, dott. Settimo Gottardo. Le sculture di Igne erano state già apprezzate dal Pontefice Giovanni Paolo II. Il prof. Nonis, friulano, preside della Facoltà di Magistero dell'Università di Padova, ha puntualizzato i significati ideali delle sculture di Giorgio Igne, sulle quali ha detto la sua parola di critico d'arte il prof. Giorgio Segato, osservando come il gruppo realizzato in cemento sia uno dei più alti vertici dell'arte di Igne. Un altro friulano, socio del sodalizio, che si è fatto onore è Luciano Rupolo, che ha compilato il « Piccolo Dizionario della parlata di Caneva », presentato dal prof. G.B. Pellegrini con un rilievo che ne ribadisce l'importanza di opere del genere per la cultura locale e la sua recente evoluzione.

La friulana Maria Pascoli cittadina dell'anno in Australia

Nell'industrioso centro agricolo di Griffith, nella Nuova Galles del Sud, il giorno di « Australia Day 1983 » è passato nella storia per aver visto una friulana di adozione, la signora Maria Pascoli, ivi residente, onorata dal titolo di « cittadina dell'anno ».

La cerimonia della consegna del premio ha avuto luogo nella cornice del club italiano « Yoogali » alla presenza delle maggiori autorità civiche, politiche e religiose del luogo, durante il corso di una cena danzante organizzata per la celebrazione del « giorno dell'Australia » — la solennità civile corrispondente al 2 giugno italiano.

Cosa ha fatto la signora Pascoli per meritare una tale distinzione? Lasciamo la parola alla citazione che il Presidente del consiglio municipale (Sindaco) di Griffith, Cr. Bob Irvin, ha letto all'atto della consegna della pergamena-attestato per conto dell'Australia Day Council.

« La signora Pascoli — ha detto testualmente il sindaco — è nata in Liguria dove ha conseguito il diploma d'insegnante elementare e di assistente sociale, e risiede in Australia da 31 anno.

Maria ha dimostrato sempre profondo e dedicato interesse nel benessere dei suoi concittadini. La maggior parte del suo lavoro è svolta nell'ambito delle comunità etniche, attraverso il Dipartimento statale per gli alloggi, il comitato comunale per lo sviluppo urbano, la libreria pubblica della contea ed il consiglio pastorale della locale parrocchia cattolica del Sacro Cuore.

Fra le varie posizioni comunitarie ricoperte da Maria, merita segnalata quella di vice presidente del Centro Spastici di Griffith, l'ente caritativo-assistenziale con il quale è associata sin dal suo arrivo in Australia. La signora Pascoli ha pure condiviso i ritagli del suo tempo libero con l'ente nazionale « Good Neighbor Council » (ora soppiantato dalla Commissione per gli Affari etnici), ed è stata membro attivo dell'associazione assistenti sociali italiani della Nuova Galles del Sud.

Essa, soprattutto, si è distinta e si distingue per la maniera del tutto inostrusiva e scerva di pubblicità con la quale compie il suo lavoro ed è altamente stimata dal clero di tutte le denominazioni con il quale è venuta a contatto nello svolgimento del suo ruolo volontario assistenziale e come abile interprete in materie specializzate legali e personali ».

L'incontro con il Friuli, Maria Pascoli, lo fece nell'anno 1947, quando lo visitò durante una vacanza; fu un incontro fatale.

Non solo si entusiasmò della terra, della sua lingua (che apprese alla perfezione) e delle sue tradizioni (che mantiene vive tutt'ora), ma addirittura s'innamorò di un « bon om » nella persona di Gregorio Pascoli, un bracciante agricolo di Segnacco, con il quale si sposò in capo a 7 mesi del suo arrivo in Friuli. Nel 1952 anche la giovane coppia, mossa dalle ingrate necessità dei tempi, faceva le valigie e s'imbarcava per l'Australia.

Gregorio Pascoli mancava alla cerimonia di cui s'è detto. Da quasi due anni riposa nel cimitero di Griffith, strappato dall'affetto della sua famiglia da un male che non ha avuto pietà.

Dalla loro unione è nata Ester, l'unica figlia che anche lei da poco è andata sposa, una ragazza come la madre di tipico lineaggio friulano, che in vita privata è segretaria particolare del deputato alla Camera per la Riverina, il vasto collegio elettorale del quale Griffith è il fiorente capoluogo.

Brave Mariute! e mil felicitazions...

Il calendario di Verona

Il sodalizio friulano di Verona prosegue nella sua attività sociale con indomita lena. Tra le manifestazioni ricreative e culturali, organizzate dal Fogolâr furlan veronese spicca al serata di cultura friulana, che ha avuto luogo il 10 marzo corrente anno, imperniata sulla storia del Friuli dal 181 a.C., data della fondazione di Aquileia fino all'anno 1000, l'epoca del sacro romano impero germanico. L'oratore ha puntualizzato le varie vicende storiche del Friuli, partendo dai Celti Carni, dai legionari romani fondatori della città, capitale della Venetia et Hystria fino alla irradiazione del cristianesimo da Aquileia e il crollo dell'Impero romano. La distruzione di Aquileia da parte di Attila e le successive invasioni barbariche fino all'evento longobardo e carolingio, con la reviviscenza imperiale di Costantinopoli sul territorio friulano, dopo il regno di Teodorico, e le aspettative dei popoli europei per l'anno 1000 hanno completato il quadro della conferenza. Le serate culturali verranno organizzate ogni secondo giovedì del mese.

Il 19 marzo nella sede sociale si sono svolte le gare di briscola del fogolâr con numerosi partecipanti, che potranno disputare le partite sempre in sede ogni terzo sabato del mese. Il 10 aprile è stata effettuata la scampagnata di primavera a Cavalcaselle, presso il santuario della Madonna degli Angeli sul Monte della Fiera. I soci si sono ritrovati verso le 10 del mattino per i giochi, mense, recite, che hanno cementato lo spirito di solidarietà fra i membri del sodalizio. Non sono mancati i canti friulani, così struggenti per il ricordo del Friuli lontano. Il 24 aprile si è svolta la gita a Cremona in Lombardia per l'incontro dei soci dell'Associazione Friulana veronese con i colleghi del Piemonte e della Lombardia, città di Torino, Mantova, Verona, Crema.

Quanto al programma per i mesi di primavera-estate avremo in maggio un incontro con i poeti veronesi, mentre il 14 maggio avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per il rinnovo del direttivo e delle cariche sociali. Per gli amanti della filatelia (dei francobolli), il sig. Toneatto sarà a disposizione nella sede sociale ogni martedì.



I soci del Fogolâr furlan di Toronto al lavoro per la loro sede: da sinistra, nella foto, Bernava, Di Barbara, Fadi, Fumagalli, Janacore, Dei. E' l'« imbastidure dal Fogolâr »



Tutti i lavoratori italiani residenti a Johannesburg (Sud Africa) stanno lavorando con disinteresse alla realizzazione di una casa per anziani: incontri, feste, sottoscrizioni e diverse iniziative. Il chiosco allestito dai friulani di Johannesburg ha ancora una volta il record degli incassi a favore dell'opera. Il presidente del Fogolâr furlan aiutato dal sig. Pino Mazzolini e da tutti i soci, si congratula per questa riuscita e vuol ringraziare tutti i friulani.

Gli amici di Lugano al traguardo di un lustro

Il sodalizio friulano di Lugano ha tagliato il traguardo del quinto lustro di attiva esistenza. L'avvenimento è stato festeggiato il 20 febbraio dell'anno in corso al grotto « Maglio ». La manifestazione dell'anniversario di fondazione è stata organizzata in modo semplice, con la presenza del coro del fogolâr, che è un po' il fiore all'occhiello del sodalizio. La costituzione del Fogolâr luganese risale a dopo il disastroso terremoto che colpì il Friuli nel 1976.

L'idea è stata lanciata da un gruppo di Friulani del Sottoceneri e precisamente da Marcello Di Marco, Gianni Iogna, Amedeo Liva e Mario Rizzi. A quei tempi il fogolâr di Locarno si prodigava meravigliosamente per il Friuli terremotato. Venne fatto un primo incontro dei Friulani a Maroggia, preparato da un invito stampa; in seguito i convegni si moltiplicarono fino a che si giunse alla costituzione del Fogolâr vero e proprio, in collaborazione con il comitato del Fogolâr del Tessin. L'inaugurazione della nuova associazione friulana avvenne l'11 giugno del 1977.

Fu un evento al quale parteciparono autorità cantonali, civiche, regionali e anche l'on. Zamberletti, insieme con le autorità consolari e i dirigenti dell'Ente Friuli nel Mondo. La festa riuscì veramente bene. Tuttavia non si era d'accordo di fare un unico sodalizio con il Fogolâr del Ticino, sebbene l'importante era di realizzare una associazione tra Friulani. Dopo diversi incontri fu sancita per ragioni logistiche e associative l'autonomia dei comitati dei due fogolârs e questo fatto diede un rinnovato slancio all'attività dei Friulani del Sottoceneri.

Il sodalizio friulano luganese attende che la Regione Friuli-Venezia Giulia partecipi alla mostra-mercato Primexpo, ma finora non ha ricevuto assicurazioni in proposito. Ritornando alla festa del quinto anniversario della fondazione, essa si è aperta con la Messa in friulano, celebrata da don Guido, assistente spirituale presso l'ospedale di Mendrisio, con la partecipazione del concelebrante don Dino Ferrando, della missione cattolica di Lugano. La Corale del Fogolâr ha tenuto un concerto di villotte friulane, molto applaudite. Tra gli intervenuti noteremo il ministro Zaccarini, il Console Generale d'Italia, a Lugano, il dott. Cossu.

Il dott. Valentino Vitale, vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, ha recato l'affettuoso saluto del Presidente Ottavio Valerio e si è congratulato per la felice organizzazione e il buon svolgimento del convegno. A tutti i soci è stato consegnato un omaggio ricordo con lo stemma del sodalizio e al dott. Cossu un artistico dono-ricordo per testimoniargli la riconoscenza del fogolâr per tutto quello che ha fatto a vantaggio del Friuli terremotato. Infine si sono svolte le danze fino alle ore piccole con tanta allegria. Altre attività del sodalizio friulano di Lugano, che desumiamo anche dal simpatico bollettino del Fogolâr, intitolato « La Stàjare sono state nell'anno testè decorso: la Pasquetta nel parco « Vita e salute » di Mendrisio, la partecipazione della Corale del Fogolâr al gemellaggio dell'Avis di Lugano con quella di Marano Vicentino nel Circolo Ricreativo italiano di Lugano, con il m.o Testorelli, il picnic tradizionale dei primi di luglio nei boschi sopra Riva S. Vitale, la festa campestre a Ponte Capriasca, nella Cascina della Famiglia Bellunese con l'intervento anche del Circolo Trentini, la castagnata a Maroggia, con il coro e un gruppo di danzerini delle Valli del Natisone, nel salone del teatro « Don Bosco ».

Ultime manifestazioni dell'anno passato sono state la serata informativa al Cri di sabato 6 novembre al Circolo Italiano su argomenti dedicati alla emigrazione e svolti dal socio Giorgio Franich e la festa di S. Nicolao presso l'oratorio parrocchiale di Palazzino con tombola e panettone per tutti. Hanno beneficiato del gustoso dono prenatalizio una sessantina di bambini. Il sodalizio friulano di Lugano, come si vede, ha operato con dinamismo e buona volontà per giungere all'appuntamento del quinto anniversario della sua costituzione.

A Winnipeg una miss ma anche altre cose

Era da tempo che scrivevamo nulla di questi nostri amici: abbiamo una loro lettera in cui ci comunicano l'elezione del nuovo consiglio direttivo. Le responsabilità sociali sono state così distribuite: Alfredo Giavedoni, presidente; Attilio Venuto, vicepresidente; Luciano Topazzini, segretario; Gabriella Coredella, tesoriera; Luigi Vendramelli e Maria Rizzo, direttori sociali; Giacomo Dal Cin e Niceo Tesser, direttori di sede; Fulvio Damiani, relazioni pubbliche; Gabriele Capovilla, delegato Lega Italiana; Roberta Novel e Tino Capochin, revisori dei conti. Per le attività sociali del sodalizio è stata delegata la sig.na Maria Angela Todero « Miss. Fogolâr 1983 ».

Abbiamo portato il saluto del Fogolâr al presidente emerito, Ottavio Valerio, e gli auguri al nuovo presidente, sen. Mario Toros. Da parte nostra, ci congratuliamo per l'attività che continua e speriamo che le notizie si facciano più frequenti.



Maria Angela Todero, « miss Fogolâr di Winnipeg 1983 » addetta alle attività sociali.

Si è vicini al bilancio per lo sport friulano

Il Friuli sportivo non potrà certo lamentarsi della stagione che sta per concludersi. Le maggiori soddisfazioni sono venute dal calcio, considerato che l'Udinese si è comportata bene nel proprio campionato di serie A. E' stata un'annata che non ha suscitato particolari entusiasmi, ma neppure grosse delusioni, il tutto all'insegna di una particolare regolarità nell'inanellare poche vittorie, poche sconfitte e innumerevoli pareggi. A dir il vero, dopo la vittoria sul Cesena molti speravano in un finale pirotecnico che portasse l'Udinese a ridosso delle primissime, ma la pesante batosta subita dalla Sampdoria (0-4) ha fatto subito riporre il sogno nel cassetto. Il lancio in Europa è dunque rimandato all'anno prossimo.

Scendendo due gradini, dalla serie A alla C 1, ci imbattiamo nei cugini della Triestina che quest'anno stanno vincendo alla grande il proprio campionato. Dopo anni di attesa sembra proprio che Trieste porti finalmente la propria squadra in serie B.

Proseguendo la nostra marcia verso il basso, troviamo altre due regionali, che disputano il torneo di serie C2 Pro Gorizia e Pordenone, che erano partite bene arrivando a posizioni di media classifica, sono incappate in una serie di sconfitte che le costringe ora a dibattersi nella zona retrocessione. Si possono però nutrire buone speranze che i ragazzi della destra Tagliamento, guidati dal campione di Raveo Sergio Vriz, e i biancocelesti isontini un altr'anno gareggiano ancora nella presitgiosa C2.

Dalla scorsa stagione la serie D ha mutato il suo nome in quello di « Interregionale ». In questo campionato gareggiano diverse compagini friulane: Sacilese, Trivignano, Pro Aviano, Monfalcone e Manzanese. A parte quest'ultima, oramai condannata alla retrocessione, tutte le altre lottano ancora tenacemente per conservare un posto al sole del campionato Interregionale, nel quale sperano di essere promossi — dalla Promozione — Cervignano, Lucinico e Sanvitese. Staremo a vedere chi la spunterà.

Ma lasciamo il tanto discusso mondo del calcio, per passare alla pallacanestro. Al massimo campionato nazionale — serie A 1 — hanno partecipato due squadre regionali, la San Benedetto Gorizia e la Bic Trieste. Entrambe si sono comportate onorevolmente e la prima è persino entrata nei « play-offs ».

L'Associazione Pallacanestro Udinese, unica delle trentadue società di serie A senza sponsorizzazione, ha disputato il torneo di A 2 e lo ha concluso senza infamia e senza lode, con quindici vittorie e quindici sconfitte, arrivando proprio a metà classifica. Il sospirato ritorno del basket udinese in A 1 è dunque rimandato all'anno prossimo.

Grosse soddisfazioni sono venute dalla pallavolo. Una squadra friulana è infatti riuscita ad entrare nell'olimpo della serie A. La Volley Ball Udine, sospinta dal campione cecoslovacco Slambor, ha vinto sia il proprio campionato che la poule finale, ottenendo la promozione in A 2. Anche nella pallavolo il Friuli è dunque in serie A.

Per non parlare dell'atletica leggera, disciplina in cui la Libertas Udine - Banca del Friuli si è ultimamente inserita nell'« elite » nazionale, arrivando alla stregua dei grandi clubs di Milano, Padova, Roma.

Ci difendiamo bene anche nel rugby, nella scherma e nella boxe, mentre nel sollevamento pesi siamo i campioni italiani. Il Friuli sportivo è dunque alla ribalta nazionale: la sua bandiera è l'Udinese, massima espressione sportiva regionale, ma alle sue spalle fervono migliaia di atleti desiderosi di eccellere nelle diverse discipline dello sport.

G. L. P.

Liberado el Niño Alex Pellizzari

Fue abandonado por sus secuestradores en un viejo tramo carretero cerca de Barinas

La sera successiva a questa manifestazione ebbe luogo l'incontro con gran parte degli amici friulani di San Cristobal, nell'accogliente casa montana di Renato Marcuzzi, noto imprenditore originario di Pielungo. Ovviamente non mancavano i Pellizzari, Pierino, Landy e la mamma signora Cirene, rimasta recentemente vedova di quella grande figura di pioniere che è stato Primo Pellizzari di Preone. Attualmente i Pellizzari, coadiuvati dal cognato Walter Sarcinelli di Spilimbergo, conducono una delle più cospicue aziende metalmeccaniche del Venezuela. In quella sera — era il giorno di Santa Caterina e si festeggiava anche Katia, la figliola di Angela ed Enni Molino — si era trattata infatti la costituzione del nuovo Fogolâr Furlan de Los Andes « Primo Pellizzari », a perenne, doveroso ricordo di una figura di friulano tanto cara e meritevole. L'attivissimo genero Walter Sarcinelli, compatibilmente con i suoi impegni e comunque coadiuvato dai Molino e da altri tenaci friulani, avrebbe assunto l'impegno di maturare l'idea e dare veste ufficiale al sodalizio che, in spirito, era già nato.

Nel frattempo ecco giungere l'angosciosa notizia del rapimento di Alex, il figliolo undicenne di Landy Pellizzari. Si seppe poi che all'odioso atto criminale presero parte anche degli elementi colombiani. San Cristobal, la città ove risiedono i Pellizzari si trova infatti nell'Estado Táchira al confine con la Colombia, all'estremo ovest del Venezuela. Ben 35 giorni durò l'angosciosa trepidazione della mamma, del babbo Landy, di tutti i famigliari e dei tanti amici che i Pellizzari godono ovunque. Ma finalmente quella che poteva assumere le dimensioni di una terribile tragedia, si risolse — grazie a Dio — nel migliore dei modi con il ritorno a casa del piccolo Alex. I giornali locali, giunti alla nostra redazione, portano versioni diverse sulla liberazione del niño: che sia riuscito a fuggire o che sia stato pagato un forte riscatto. A noi, come alla famiglia, preme ora una sola cosa e cioè che Alex sia nuovamente fra le braccia della sua mamma e che possa irradiare ancora a tutti i suoi cari e agli amici il sorriso sereno della sua fanciullezza.

Con Friuli nel Mondo, tutti i Friulani che esso rappresenta si compiacciono, infinitamente lieti, della felice conclusione di questa tremenda avventura.

Ad Alex, a tutti i suoi famigliari, a tutti i tanti amici friulani di San Cristobal, del Táchira e del Venezuela un « grant mandi di cûr »!

ALBERTO PICOTTI

Duilio Venchiarutti di Toronto

Con un leggero ritardo, dovuto non certo alla nostra volontà, sentiamo il dovere di ricambiare gli auguri che ci ha cordialmente inviato, con una lettera tanto gradita. Il mucchio del « nostro giornale » aumenta nel suo studio di architetto, ma noi vogliamo sperare di essere sempre una buona presenza e una compagnia amica. Duilio Venchiarutti è di Osoppo: un paese che ha tanto sofferto per la tragedia del terremoto, ma che sta per essere completata nella sua totale ricostruzione.

L'architetto Venchiarutti — il cui indirizzo è: 626 The West Mall, Etobicoke (Ontario) Suite 1407, M9c 4 x 5 (416) 626 - 1100 — desidererebbe trovare qualcuno che potesse corrispondere con lui dal Friuli: lo ricordiamo a tutti i nostri amici e lettori.

CI HANNO LASCIATI...

ERMENEGILDO ZOMPICCHIATTI

A Roma, dove aveva prestato servizio come impiegato civile presso il ministero dell'aeronautica, è morto il cav. Ermenegildo Zompicchiatti, di 67 anni. Nato a Pavia di Udine nel 1915, si era diplomato in disegno ornamentale, continuando poi sempre a coltivare questa passione della pittura. Aveva combattuto in Africa settentrionale, fino alla battaglia di El Alamein, ottenendo la croce al merito di Guerra. A Roma era stato uno dei fondatori più entusiasti del Fogolâr e ne era rimasto fedelissimo sostenitore in ogni iniziativa. Una lunga malattia che lo affliggeva fin dai tempi della guerra ha stroncato la sua esistenza, rubandolo all'affetto della moglie Luciana, dei figli Liliana, Daniela e Maurizio. Alla famiglia, alla sorella, ai nipoti che lo hanno salutato per le esequie a Pavia, dove si sono svolti i funerali, Friuli nel Mondo con il Fogolâr di Roma porge le più sentite condoglianze.



LUCIA COLAVIZZA

Dal 1949 Lucia Colavizza ved. Cosani risiedeva a San Juan, in Argentina: era nata ad Osoppo il 1 settembre 1904. Ha vissuto tutto il secondo dopoguerra in emigrazione: è morta il 24 febbraio 1983. Donna tipica della nostra gente, ha dedicato la sua vita alla famiglia, particolarmente al figlio Antonio, alla nuora Pasqualina e ai nipoti Feliciana, Sonia e Claudio. Friuli nel Mondo, nel ricordarla con affetto, porge a quanti le hanno voluto bene, le sue più sentite condoglianze.



BENVENUTA COZZI

Nel luglio dello scorso anno, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la sig.ra Benvenuta Cozzi. Nata a Fanna nel 1912, emigrata in Australia, aveva sposato Gio Batta Cozzi, notissimo per i suoi molti anni di lavoro come presidente del Fogolâr furlan di Melbourne. Con una personalità sempre gentile e sorridente, fu sposa esemplare e mamma instancabile di Lilia, Emi, Clara e John, suocera di Giovanni e Remo, amatissima nonna di Fiorina, John Joseph, Anna Lisa, Sara, Daniele e Stefanie Ha lasciato un grande vuoto non solo nel cuore dei suoi cari, ma anche nel cuore di quanti la conobbero, friulani e non friulani. Friuli nel Mondo la ricorda con particolare memoria.



LINO LENNA

Aveva trentanove anni, quando nel 1950 era partito da Arta per l'Uruguay: era nato nel 1911 e lasciava con tanta amarezza la famiglia che potè riavere con sè dopo venti mesi. I primi anni di emigrazione furono duri per Lino Lenna: ma la sua instancabile volontà, le sue spiccate capacità e la generosità unita ad una non frequente forza di personalità, lo misero in grado di affermarsi e con un notevole prestigio. Dopo dodici anni, ritornò in paese per una breve pausa di riposo. I figli ormai erano cresciuti, si erano sistemati bene, grazie soprattutto alla sua illuminata esperienza di pioniere. Ritornò in Carnia con la moglie, subito dopo il terremoto del 1976 e si diede da fare con la sua abituale attività. Fu allora che vide la mamma per l'ultima volta. Nel gennaio scorso ha lasciato nel dolore la famiglia, a cui Friuli nel Mondo porge le sue più sentite condoglianze.



PIETRO SALVADOR

Da Rivignano, capofamiglia con ben nove fratelli, si era trasferito nell'Agro Pontino, nel 1933, dove gli venivano assegnati due poderi in località « chiesuola delle Congiunte », in Comune di Latina. Nel dopoguerra i due poderi erano di proprietà dei Salvador: e si distinguevano soprattutto per la loro tecnica nell'allevamento del bestiame. « Pieri » rimase per tutta la sua vita (1905 - 20-1-1983) un autentico testimone della sua terra natale rimanendovi fedele nel costume, nelle tradizioni, nel modello di vita. Lavorò con generosità alla costruzione della chiesa, come sua espressione di fede personale. I suoi figli sono attivi sostenitori del Coro del Fogolâr (almeno il 70% dei coristi sono Salvador). Lascia un amabilissimo ricordo di personalità spiccata, sempre sorridente e generoso con tutti. Lo ha commemorato il presidente del Fogolâr di Latina, comm. Ettore Scaini, ricordandone le qualità di lavoratore e di esemplare rettitudine in tutte le sue iniziative.



MIRCO MOROSO

Ad appena 42 anni, dopo aver conosciuto da giovane la via dell'emigrazione, è morto a Winnipeg Mirco Moroso: era in Canada dal 1965, dopo aver seguito i corsi di Vigile del Fuoco a Roma e prestato servizio alle officine OM di Brescia. Operaio specializzato presso le ferrovie, faceva parte del direttivo del Fogolâr furlan sempre generoso e attivo animatore di ogni iniziativa sociale. Alla vedova residente a Winnipeg, alla mamma e ai fratelli residenti a San Daniele del Friuli (dove era nato) Friuli nel Mondo esprime la sua più profonda partecipazione al dolore.

GIACINTO ARBAN

Abbiamo notizia che, in Belgio, a Waimes, è morto il cavaliere di Vittorio Veneto Giacinto Arban: aveva 85 anni, nato in Friuli nel 1897, è sempre stato un nostro fedelissimo lettore. Alla vedova sig.ra Teresa e a tutti i parenti, vanno le nostre più sentite condoglianze.

All'amico Giorgio Provini

Il 19 aprile è deceduto nella Casa di Riposo di Spilimbergo Giorgio Provini, socio benemerito del Fogolâr furlan di Roma. Provini era nato a Udine il 17 novembre 1905 ed è stato giornalista del Gazzettino per sedici anni (dal 1927) e del Messaggero Veneto di Udine per nove anni. Durante il conflitto è stato ufficiale degli alpini della divisione « Julia ». Dal 1956 per quindici anni è stato redattore della Voce Repubblicana a Roma. Giornalista particolarmente legato al Friuli e a Udine, di cui fu animatore della vita culturale assumendo anche l'incarico di redattore della rivista La Panarie di Chino Ermacora, la presidenza del Circolo Artistico Friulano, dell' Associazione Friulana della stampa e del comitato per le onoranze a Giuseppe Girardini. A Roma Provini partecipò alla costituzione dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti « Giovanni Amendola » e collaborò con l'avvocato Sartogo al potenziamento del Fogolâr romano, divenendo giornalista parlamentare.

Del gruppo dei giornalisti parlamentari è stato per lunghi anni il decano e, infatti, all'annuncio della sua morte, il presidente della repubblica, Sandro Pertini, al quale Provini era legato da amicizia, ne ha ricordato la figura con un significativo telegramma ai familiari.

Nel periodo della sua permanenza a Roma, dove s'era trasferito con la famiglia, Provini non ha dimenticato il Friuli e l'Associazione Alpini di Udine lo volle come direttore del suo giornale « Alpin, io mame ». Il contatto con le rappresentanze alpine friulane ha mantenuto in lui sempre vivo l'attaccamento alla terra natia e, quando una grave malattia lo colpì, ha voluto essere trasportato nella casa di riposo di Spilimbergo, ove appunto è deceduto a 78 anni, lasciando al figlio Luciano, nostro collaboratore, un'unica disposizione testamentaria: essere seppellito a Udine nella tomba di famiglia alla presenza degli alpini, Alla cerimonia funebre, infatti, la salma ha ricevuto l'omaggio di un picchetto del battaglione logistico della « Julia », mentre facevano ala le bandiere dell'Associazione Alpini di Udine-centro, di Rive d'Arcano e di Bertiolo.



Non poteva mancare ai funerali Ottavio Valerio, presidente emerito di « Friuli nel Mondo », il quale è sempre stato legato a Giorgio Provini da sincera amicizia.

Ai familiari di Roma e di Udine e in particolare al figlio Luciano, le nostre condoglianze assieme a quelle particolarmente sentite dal Fogolâr di Roma.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

FABRIS Severino - FAIRWIEV - Sei stato abbonato (via aerea) per il 1983 da Tarcisio di Udine.

PASCOLO Emilio - TROYEVILLE - E' stato Tarcisio Fabris ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

AUSTRALIA

BERTOLIN Egidio - GRIFFITH - Tramite Volpetti abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CICUTTO Mafalda - CONDELL PARK - Puntuale Fides Galafassi di Toppo ci ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

FRANCESCHINIS Riccardo - WINDSOR GARDENS - La signora Zago ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 e e 1983.

GENTILE Bruno - JOANDANNA - Riscontriamo il tuo abbonamento biennale per il 1983 e il 1984 (via aerea).

GENTILINI Lidia e Francesco - LAKEMBA - Tua sorella Bruna ha saldato il vostro abbonamento (via aerea) per il 1983.

GIORGIUTTI Angelo - MARRYATILLE - E' stato tuo nipote Marinello a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 mentre tua figlia Luciana lo ha rinnovato per il biennio 1983-1984.

GIOSCIO Nicola - WEST PRESTON - Ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso: i nostri complimenti per aver voluto abbonarti al nostro giornale, benché tu non sia friulano. *Mandi di cûr.*

GONANO Erno - KINGSGROVE - Tua sorella Maria ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

GONANO Giuseppe - KINGSGROVE - Fausto Piccin ha portato i tuoi saluti per i familiari residenti a Prato Carnico e a Toronto (Canada) insieme al tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

GONANO Pio - BANKSTOWN - Ci ha fatto visita Lino Casali per rinnovare il tuo abbonamento biennale (via aerea) per il 1983 e il 1984; l'abbonamento dell'anno scorso era già stato regolarizzato da tua sorella Emma.

GRILZ Rina Cesira - MOSS VALE - Con i saluti ai familiari di Dignano ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GRUER Angela - TAMWORTH - Tuo fratello Luigi e tua cognata Pia ti mandano tanti saluti, nel rinnovarti il tuo abbonamento (via aerea) sino al dicembre 1983.

EUROPA

AUSTRIA

FORTE Anton - VIENNA - Abbiamo ricevuto i tuoi abbonamenti per il 1983 e il 1984; purtroppo non abbiamo potuto inviarti i numeri arretrati del giornale.

GAZZETTA Renzo - GRATKORN - Tuo fratello Orlando da Ginevra ti ha abbonato per l'anno in corso.

BELGIO

FOGOLAR DI LIEGI - Ci è pervenuto l'abbonamento 1983 dei seguenti soci: Arban Pietro Vittorio, Cimatti Milvio, Lizier Maria, Bledig Oreste, Zanelli Livio, Zanelli Giovanni, Colledani Carolina, Qualla Ernesto, Spagnut C. Degaty, Linossi Iole, Olivier Daniel, Bortolo Arduina, Ortolano Giuseppe, Bearzatto Eddo, Chiabai Giovanni, Bidino Luigi, Piccoli Delfino, Toniutti Guerino, Oballa Silverio, Minisini Pietro, Chiabai Ernesto, Da Ros Vilma, Cao Mario, Settefrati Mario, Da Ros Lina, Cavan Gianni, Leniza Aurelio, Fineschi Vittorio, Buttera Adolfo, Stefanutti Ferruccio, Cucchiaro Clemente, Del Rizzo Alfio, Gentile Antonio, Stramare Giuseppe, Antoniali Olivo, Tusset Giulio, Cesarin Giuseppe, Tomat Pietro, Carlig Giuseppe.

FABRO-NORO Norina - ON JEMELLE - Pietro da Colloredo di Montalbano ti ha abbonata per il 1983.

FACINI Carlo - BRUXELLES - Sei abbonato-sostenitore per il 1983.

FANUTTI Mattia - LA LOUVIERE - Con i saluti a Sequals è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FLOREAN Dario - BRUXELLES - Abbiamo ricevuto il saldo di abbonamento per il 1983 con i saluti ai familiari di San Martino di Campagna.

GABBINO Ferruccio - AMPSIN - Nel farci visita ha rinnovato l'abbonamento 1983.

GAZZITTI Augusto - HOUDENG GOEGNIES - Da Paularo è pervenuto il saldo del tuo abbonamento 1982.

GAZZOLA - MESTRONI Lorenzo - GENK - Sei abbonato-sostenitore per il 1983; a parte ti abbiamo fatto avere la «Stele di Nadal» e l'indirizzo di Joe Mestroni.

GELMI Elvira - RAUSART - L'importo da te versato è servito a rinnovare il tuo abbonamento per gli anni 1982 e 1983.

GENTILINI Tito - HAUTRAGE - Abbiamo ricevuto l'importo a conguaglio per l'abbonamento di quest'anno.

GERETTI - PIVIDORI Giuseppina - WAULIN - Ci è giunto l'acconto dell'abbonamento per il 1983.

MERLINO Arghilio - WAUFERCEE - E' stato Belfiore Flocco di Attimis ad abbonarti per il 1983, inviandoti i suoi cari saluti.

POLESEL Domenico - HOUDENG GOEGNIES - Il tuo abbonamento è scaduto nel dicembre 1982.

RONCALI Giuseppe - CHATELINEAU - Elia Ferro da Charleroi ti ha abbonato per il 1983.

FRANCIA

CROVATTO Giuditta - ST. NAZAIRE - Gina Gaddi da Mestre ti saluta e ti manda in abbonamento per il 1983 il nostro giornale, ritenendo di farti piacere.

DURIGON Carlo - FORBACH - Con i saluti a Lestans, Valeriano e Spilimbergo è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

DURIGON Dario - SIERCK les BAINS - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso; i tuoi saluti a Flagogna e ai parenti sparsi per il mondo.

ENNIO-CULETTO Anna - ESSONNE ATHIS-MONS - Abbonato-sostenitore per il 1983.

FABBRO-BEHETY Gina - LE POZZAY en YVELINE - Sei abbonata per il biennio 1983 e 1984.

FABBRO Giuseppina e Luciano - LUTTERBACH - L'amico Giovanni Emilio Quai vi ha abbonati per il 1983.

FABBRO Isidoro - CHEF BOUTONNE - Tutto regolare il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984; ti ringraziamo per le tue belle parole a sostegno della nostra opera giornalistica.

FABBRO Otello - NOVEANT sur MOSELLE - Il tuo vaglia postale ha permesso il rinnovo biennale dell'abbonamento, sino a tutto dicembre 1984.

FABRICI Pietro - VILLENEUVE ST. GEORGES - Con i tuoi saluti a «duc i furlans pal mont» è giunto il rinnovo dell'abbonamento per il 1983.

FABRIS Fabio - QUIMPER - E' stata Nives Beltrame a rinnovare il tuo abbonamento per il 1983.

FABRO Rino e Adriano - LUZARCHES - Il cognato Nerino ha provveduto a saldare il vostro abbonamento per il 1983.

FACCHIN Angelo - ISSENHEIM - Sei abbonato per il 1983.

FAELLI Angelo - LA FRETTE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'annata corrente; i tuoi saluti vanno ad Arba.

FANNA Vittorio - LYON - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1982 con i saluti a Montereale Cellina.

FARGERE Licia - ST. ETIENNE - Con un *mandi di cûr* Gigi Tonis da Vivaro ti ha abbonata per il 1983.

FAURLIN Agostino - VILLEMOMBLE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983 con i saluti ai familiari di Varmo, Sanremo e di Toronto (Canada).

FELICI Arturo - LIVRY GARGAN - Ci è giunto il tuo abbonamento 1983.

FERRARIN Giuseppe - DIJON - Con i saluti ai familiari residenti ad Arba, ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

FILAFERRO Giulio - FRESUES - I tuoi saluti a Bevorchians e a Moggio; l'abbonamento è per il 1983.

FIOR Giacomo - BOURG LA REINE - Sei abbonato-sostenitore per l'annata corrente.

FIOR Marino - ORMESSON SUR MARNES - Abbiamo ricevuto l'abbonamento 1983.

FIOR Romano - LE PLESSIS ROBINSON - Abbonato per il 1983.

FLAMIA Sergio - CRESPIERES - Con i saluti ai familiari residenti a Verzegnis è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

FLUMIANI Umberto - PRISSAC - E' stato Alfonso Gubiani ad abbonarti per il 1983.

FOGHIN Carlo - MEAUX - Tua sorella Rina ti saluta e ti ha abbonato al giornale per il 1983.

FONTANINE Ines - BRUNEMONT - Abbonata per il 1983.

FORGIARINI Giacomo - ROUFFACH - L'abbonamento è per il 1983.

FORGIARINI Giuseppe - YEUMONT - E' stato Giovanni ad abbonarti per l'anno in corso.

FOSCHIA Marino - MONTFERMEIL - L'importo da te versato ti assicura il recapito del giornale per espresso postale per tutto il 1983.

FOTI Benedetta - KINGERSHEIM - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori sino a tutto il 1984.

FRACAS Ettore - MARCO en BAROEUL - Con i saluti ai tuoi di Venzone, è pervenuto l'abbonamento per l'annata corrente.

FRACAS Mario - WAMBRECHIES - E' stato Bellina ad abbonarti per il 1983.

FRANCESCHI Magda - MULHOUSE - Da Magda Giacomini di Madonna di Buia ci è giunto il tuo abbonamento per il primo semestre del 1983.

FRITZ Mario - ST. JEAN DE MAURIENNE - Alba Barborini ti ha abbonato per il 1983.

GARDEL Anna - SAINT LEU LA FORET - Con i tuoi saluti a Udine e a Moggio ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

GARLATTI Alberto - CLICHY SOUS BOIS - Abbonato per il 1983.

GARLATTI Angela - SANNOIS - Il tuo abbonamento al giornale è biennale e scadrà nel dicembre 1984.

GARLATTI Leonard - LE RAINCY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

GASPARINI Anna Maria - GUEBVILLER - E' stato Agosti ad abbonarti per quest'anno.

GASPARINI Jean - RAMBOUILLET - Sei abbonato per il 1983.

GASPAROTTO Elio - VIROFLAY - Ginesio Buligan ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1982 e il 1983.

GASPAROTTO Genoveffa - HOUILLES - Con i saluti ai tuoi familiari di Fontanafredda, Gorizia e Ronchi dei Legionari ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

GASTAL Francois - CHILLY MAZARIN - Nel corso della tua visita alla nostra sede hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1983.

GEOFFROY-CORRADO Rina - VERSAILLES - Sei stata posta nell'elenco degli abbonati-sostenitori del 1983; i tuoi saluti ai parenti di San Daniele, alla famiglia Candusso residente in Canada e a Detroit (USA), nonché ai familiari emigrati in Australia.

GERIN Roberto - SIERCK LES BAINS - Abbonato per il 1983; i tuoi saluti unitamente a quelle di Fabrizio, Emanuele e Agnese vanno a Sigiletto di Forni Avoltri.

GOI Giuseppe - ST. ELOY - Abbonato per il 1983.

GONANO Bruno - BARNEVILLE CARTERET - Con i saluti a Osais e Pesariis è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

GORTAN Sergio - ST. JUST-VERNON - Sei abbonato-sostenitore per il 1983; il tuo ricordo e il tuo saluto alla famiglia di Arba.

GORTANI Pietro - ORMESSON S. MARNE - Con il suo abbonamento 1983 manda tanti saluti a tutti i parenti di Cabia di Arta.

GUBIANI Aldo - REIMS - L'amico Enzo Rizzi ti ha abbonato per il 1983.

GUBIANI Luciano - PFASTATT - I Dosso sono venuti a farci visita e hanno saldato l'abbonamento del 1982.

GERMANIA

FABBRO Severina - BOUS - Con i tuoi saluti a Pradis di Clauzetto, è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FASSO Giovanni Battista - KONSTANZ - L'importo da te inviatoci ti rinnova l'abbonamento per il 1984; i tuoi saluti a Mortegliano.

FRANCESCON Vittorio - HAMBURG - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1983; il tuo saluto va ai familiari residenti a Maniago.

GIAIOTTI-VOBIS Andreina - MARBURG - Tuo padre è venuto a farci visita dall'Argentina e ha voluto rinnovare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

GIUSTO Amadio - LOHMAR - Abbiamo ricevuto il saldo per il 1982.

INGHILTERRA

FERRARIN Dante - SHIERLEY SOLIHUU - Con i tuoi saluti a Sequals ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

FERRARIN Santa - LONDRA - Ci è giunto il tuo abbonamento biennale 1983-1984.

FOSSALUZZA Sergio - LONDRA - Tua figlia ti ha abbonato per l'annata corrente.

GALLETTI Antonio - LONDRA - Abbonato per il 1983.

GIGANTE Franco - HORNCHORCH - E' stato Antonio Galletti ad abbonarti per l'anno in corso.

ITALIA

FOGOLAR DI BOLOGNA - Il segretario Moretti ci segnala l'abbonamento al nostro giornale per il 1983 del professor Gianfranco Schiavi.



Il card. Eduardo Pironio, cittadino onorario di Pavia (a destra, nella foto), all'inaugurazione della nuova scuola elementare di Percoto. Gli sono accanto il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Comelli e il sindaco di Pavia, Marino Ermacora.

FOGOLAR DI BOLZANO: Questi sono i soci che si sono abbonati al nostro giornale: Domenis Giovanni, Candotti Giulio, Guerra Domenico, Del Mestre Silvio, Bulfon Eligio, Pontelli Ferdinando, Donati Valentina, Comini Romano, Comini Vittorio, Floreani Giacomo, Zamolo Ileana e Walter, Franceschinis Dante, Macor Luisella, Del Fabbro Zaccaria, Colonnello Gianni, Buttus Renato, Buttus Enzo, Barbin Tacito, Mansutti Luigi, Tassotti Antonio, Panfili Raffaele, Coletti Amabile, Olivotto Elsa, Patat Albino, Nascimbeni Marcello, Di Lanzo Oliviero, Vidoni Marcello, Simonitto Giuseppe, Mazzolini Gilberto, Zuliani Giovanni.

FOGOLAR DI CESANO BOSCONE - Ecco l'elenco dei soci abbonati per il 1983: Peja don Romeo, Artico-Vezzosi Oreste, Bagnarol Giovanni, Bianchi Italia, Bianco Enzo, Basso Mario, Bussi Giuseppe, Lotto Lucia, Barbuio Giovanni, Bravin Antonio, Butazzoni-Boni, Cattaruzza Luciano, Colussi Giuseppe, Cucchiaro Ada, Cipolat Gianni, Crozzoli Domenico, Chiabà Giancarlo, Colombani - Rosolen Liliana, Del Negro Giuseppe, Della Pietra Graziano, Franco-Metta Germana, Franz Benito, Gariboldi Mario, Gasparotto Giovanni, Innocente Diletta, Macor Alfonso, Maroni Remo, Mior Luigi, Ortis Antonio, Pines Adriano, Spangaro Aldo, Sgubin Giovanna, Taboga Roberto, Tissino Walter, Tomé Giovanni, Tami-Maggi Elda, Tion Adriano, Vreck Giovanni, Vivarelli Gianantonio, Vidotto Orlando, Zucchet Genesio, Borean Valentino, Treu Guido, Cevolatti Aldo, Gava Luisa, Innocente Severino, Ius Dino, Morettin-Asnaghi, Meneghin Gino, Odorico Santin, Odorico Iolanda, Pauletto Ferdinando, Liva Mario, Boem Alvaro, Barbot Corrado, Baraldo Natalia, D'Angelo-Farina Maria, Petracco Nivea.

FOGOLAR DI GENOVA - I soci che si sono abbonati al giornale: Campana Augusto, Sardelli Gastone, Chivilò Luigi, Colomba Cirano, Coppetti Primo, Cargnelutti Edino, De Cillia Manlio, Delli Zotti-Sirena Nella, Fabris Valentino, Ius Franco, Lanfrit Angelo, Marzona Mario, Maurino Antonio, Matiz Gino, Querin Adelaide, Romano Carlo, Sangoi Primo, Tomat Francesco, Bontempo Olga, Cantarini Renato, Dolso Armando, Pez Armando, Rossi-Mel Maria, Paschini Clelia, Tarnold Marino, Bassi Erminio (anche per il 1984), Dolso Eligio.

FOGOLAR DI LATINA - Il tesoriere Italo Populin ci ha inviato questo elenco di abbonati per il 1983: Chiandetti Elvira, Drusin Adelchi, Sottile Luciano, Tavano Marcello, Carnello Gianni, Dapit Valentino, D'Apra Walter, De Biasi Carmen, Ferigutti Federico, Ferigutti Gino, Gigante Giovanni, Mansutti Maurizio, Rizzi Luigi.

FOGOLAR DI MODENA - Maurizio Fanucchi nell'inviarci il suo abbonamento per il 1983 ci ha mandato un elenco di soci che si sono pure abbonati: Fanucchi Giovanni, D'Anzul Gisella, De Nardo Maria, Ferrai Lino, Piccin Luisa Giuseppina, De Luca-Tarozzi Maria Teresa, Botto-Rozzi Lucina, Brugnoli Gianfranco, Fachin Federico, Cossettini Renato, Carra Vittorino, Busato don Ezio, Cortellini Valeria, Cancellier Emilia, De Rivo Giancarlo, Nardini Silvano, Topazzini Anna, Ferrarini Olga, Pollame Lucia.

FOGOLAR DI PADOVA - E' stato il tesoriere Onorio Scala a inviarci questo elenco di soci abbonati per il 1983: Barbiero Loredana, Croatto Fausto, De Bello Teresa, Morello Pietro, Rupolo Maria, Turri Leandro, Ugenti Valter, Bernardon Giovanni, Beltrame Mario, Colautto Leonardo, Colonna Cecilia, Branda Giovanni, Guadalupi Teodoro, Mestroni Leonardi Attilia, Narduzzi Enzo, Salgarello Vilma, Troiero Maria, Amisich Mario, Alborghetti Maria Serena, Burini Ottavia, Camborata Maria Luisa, Carraro Alice, Cossutti Pietro, Della Schiava Gianni, Della Schiava Fulvio, De Giorgio Mario, De Reatti Elio, Diaris Rolando, Diaris Silvano, Florit Dino, Flumiani Lucilla, Franceschinis-Mengato Onelia, Mazzoli-Manfé Lina, Mazzariol-Veltri Maria, Monego Angelo, Igne Giorgio, Ottogalli Maria Luisa, Ottogalli Giuseppe, Ottogalli Tarcisio, Ottogalli Benito, Ottogalli Enzo, Pitteri Gino, Presacco Celio, Puntel Guido, Stradiotto Romano, Tombolo-Gallo Nerina, Trojani Rina, Valesio Eugenio, Venuti-Pensa Franca.

FOGOLAR DI ROMA - Il presidente Adriano Degano ci ha inviato un elenco di soci che si sono abbonati al giornale per il 1983. Eccolo: Linzi Ettore, Driutti Eugenio, Ermacora Angelina, Feruglio Siro, Candusso Oviedo, Bertossi Giuliano, Bulfon Iole, Ciani-D'Arenzo Nella, Corazza Maria Caterina, Grando Raffaele, Molinaro Tenio, Molinaro suor Agostina, Massarut Sante, Pavan Lucia, Raffaelli-Gigli Tosa, Turco Enrico, Urbani Luigi, Andreoli Eros, Andreoli Sandro, Batti-

stutta Dino, Bertossi Alda, Brandolini Entonino, Burelli Anna, Capitani Alessandro, Corrubolo Fausto, Gerosa Carlo, Medeot Renzo, Mora-Dispensa Ines, Pellegrini Tullio, Pessa-Bucich Emma, Pradissitto Ferdinando, Pradissitto Gino, Ronco Anna, Sut Maria, Tius Rina Rita, Vilella Maria, Zanolin Domenico.

FOGOLAR DI TORINO - Nell'abbonare il Fogolar diamo l'elenco dei soci che hanno provveduto all'abbonamento per il 1983: Aloisio Ottorino, Musoni Francesco, Pilutti Gianpiero, Zabrieszach Ferruccio, Romanin Sante, Romanin Antenore, Fraulin Varisto, Ceccato Bruno, Michelin Luciano, Barbaceto Ennio, Miniussi Beniamino.

ABBONATI 1982 - Questo è un elenco di abbonati di Toppo di Travesio: Baselli Elena, Baselli Giovanni, Baselli Ugo, Cecconi Rita, Cristofoli-Giglio, Crovatto Daniele, Del Colle Stefano, De Pol Ruggero, Fabris Amedeo, Fabris Enrico, Saura-Fabris Rosella, Fioretto Rina, Magnan Pietro, Margarita Aurelio, Moruzzi Camillo, Pellarin Vincenzo.

ABBONATI 1983 - Baschiera Andrea, Paularo; Cesarin Elisa (da parte del figlio Sergio emigrato in Belgio), Arba; Catullo Caterina (da parte del fratello Adelico emigrato negli USA), Camogli (Genova); Cenedese Amelio, Sequals; Corrado Emilio (da parte della sorella Rina emigrata in Francia), Imperia; Dal Forno Roberto (da parte di Orlando Gavin emigrato in Svizzera), Marano Lagunare; Fabris Pietro, Toppo di Travesio; Fabretto Francesco (anche per il 1984), Zoppola; Fabrici Giuseppina, Clauzetto; Fabricio Franco, Pagnacco; Fabris Giuseppe, Gallarate (Varese); Fabris don Leonardo, Brische di Meduna di Livenza (Treviso); Fachin Gino, Milano; Facchin Domenica, Tramonti di Sopra; Fachin Renato, Bresso (Milano); Faion Dina, Torino; Fedeli Bruna, Prato Carnico; Felice Carlo (tramite Mario Bonino), Verona; Ferigo Verdiana, Rossiglione (Genova); Ferrara-Testa Maria, Napoli; Ferrarin Marcellina, Sequals; Ferraro Alfea (abbonamento-sostenitore), Udine; Ferroli Augusto, Meduno; Ferroli Giovanni (solo 1982), Monteforte l'Alpone (Verona); Feruglio Sara, Udine; Fior Adelchi, Milano; Fior Lina, Udine; Flaugnatti Elsa, Maiano; Flocco Belfiore (abbonamento-sostenitore), Attimis; Floreani Alma, Udine; Floreani Guerrino, Tricesimo; Florian Rosina, Alpignano (Torino); Foi Giovanni, Colugna; Foletto Rodolfo, Lecco (Como); Forabosco Anselmo, Magnano in Riviera; Forgiarini Ezio, Rimini; Forgiarini Gino, Socchieve; Fornasier Gino, Dignano; Fornasiere Vittorino, Milano; Forte Dante, Biella; Francesconi Pietro, Varese; Franz Emilio, Spilimbergo; Franz Felice, Moggio Udinese; Franz Valentino, Tarcento; Frattolin Franco, Udine; Fraulin Bruno, Avezzano (L'Aquila); Frezza Marcellina, Verzegnis; Frontini Angelo, Albairate (Milano); Furlan Battista, Zoppola; Furlan Giovanni (abbonato sino al 1985), Vigo di Cadore (Belluno); Galante Graziella, Clauzetto; Gallai Antonio, Blessano di Basiliano; Galvani Luigi, San Fruttuoso di Monza (Milano); Ganzitti Rinaldo, Avilla di Buia; Garbino Vittorino, Bagnaria Arsa; Gardin padre Giacomo, Parma; Garlatti-Costa Cleto (con i saluti ai fratelli Fiorentino e Italico emigrati a Berna), Pasian di Prato; Garlatti-Costa Silvio, Torino; Gattesco Luigi, Castions di Strada; Delli Zuani Angelina (anche per il 1984), Comeglians; Geretti padre Angelo (abbonamento sostenitore), Como; Gerosa Giuseppe, Morbegno (Sondrio); Giacomini Enrico, Buia; Gibellato Giuseppe (abbonamento sostenitore), Mestre (Venezia); Gaddi Gina, Mestre (Venezia); Giordani Angela, Maniago; Girardo Fedele, Casarsa; Girardo Natale, Casarsa; Gnesutta Rosanna, Torino; Gressani Aurelia, Imperia; Gnesutta Amelia, Torino; Gnesutta Attilio (anche per il 1984), S. Vito al Tagliamento; Goi Luigino, Tolmezzo; Goi suor Maurina, Brescia; Goi Oliva, Brescia; Gon-Taurian Maria, Ronchi dei Legionari; Gonano Carlina (solo per il 1982), Osais di Pesariis; Graffitti Antonio, Cavasso Nuovo; Graffitti Osvaldo, Roma; Graffitti Sebastiano, Roma; Grattoni Italo, Pavia di Udine; Grosso Donatella, Venezia; Grosso Gigliola, Vicenza; Gregorutti-Gerussi Amabile, Cassacco; Gregorutti Giovanni (abbonamento-sostenitore), Brescia; Gruppo folcloristico l'Artugna, Dardago; Guglielmi Angelina (da parte della cognata Maria Salvador segretaria del Fogolâr di Verviers), Barcis; Gurisatti-Picchi Giulia, Roma; Gurisatti Nino, Verona; Mian Clelia, Meduno; Marangoni Ermes (da parte di Walter Zamolo di Bolzano), Borgo S. Pietro-Torino; Mazza Bearzi, Milano; Ottorogo Lina ed Ezio, Tricesimo; Patat Antonio, S. Antioco (Cagliari); Suzzi-Valli Luigia, Roma; Zilli Pietro (da parte della figlia Aurora emigrata in Belgio), S. Vito al Tagliamento; Zuliani Stella (da parte della nipote Alda di Roma), Flumignano.

LUSSEMBURGO

FABRIS Lina - DUDELANGE - Ci è giunto il vaglia postale con il tuo abbonamento per il 1984.

OLANDA

CESARIN Giuseppe - MASTRICHT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento dal Fogolâr di Liegi.

SVEZIA

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Con il tuo ricordo e con i saluti al tuo paese natio, Cavasso Nuovo ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

SVIZZERA

FOGOLAR di SAN GALLO - Il segretario Luigi Rosic ha provveduto a segnalare i nominativi dei soci che si sono abbonati al giornale per il 1983: Alghisi-Faion Luigina, Barbaresco Luigi, Cannellotto Bruno, Ferrari Giuseppina, Marchi Ezio, Malacart Gianfranco, Polla Eugenio, Polese Lino, Dorigo Pietro, Tomat Albino, Biagiotti Renata, Leonarduzzi Italo, Tico Adriano.

FABRO Giancarlo - NEUCHATEL - Ti ringraziamo per le incoraggianti parole che ci hai scritto e riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

FANTIN Bruno - DERENDINGEN - Sei abbonato per il 1983 e il tuo arrivederci è per Risano e Lavariano.

FASANO Bruno - KRIENS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FASCHI Stelio - BEDANO - E' stata tua zia Olimpia di Travesio ad abbonarti per l'annata corrente.

FASIOLO Vinicio - BIENNE - Ci hanno comunicato che quando sei venuto a farci visita hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1983-1984.

FERRO Oreste - LOSANNA - Tuo nipote Maurizio ti ha abbonato per il 1983.

FILIPPINI Giovanna - LUGANO - Abbonata per il 1983.

FLOREANI Claudio - DERENDINGEN - Ci è pervenuto il tuo abbonamento biennale 1982-1983.

FOIS-ZAMOLO Luciana - VEVEY - Con i saluti ai familiari di Gemona è giunto il tuo abbonamento 1983.

FONTANIELLO Franco - ZURIGO - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FORNASIERO Emilio - BUCHS - I tuoi saluti vanno a Giavons di Rive d'Arcano e noi ti comunichiamo di aver ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

GAGLIARDI-ZUCCHIATTI Dolores - ASCONA - Abbonata per il 1983 con il ricordo per i familiari di S. Tommaso, S. Daniele, Udine e Grado.

GARLATTI-COSTA Fiorentino - WORB - Abbonato per l'anno in corso; i nostri auguri che i tuoi parenti per ora sistemati a Mestre possano raggiungere la nuova casa di Forgaria.

GAVIN Orlando - LUGANO - Con il tuo saluto ai maranesi nel mondo, ci è pervenuto l'abbonamento per il 1983.

GAZZETTA Orlando - GINEVRA - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

GEMINI-ZUCCHIATTI Teresa - ASCONA - Ci è pervenuto il tuo abbonamento 1983 assieme a quello di Dolores. *Mandi.*

GIUSTO Ada - ZURIGO - Tanti saluti ai tuoi di Resia; il tuo abbonamento è per il 1983.

GUERRA Gianni - TAVANNES - Abbiamo ricevuto il rinnovo del tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

MACOR Anna - BIENNE - Tua sorella Elena da Bolzano ti ha abbonata per il 1983.

RIZZOTTI Maurizio - NEUCHATEL - Benvenuto fra i nostri abbonati; non manchiamo di inviare i tuoi saluti a Treppo Grande.

STUDER Marietta - WETZIKON - E' stata Magda Giacomini di Madonna di Buia ad abbonarti sino al mese di giugno di quest'anno.

NORD AMERICA

CANADA

FACCHIN Irene e Aldo - LONDON - Con i saluti a Solimbergo e a Sequals ci è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - Sei fra gli abbonati-sostenitori (posta aerea) per l'anno in corso; i tuoi saluti a San Martino al Tagliamento.

FAURLIN Angelo - DOWNSVIEW - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Sei abbonata per l'anno in corso; il tuo ricordo è per i familiari residenti a San Daniele.

FURLAN Valentino - CALGARY - E' stata Maria Facca ad abbonarti per il 1983.



Pierin Del Fabbro, di Osoppo e residente ad Johannesburg con la consorte Liliana e le figlie Nadia, Flavia e (assente) Deris, mandano ai parenti ed amici del loro paese natale e agli zii e cugini di Buenos Aires « salûs a grampas e un sejalâr di ogni ben ».

GAMBIN Armando - DOWNSVIEW - Il tuo saluto affettuoso va a tutto il Friuli e in particolare a Codroipo, cui hai dedicato anche una tua poesia in lingua friulana. *Mandi, mandi.* Riscontriamo l'abbonamento a tutto il 1983.

GAMBIN Toni - TORONTO - A ricordo del campanile di Codroipo: « Codroip no ié une vile / ma ié une ponte di zitat / in tal Marut al trai soreli / e ta lis gravis al é nulât ». Abbonato 1983 (posta aerea).

GARLATTI-COSTA Giobatta - MARKHAN - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento biennale (posta aerea) per il 1982 e il 1983; il tuo saluto va a tutti i *forgiarin* e *cueston.*

GASPAROTTO Nilla e Gino - TORONTO - Ezio Lovisa da Cordenons vi ha abbonati (posta aerea) per l'anno in corso.

GASPAROTTO Guerrino - WINDSOR - E' stato tuo fratello don Ernesto ad abbonarti per il 1983 per posta aerea.

GATTESCO Franco - MONTREAL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

GATTESCO Vanda e Pietro - NIAGARA - Diamo riscontro al vostro abbonamento triennale 1983-1984-1985 e ringraziamo, scusandoci del ritardo, dei vostri graditi auguri.

GERVASIO Luigi - ST. CATHARINES - Claudia Ellero da Roma ha provveduto a saldare il tuo abbonamento (posta aerea) per l'annata corrente.

GIACOMELLI-FABRIS Rina - MONTREAL - L'importo da te versato è servito solamente a regolarizzare l'abbonamento di tuo fratello Eugenio.

GIOVANATTO Giovanni - SAULT STE-MARIE - Con i tuoi saluti a Cisterna ci è pervenuto il saldo per l'abbonamento (posta aerea) per il 1982 e il 1983; ti siamo grati del tuo entusiastico riconoscimento alla nostra opera. *Mandi.*

GONANO Lorenzo - TORONTO - Ci è giunto l'abbonamento (posta aerea) per quest'anno; i tuoi saluti a Prato Carnico e a tuo cugino Fermo Roia, che ha fornito la foto di tuo padre fatta nel 1924 a Amiens (Francia).

GRIS Amelio - HANNON - Giuseppe Paron ci ha fatto visita per regolarizzare il tuo abbonamento (posta aerea) per gli anni 1982 e 1983.

GROSSO Maria - LONDON - Aldo ha provveduto ad abbonarti (posta aerea) per il 1983.

GROSSUTTI Gino - ST. CATHARINES - Tua nipote Giuseppina ti ha abbonata per posta aerea per il 1983.

MARCHETTI Galliano - TORONTO - Sei abbonato (posta aerea) per il 1983; i tuoi saluti vanno ai familiari di Codroipo e di Cesarolo, nonché a quelli sparsi nel mondo: Francia, Sud America, Belgio, Sud Africa e Svizzera.

PATRIZIO Giovanni - KITCHENER - Nives Beltrame ti ha abbonato per il 1983.

STATI UNITI

FABBRO Alfonsina - DETROIT - Auguri per i tuoi 76 anni di età; ci commuove il tuo amore per il Friuli e per San Martino di Codroipo, pur essendo nativa delle Puglie. Tuo marito Luigi che era friulano ti ha evidentemente fatto innamorare della nostra terra. Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

FABBRO Mary - SUNNYVALE - Con i saluti a Buia è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

FACCHIN Silvio - GLENVILLE - Sei abbonato (posta aerea) per l'annata corrente; inviamo i tuoi cari saluti ai parenti che risiedono a Cusano di Zoppola e ai tuoi compaesani sparsi per il mondo.

FAGLIONE I. - ELMONT - L'importo già versato nello scorso settembre ti ha abbonato al giornale sino al dicembre 1982.

FANTIN Jack - BOGOTA - Tuo cugino Augusto Ferroli da Meduno ti ha abbonato per posta aerea per il 1983; abbiamo rintracciato il tuo indirizzo con un po' di fatica perché tuo cugino non lo aveva precisato.

FEDRIGO Clelia - LIVONIA - Tua nipote Maria Tossut ti ha abbonata per posta aerea per il 1983.

FERRARIN Adelico - SAN DIEGO - Con il tuo *mandi* per Sequals ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

FERRARIN Ottorino - TRENTON - Nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici di Udine hai voluto metterti nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1983.

FLOREANI D. Marino - CHICAGO - Sono stati ad abbonarti i tuoi genitori che mandano tanti saluti anche da parte di tutti i parenti e amici a te, a Mary Ann e ai cari nipotini.

FRATTE Bruno - HARWINTON - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia postale per coprire il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

FUCCARO-MORRONE - PITTSBURGH - La nipote Maria ha provveduto a saldare l'abbonamento per il 1983.

GALASSO Ligio - ORANGE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983; i tuoi saluti ai genitori emigrati a Sudbury (Canada) e al fratello residente a Ottawa (Canada).

GONANO Americo - PITTSBURGH - La tua rimessa postale ha rinnovato l'abbonamento per il biennio 1982-1983.

GESWELL Emilia - DORCHESTER - Con i saluti ai familiari di Meduno, Pordenone, Spilimbergo, Udine è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (posta aerea) per l'anno in corso).

GIACOMELLI-ROSA Romana - PHILADELPHIA - Da Poffabro è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

GRAFFITTI Anna Maria - INDIANAPOLIS - E' venuto da noi Aldo Vittori per abbonarti (posta aerea) per il 1983, raccomandandoci di inviarti i cari saluti da parte dei tuoi genitori e parenti.

VISSAT Peter - NEW YORK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (posta aerea) per l'anno in corso; nel contempo diamo riscontro anche all'abbonamento della Famée furlane di New York, di cui sei presidente. *Mandi.*

OCEANIA

BARBADOS

FOSCHIANI Alberigio - PAPEETE - Hanno provveduto ad effettuare per tuo conto il conguaglio dell'abbonamento 1983 (via aerea) e a rinnovarlo per l'anno prossimo.

POLINESIA

GOI Pierino - SARIC - E' stato Eugenio Clemente ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso

SUD AMERICA

ARGENTINA

FANGI Alda - CHAJARI - Sei abbonata per posta aerea al nostro giornale sino al dicembre 1983.

FANTUZZI Carlos - PINAMAR - Il tuo abbonamento per posta aerea scadrà nel mese di dicembre di quest'anno.

FAVOT Giobatta - GONZALES CATAN - E' stato Volpetti ad abbonarti per posta aerea per il 1983.

FERRARIN-GIUSTO Giovanna - PLATANOS - Tuo fratello Vito ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento 1983 per posta aerea.

FERRO Attilio - QUILMES - L'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso è stato saldato da tuo fratello Albino.

FILIPUZZI Silvio - HAEDO - Maria da Cosa di San Giorgio della Richinvelda ti invia i suoi saluti e ti ha abbonato (posta aerea) per il 1983.

FIOR Angelina - S. FERNANDO - Tua sorella Felicita ti ha abbonata per l'anno corrente.

FIOR Maria - BECCAR - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per quest'anno e ti facciamo i migliori auguri di arrivederci a presto.

FLOREANI Achille - SANTA FE' - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici; riscontriamo il tuo abbonamento a tutto il 1983.

FRANZ Baci - ITUZAINGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'annata corrente.

FRANZ Sergio - QUILMES OESTE - Tua moglie è venuta nella nostra sede di Udine ed ha regolarizzato il tuo abbonamento (posta aerea) per quest'anno.

GARDONIO Giuseppe - VILLA DOMINICO - Da Pordenone Antonietta ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1983.

GARLATTI Rina e Lorenzo - SS DE JUJUY - Con i saluti a Forgaria è pervenuto il vostro abbonamento biennale 1983-1984.

GASPARI Licia - S. ISIDORO - E' stato Alessandro Rosso ad abbonarti (posta aerea) per l'annata corrente.

GASPARINI Anna - CORDOBA - Sei stata abbonata per il 1982.

GENTILINI Antonio - BUENOS AIRES - Con i saluti a Elena Gentilini di Ospedaletto ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

GERVASI Giuseppe - CASTELAR - Tua nipote Paola ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.

GHIRARDI Agostino - ROSARIO E' stato saldato il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1982.

GIACOMELLI Eugenio - MAR DEL PLATA - Tua sorella Rina dal Canada ti ha abbonato per il 1983.

GIAIOTTI Giuseppe - CITY BELL - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine durante la quale hai provveduto a rinnovare il tuo abbonamento per posta aerea sino a tutto dicembre 1983.

GISMANO Alfeo - CITY BELL - E' venuto da noi Silvio Spagnolo a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno ai parenti di Nonta di Socchieve, Gemona e Verzegnis.

GOLOSETTI Ado e Ciliano - CARAPECHAY - E' stato il vostro amico Giovanni Foi di Colugna ad abbonarvi per il 1983 (posta aerea).

GRATTONI Attilio - LA PLATA - Il tuo abbonamento 1983 ci è giunto da Pavia. Da queste righe giungano a tutti voi commossi ricordi dai parenti e il disappunto di Danilo per il mancato incontro a La Plata.

GRATTONI Leonilda - RAMOS MEJIA - Rina Cumin da Gradisca d'Isonzo ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1982.

PATAT Fanny - FLORIDA - Oliva Goi è venuta a farci visita ed ha provveduto a saldare il tuo abbonamento per il 1983.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Bianca Fantoni da Milano è venuta a trovarci e ti ha abbonata per il 1983 al nostro giornale.

PLATEO Francesco - ARROIO SECO - Nino Bertossi ti ha abbonato per il 1983.

URUGUAY

FUCCARO Dante - PAY SANDU' - E' stata tua sorella Nelia ad abbonarti per il 1982 e il 1983.

VENEZUELA

FACCHIN Siro - CHACAO - Abbiamo ricevuto da Danila di Rauscedo un acconto del tuo abbonamento 1983 (posta aerea).

FERNANDIZ Natalino - CARACAS - Riscontriamo il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

FOGHIN Domenico - CARACAS - Giuseppe Agosti ha saldato il tuo abbonamento per il 1982 rinnovandolo per l'anno corrente.

GALLINA Olinto - GUATIRE - Mario Miani ha regolarizzato il tuo abbonamento 1983 (posta aerea).

GOMBOSO Egidio - PUNTO FIJO - Tua sorella Elvia ti ha abbonato per il 1983 (posta aerea).

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine